ANNO XLIII — TORINO, *Domenica 22 Agosto 1909* — NUM. 232

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale e presso tutti i Corrispondenti.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 10 50
Estero (paesi non convenzionati) | 32 50 | 17 75 | 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Fraser, non finita

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da ASENSTEIN E VOGLER
Corso Vittorio Emanuele, 2 — Milano - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

La questione del premio nelle azioni di nuova emissione

(Sempre a proposito della sentenza della Corte d'Appello di Genova)

Fra le sentenze delle varie Autorità giudiziarie, favorevoli le une, contrarie le altre alla imponibilità del sovrapprezzo, è venuta sempre meglio assodandosi una opinione intermedia, sostenuta, ad esempio, recentemente dal Tribunale civile di Cremona, per la quale il sovrapprezzo sarebbe considerato nella sua vera qualità di capitale — e quindi esentato dalla imposta di R. M. — mentre invece si ritiene come utile, e perciò imponibile, il cosidetto «premio».

Riprendiamo in esame, per spiegare questo concetto giuridico, la Società commerciale di cui abbiamo discorso in un precedente articolo. Questa Società, costituitasi con un capitale iniziale di un milione, in 1000 azioni dal valore nominale di L. 1000, ha ottenuto, supponiamo, un brevetto per la sfruttamento di certe macchine elettriche per la durata di 14 anni. Il saggio di mercato dell'interesse è del 5 0/0. Questo brevetto porta il tasso netto di rendimento del capitale sociale dal 5 al 10 0/0, sicchè — ove la Società decida di accantonare le L. 50,000 di utili dati dal brevetto per i 14 anni della sua durata in una riserva all'interesse composto del 5 0/0 — le azioni aumenteranno gradatamente di valore, sino a raggiungere le L. 2000: perchè, dato il saggio di rimunerazione del risparmio al 5 0/0, per un risparmiatore è indifferente pagare L. 1000 un titolo che rende 50 lire, o pagare L. 2000 un titolo che rende cento.

Se quindi la nostra Società facesse una nuova emissione di azioni del valore nominale di lire 1000, queste riceverebbero sul mercato un sovrapprezzo del 100 0/0 a sarebbero comperate per L. 2000 ciascuna. Su questo sovrapprezzo di lire 1000 per azione, la giurisprudenza a cui abbiamo accennato non riconosce nel Fisco il diritto di caricare l'imposta di R. M. Ma avviene sovente che l'azione di nuova emissione riceva un prezzo ancora maggiore: sia quotata, ad esempio, a L. 2500. Allora questo nuovo L. 500 non rappresentano più un'eccedenza a cui corrisponde qualcosa di tangibile nell'azienda sociale; sono, dice la Magistratura, un effetto di «speciali condizioni di mercato»: e questo effetto si dice «premio» e va colpito d'imposta senza reddito, poichè non gli si riconosce la natura di capitale.

Fedeli al nostro sistema, esaminiamo economicamente la natura di questo cosidetto «premio», addentrandoci a scoprire tutto ciò che quella frase vaga di «speciali condizioni del mercato» può contenere: le conseguenze finanziarie ne scaturiranno logicamente.

Quale «speciali condizioni del mercato» in che possono consistere? Evidentemente in questo solo: che, qualunque sia la causa, fra i risparmiatori desiderosi di investire il proprio risparmio si viene diffondendo una fiducia in quella impresa di elettricità superiore al normale apprezzamento. Questa fiducia come si misura per tradurla in termini di prezzo?

C'è il calcolo finanziario — notissimo agli speculatori — che ce lo insegna. La *speranza matematica* è uguale al prodotto della somma sperata per la probabilità di ottenerla: ricordando che per «probabilità» di un avvenimento si intende il rapporto dei casi favorevoli ai casi possibili. Ad esempio, in un gioco di due dadi, la probabilità di gettare il doppio sei è di 1/36; la *speranza matematica* di ricavare L. 180 da questo colpo è quindi di L. 180 x 1/36 = L. 5. Quindi, perchè la partita sia equa, il giocatore deve mettere una posta, o pagare un premio di L. 5.

Supponiamo ora che si costituisca una nuova Società industriale per la filatura del cotone, mando l'interesse corrente è al 4 0/0. La filatura del cotone ha dato nei dodici anni precedenti i seguenti tassi netti ai capitali investiti: 5, 5, 6, 3, 5, 4, 5, 7, 5, 3, 4, 3. Su queste basi — se nulla è cambiato — si calcola sul mercato, a parità di altre condizioni, il valore delle azioni della nuova Società. Il tasso netto che si prevede con sicurezza supponiamo che sia del 5 0/0. Quindi il valore capitale delle azioni — dato il saggio corrente dell'interesse al 4 0/0 — è di L. 125. Per determinare però il prezzo di mercato di questa azione, bisogna tener conto della «speranza matematica» di ottenere quei tassi netti; il che si fa aggiungendo a quel valore «senza rischio» il valore della possibilità di ottenere di più e sottraendo il valore della possibilità di ottenere di meno. La possibilità, basata sulla esperienza del passato, di avere un reddito addizionale di L. 1 all'anno è — come risulta dall'esame dei dodici tassi netti precedenti — di 2/12 = 1/6. Il valore capitalizzato al saggio corrente dell'interesse di L. 1 di reddito annuo è di L. 25. La speranza matematica è quindi 1/6 x L. 25 = L. 4 16 2/3. Identicamente, la speranza matematica di ottenere un'altra lira di reddito annua è di 1/12 x L. 25 = L. 2 08 1/3.

Questi due termini sono quelli da aggiungere alle L. 125. I due termini da togliere valgono rispettivamente 2/12 di L. 25 e 1/12 di L. 25, cioè L. 6 25 e L. 2 08 1/3. Quindi l'intero valore dell'azione diventa, rispettivamente:

125 + (4 16 2/3 + 2 08 1/3) — (6 25 + 2 08 1/3) = L. 122 91 1/3.

***

La applicazione al concetto del «premio» è immediata e feconda.

Ritorniamo al caso nostro. La Società di elettricità, dunque, sperimentata con esito fortunato le prime macchine, viene nella deliberazione di raddoppiare il suo capitale per introdurne delle nuove, ampliare in proporzioni i fabbricati, ecc. Ed emette 1000 azioni del valore nominale di L. 1000. Il mercato sa che il reddito netto di questo nuovo capitale è dato dalle L. 50,000 dal milione sottoscritto e dal fatto che anche le nuove macchine daranno un prodotto netto di L. 50 mila all'anno per i 14 anni della loro vita. Ragionando come i primitivi azionisti, il mercato trasforma questo prodotto in una annualità perpetua, e quindi il valore complessivo delle azioni sale a L. 2,000,000. Fin qui nulla di nuovo.

Ma, per cause affatto speciali, il mercato è indotto a credere che le condizioni dell'industria elettrica sono eccezionali in quel periodo di tempo, sicchè l'azienda, a capitale raddoppiato, potrà ricavare dalle macchine, per i soliti 14 anni, altre annue L. 150,000, le quali, convertite in annualità perpetua, garantiscono un nuovo reddito di L. 150,000 annue. La probabilità di ottenere questa somma è stimata, poniamo, a 2/3. La speranza matematica è quindi data da

2
L. 150,000 x — = L. 100,000, che, capitalizzate
3

al 5 0/0, formano un valore capitale di lire 2,000,000.

Questa somma naturalmente si divide per metà fra le vecchie 1000 azioni e le 1000 nuove. L'apporto dei nuovi soci risulta per tal modo così costituito:

Cap. nom. azioni 1000 x L. 1000 = L. 1,000,000
Sovrapprezzo azioni 1000 x L. 1000 = L. 1,000,000
Premio azioni 1000 x L. 1000 = L. 1,000,000

E' questo apporto speciale, distinto dal «sovrapprezzo», che gli scrittori e l'Autorità fiscale e giudiziaria chiamano «premio», e in cui vedono un guadagno ex-novo della Società, non rappresentato da nessun corrispettivo e che quindi costituisce un utile.

Ma quanto si è detto sopra elimina questa falsa credenza. Riprendiamo in esame la Società delle macchine elettriche. Eseguita l'emissione del nuovo stock di azioni, il patrimonio della Società resta costituito così:

Capitale iniziale	L. 1,000,000
Capitale di nuova emissione	» 1,000,000
Macchine elettriche	» 2,000,000
Danaro e credito del sovrapprezzo	» 2,000,000
	L. 6,000,000
Premio	L. 1,000,000

Gli utili saranno i seguenti:

Dal 1.o capitale azionario	L. 50,000
Dal 2.o »	» 50,000
Dalle macchine	» 100,000
Dalle riserve	» 100,000
	L. 300,000

$$\text{tasso netto} = \frac{300{,}000}{6{,}000{,}000} = 5\ \%.$$

Supponiamo ora che l'avvenimento si verifichi, ossia che le macchine diano le L. 150,000 all'anno per i 14 anni della loro esistenza. Il valore capitale dell'azienda aumenta nel 1.o anno di tre milioni e allora, se la Società intende seguire la via conservativa, deve accantonare nelle riserve questa somma. Di essa, un milione è stato versato come «premio» dai nuovi soci: un altro milione viene prodotto dagli interessi composti al 5 % per 14 anni di tale somma: il terzo milione deve venire costituito dalla Società. *Se il milione versato come premio rappresentasse un utile, dovrebbe poter venire consumato senza peggiorare la consistenza patrimoniale.*

Ma, si obietterà, in ogni caso, alla fine dei 14 anni, i soci nuovi avranno versato il doppio dei soci vecchi, i quali quindi guadagnano un milione nei tre. Per dimostrare che il contrario è vero, supponiamo ora che, al momento della emissione del secondo milione di azioni, la probabilità dell'avvenimento, anzichè a 2/3, fosse stimata sul mercato a 1/3. La speranza matematica diventerebbe:

1
150,000 x — = 50,000, pari al capitale di lire
3

1,000,000 al 5 %.

I nuovi soci porterebbero:

Cap. nom.:	1000 azioni x L. 1000 =	L. 1,000,000
Sovrapprezzo:	1000 azioni x L. 1000 =	L. 1,000,000
Premio:	1000 azioni x L. 500 =	L. 500,000

Se allora l'avvenimento si verifica, le lire 500,000 di premio versate dai nuovi soci costituiscono in 14 anni, all'interesse composto del 5 %, la somma di un milione: questa volta sono i vecchi soci, o la Società che deve accantonare gli utili due milioni occorrenti per non deteriorare il patrimonio sociale.

Ancora si può dire: nel primo caso, quando l'avvenimento si verificava, il capitale nominale aumentava di L. 1,000,000, cioè di L. 500 per azione; nel caso attuale invece aumenta di lire 2,000,000, cioè di L. 1000 per azione. E il milione di differenza in più del valore capitale, compensa esattamente dal milione in mano dell'ammontare delle riserve versate dai nuovi soci. Qui pure però, come già si dimostrò per il sovrapprezzo, questa differenza sul valore delle vecchie azioni deve venire ragguagliata in riserva: altrimenti, dopo i 14 anni, la Società si troverà ad avere distribuito, insieme agli utili, un milione e mezzo di capitale e di altrettanto diminuisce il prezzo complessivo delle azioni.

Nessuno obietterà — speriamo — che, non verificandosi l'avvenimento, la Società realizza un guadagno netto nel primo caso di due milioni, nel secondo caso di un milione. La probabilità che l'avvenimento non si verifichi è già stata calcolata preventivamente e prelevata, capitalizzandone in speranza matematica.

Difatti si ha nel primo caso: speranza matematica che l'avvenimento non si verifichi: lire 150,000 x 1/3 = L. 50,000, che, capitalizzate, danno un milione in meno alla Società.

Nel secondo caso si ha: speranza matematica che l'avvenimento non si verifichi: L. 150,000 x 2/3 = L. 100,000, le quali, capitalizzate, danno due milioni in meno alla Società.

Ancora. La certezza del reddito perpetuo di L. 150,000 vale un capitale di L. 3,000,000.

Nel primo caso si ha:

probabilità favorevole all'avvenimento:
150,000 x 2/3 = 100,000
probabilità contraria all'avvenimento:
300,000 x 1/6 = 50,000
Totale L. 150,000

Nel secondo caso:

probabilità favorevole all'avvenimento:
150,000 x 1/3 = 50,000
probabilità contraria all'avvenimento:
150,000 x 2/3 = 100,000
Totale L. 150,000

Difatti la somma delle probabilità favorevoli e di quelle contrarie — come ci insegna il calcolo — è sempre uguale a 1.

Questo ragionamento, come si vede, è in tutto e per tutto uguale a quello che si è fatto per calcolare il valore delle azioni di un nuovo stabilimento di filatura del cotone.

Se i due milioni, o il milione di «premio» fossero un profitto netto, potrebbero venire ripartiti senza che il patrimonio sociale venisse intaccato. Ora ciò equivarrebbe a dire che le somme che i privati versano in una Società di assicurazione per costituirsi un vitalizio sono profitti, e che la Società può ripartirli impunemente ai suoi azionisti (o ai soci, se si tratta di una mutua) senza intaccare quel patrimonio da cui poi dovrà ricavare i vitalizi stessi. Verità del resto che, ripetendo i calcoli della sezione precedente, balza agli occhi.

Quindi: il *«premio», identicamente al «sovraprezzo» è un capitale che corrisponde esattamente al lasso netto della Società in cui si apporta, stimato secondo gli usi di mercato. Esso, al pari del sovrapprezzo e del capitale iniziale, costituisce il fondo da cui la Società trae i profitti ripartiti e accantonati, fondo la cui scomparsa costringerebbe o a diminuire il tasso netto o a distribuire dei profitti fittizi dedotti dal patrimonio sociale.*

E anche per il premio vale l'altra verità: *che quanto più grande è il premio versato, tanto maggiore deve essere l'accantonamento dei capitali sociali nella riserva.*

Dunque, fra «sovrapprezzo» e «premio» non passa differenza dal punto di vista economico. La differenza può essere giuridica, come è contabile: poichè nei bilanci commerciali la riserva per «oscillazioni nel valore delle azioni» è tenuta — e giustamente — distinta dalle riserve ordinarie. Ma sia sempre che il valore capitale della Società dipende dalla *esistenza effettiva* nel patrimonio sociale del prezzo delle speranze matematiche, accostato secondo le norme precedenti, sicchè la sua assenza lascia il valore capitale scoperto e quindi diminuito *effettivamente* di tutto l'ammontare di quella riserva. E sia sempre del pari che anche di fronte al *premio*, come di fronte al *sovrapprezzo*, la Società può seguire una doppia tattica: o distribuire entro un certo periodo agli azionisti, ad incremento dei dividendi, e diminuire così di altrettanto — non una lira più, non una lira meno — il capitale sociale e i dividendi futuri; o seguire la via conservativa, capitalizzando la speranza matematica in un'annualità perpetua, lasciando immutato il capitale, ma non aumentando in tale caso nè i dividendi, nè il tasso netto.

Ne deriva che, agli effetti finanziari, l'entrata nelle casse sociali del «premio» di un milione costituisce l'entrata non già di un reddito netto — comunque valutato — ma di un capitale: il quale è già impegnato, diciamo così, per una operazione ben determinata. Il colpirlo d'imposta quindi non solo significa disturbare l'operazione, ma applicare l'imposta sui redditi di ricchezza mobile a un capitale.

Potremmo qui riportare esattamente i due quadretti già indicati nell'articolo precedente. E si applicano in modo identico al «premio», oltre che al «sovrapprezzo», e condurrebbero alla stessa conseguenza: *che il Fisco italiano — con la sua condotta — colpisce direttamente una massa ricchezza, in una Società, a seconda che esce viene dalla Società stessa calcolata come una annualità temporanea, o come un'annualità perpetua, e con tale politica tributaria di un premio alla speculazione mobiliare e pericolosa quella conversione e prudente, finisce compie una doppia operazione», imponendo prima il capitale, poi i frutti che da quel capitale derivano.*

***

Nel periodo della speculazione, che va dal 1904 al 1907, abbiamo assistito a queste creazioni di valori fittizi (vendita di speranze matematiche false) e alla distribuzione di dividendi pagati su un capitale raccolto alla spalla degli speculatori inesperti. Vi furono amministratori che intascarono i «premi»: amministratori che divisero la preda con pochi altri; e questi fatti — coi subiti arricchimenti che si spiegavano assai alla luce del sole — invece di calmare, eccitarono il pubblico. Ma, per frenare questi fenomeni, poteva e si potrà — se lo si crede possibile e meno dannoso — intervenire con legislazione che prevenga gli eccessi di Borsa. E, in *jure condito*, vietare i «premi» assenti, provocati da vendita «di fumo» e le ripartizioni di dividendi irregolari non è funzione della legge 24 agosto 1877 sulla ricchezza mobile, ma bensì del Codice di commercio — che vieta la distribuzione di dividendi fittizi — e del Codice penale, applicati, non già dal Ministero delle finanze, ma dall'Autorità giudiziaria. Non bisogna confondere le leggi e le funzioni dei poteri. Tanto più che — come si è dimostrato — la via segnata dal fisco Fisco, oltre che illegale perchè colpisce un capitale scambiandolo per un reddito, è un incitamento, anzichè una remora, a quella speculazione che tutti siamo d'accordo nel deplorare.

L'"Osservatore" risponde a Fogazzaro sull'insegnamento religioso.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 23.

L'*Osservatore Romano*, intorno al recente scritto del senatore Fogazzaro sull'insegnamento religioso, dice: «L'onorevole senatore è fuori di strada, e lo è principalmente là dove presume, insieme con altri, di insegnare quasi da cattedra alla Chiesa ciò che le giova per l'educazione cristiana delle generazioni e ciò che le nuoce. Il Fogazzaro non può nè deve ignorare che la Chiesa ha combattuto sempre e combatte ad oltranza, nei paesi cattolici, il principio della laicità della scuola a quella stessa guisa che tiene fermo contro il principio della separazione. Come si fa dunque a voler essere cattolico e mettersi al tempo stesso in contrasto col contegno della Chiesa in una questione vitale per l'autorità e la competenza della medesima? Ma giriamo la questione: i modernisti col cervo in una mano e col libro devoto nell'altra, e credono di essere nel giusto dicendo che la Chiesa, piuttosto di adottarsi ad un insegnamento religioso di Stato, monco, difettoso, e, peggio, conducente a rovina i catechizzati, ha da rinunciarvi. La subordinata è insidiosa. La Chiesa non solo combatte per la confessionalità della scuola nello Stato laico, ma ha il diritto ed il potere giuridico di vigilare che l'istruzione religiosa sia impartita come si conviene. E poichè questo non può ottenerlo sicuramente senza l'intervento del ministro competente, come lo Stato non le impedisce che le può impedire di amministrare i sacramenti, di assistere i moribondi e simili cose, non le può impedire di entrare nella scuola nell'ora della lezione religiosa, materia di diritto obbligatoria da parte dello Stato cattolico. In ogni caso, sarebbe da cattolico integrodire nella questione vitale dell'insegnamento religioso: dobbiamo rimetterci in tutto e per tutto al giudizio dell'autorità competente, giacchè essa sola è al caso di modificare, per circostanze eccezionali create dall'uomo nemico, le norme non sostanziali, ma disciplinari riferentisi all'esercizio della propria missione sugli individui cristiani e sulla collettività. Perchè la smania di farsi innanzi col pretesto di bene, di meglio, di ottimo, e di avere a volere far prevalere una opinione propria circa il bene od il male, che proviene alla religione piuttosto dalla laicità che dalla confessionalità della scuola e viceversa? I laici stiano al loro posto di docenti dinanzi all'autorità della Chiesa e non si scalmanino a farla da maestri, da consiglieri più o meno indiscreti. Le istituzioni della Chiesa e l'autorità del capo visibile di essa sono tali, che non hanno d'uopo di giudizi di laici, fossero anche immuni di modernismo, che stiano loro d'intorno per ammonirla del pericolo che corre o non corre la religione con l'uno o coll'altro procedere. Per lo meno è darsi aria di superuomini dinanzi al colosso della fede. Brutte melanconie!».

Un'intervista col tenente colonnello Montanari a proposito del suo caso.

Roma, 21, ore 23.

La *Preparazione* si intrattiene sul caso del tenente-colonnello Montanari, e pubblica una intervista col Montanari stesso, a Livorno, intorno alla maggiore accusa rivoltagli, di avere, cioè, taciuto per dieci anni dopo essere stato collocato a riposo. Il Montanari ha detto:

«Contro il collocamento a riposo, che mi fu comunicato come avvenuto per anzianità di servizio, io non ricorsi perchè l'on. Barzilai, da me scelto come patrocinatore, mi convinse allora che contro il provvedimento preso con tale motivazione nulla c'era da fare. Nonostante ciò, non mi acquietai mai, ed incominciai a tempestare con istanze, con ricorsi (anche redatti in forma violenta) il Ministero della guerra, per conoscere in tutti i suoi dettagli la procedura ed i motivi che avevano condotto al provvedimento della mia messa a riposo d'autorità. E la comunicazione in iscritto da me desiderata di tali motivi io non la ebbi che anni dopo che fu effettuato il provvedimento, e precisamente nel settembre del 1907. Da allora ricorsi alla Commissione d'inchiesta e al Ministero, pubblicai lettere aperte, concessi interviste, ho fatto, insomma, tutto quello che finalmente ha condotto ad un nuovo esame del mio caso ed allo stato attuale della vertenza. Dunque, non dieci anni, ma nemmeno un giorno ho atteso da quello in cui ebbi notizia dei veri motivi del provvedimento preso contro di me».

Il Montanari, proseguendo, ha dichiarato infine ed assunto l'aspetto di sostituzione di figlio mossogli, ed ha detto di aver pienamente dimostrato essere quell'accusa infondata. Il Montanari ha poi mostrato al giornalista un biglietto a lui diretto dal generale Pelloux, che, dopo aver ricevuto il ricorso del Montanari, rispose augurandogli che il ministro della guerra desse una risposta come egli poteva desiderare, e dichiarandogli che sarebbe stato lieto di fare qualche cosa per lui se gli stimoli recenti non se lo consigliassero. Il generale Luigi Pelloux fu, come è noto, il ministro che annullò il Consiglio di disciplina da cui il Montanari fu giudicato ed annullò anche il collocamento in aspettativa deciso in seguito a quel giudizio.

«Ma un'altra cosa più interessante voglio dire, — ha concluso il Montanari, — ed è questa: il generale Durand de la Penne, che fece parte della Commissione di avanzamento che mi colpì, impressionato forse della non simpatica luce in cui egli veniva ad essere posto in seguito ad una mia lettera aperta pubblicata dai giornali, ha scritto a mia moglie recentemente che non avrebbe esitato a prestarle l'opera sua se avesse potuto essere utile, ed espresse poi nella stessa lettera il desiderio di avere con me un abboccamento a Bologna nel prossimo novembre. Come si può spiegare questa mossa dell'accusatore che promette aiuto alla moglie di un condannato per presunta mancanza contro l'onore? In una sola maniera: il generale Durand de la Penne, che fu il mio principale accusatore, riconoscendo finalmente di aver errato, vorrebbe riparare adesso al suo errore».

Preziosi cimelii storici della rivoluzione toscana

Roma, 21, ore 22.

Per dimostrare che alla rivoluzione toscana del 1859 hanno partecipato non soltanto i popolari, ma anche e specialmente i moderati, come Ricasoli, Peruzzi, Digny, Orsini, Ridolfi ed altri, Achille Fazzari pubblica nella *Tribuna* le seguenti lettere inedite che egli ha nel suo archivio:

«*Torino 7 aprile 1859.* — Caro amico (Digny). I toscani si fanno molto onore a gara alla causa comune: non solo il conte di Cavour ne loda grandemente; siete universalmente lodati e tenuti in gran pregio in Piemonte ed in Francia. Continuiamo pure ad operare concordi ed a prepararci alla grande prova. Qui il paese fa prodigi di buon senso, di calma e di fortezza. Speriamo di dimostrare all'Europa che siamo degni della libertà. Penso che dobbiate continuare a mandare volontari perchè questo non solo è un fatto di grande valore politico, ma incomincia ad acquistare una grande importanza militare. Ne abbiamo già più di diecimila e se la guerra non si dichiara prima del giugno, possiamo averne ventimila e ventimila soldati di più in buona ordinanza possono dare un efficace aiuto. Mi dicono che i primi arrivati sono già per istruzione e per disciplina ottimi soldati. So che a taluno non pare buon consiglio mandare fuori di Toscana troppi giovani; ma mi pare che, essendo le cose ai termini in cui sono, la cosa più importante sia quanto di accrescere il numero dei soldati che dovranno fare la prima prova. Quanto al Governo toscano, potrà bene andare tentennando ancora per qualche tempo, ma alla vigilia della guerra dovrà cadere e lo faremo cadere. Così avremo con noi un piccolo esercito col quale bisogna mantenersi in buon accordo. Mille saluti a Orsini ed altri amici. Vogliami bene e scrivimi. Affmo amico *Farini*».

«*25 aprile 1859.* — Gran giorno: bandiera tricolore alla fortezza ed entusiasmo generale. Il granduca ha chiamato Lajatico e questi chiamò al ministero Bettino Ridolfi e Malenchini, provvisoriamente alla guerra, fino all'arrivo del Carminati. L'abdicazione del granduca è condizione imposta. Vedremo se accetteranno, ma è impossibile non accettarla. Ho qui sempre una folla e non posso dilungarmi. Ubaldini, chiamato al ministero delle finanze, rifiuta. Ieri il generale passava in via Larga in grande uniforme; il popolo gli si affollò dietro ed incominciarono alcuni fischi. Il generale entrò alla guardia in piazza San Marco. La sera una folla compatta venne in via Calzaioli, ma riuscì ai capi di impedire la sommossa. Fu stabilito per questa mane alle dieci e mezzo. Doveva inalberarsi sulla fortezza la bandiera tricolore alla fortezza e dinanzi alla legazione sarda. Il marchese Lajatico ed altri chiedono l'abdicazione del granduca; il nuovo ministero, l'alleanza piemontese, il congedo del generale e del Ripper, Vittorio Emanuele proclamato capo della milizia, il regime costituzionale e guerra finita. Saputa la notizia della rivoluzione preparata in piazza Maria Antonia, è avvenuta una dimostrazione. Si grida evviva: bandiere a tutte le finestre, cocarde su tutti i petti. In questo momento che scrivo, una folla esultante passa sotto la finestra gridando: *Viva l'Italia! viva la guerra! viva Vittorio Emanuele!* Addio, addio, avevo mandato stamane a casa vostra a domandare se vi erano occasioni e veggo che è stata buona ispirazione. Evviva! Evviva! principio di guerra e siamo italiani anche noi. *Emilio Peruzzi*».

Può l'Estrema Sinistra andare al potere?

Il parere dell'on. Comandini.

Roma, 21, ore 22

Il deputato repubblicano on. Comandini in un articolo sulla *Ragione*, discute se i deputati repubblicani possano andare al potere. Egli, naturalmente, è di contrario avviso e dice: «All'infuori del potere vi è un largo campo di azione per quei repubblicani i quali, non seguendo la formula del «tanto peggio tanto meglio», non professando un rivoluzionarismo verbale che ormai è passato di moda anche in altri campi, argomentano di poter compiere opera utile allo sviluppo della democrazia, da cui può e deve sorgere il regime nuovo; ed è azione continua di critica e di propulsione che, a parer nostro modestissimo, è il compito specifico di quelle frazioni dell'Estrema che non possono assumere la responsabilità del potere. Ora, a meno che non si neghi a queste frazioni un contenuto positivo ai fini della formazione di un ambiente democratico nel Parlamento e fuori di un orientamento nuovo nella coscienza pubblica, noi abbiamo ragione di dire che la presenza di un'Estrema non possibilista in Parlamento, è da questa funzione giustificata; ma noi abbiamo parlato di impossibilità di assumere il potere e spieghiamo quanto più chiaramente ci è possibile il nostro pensiero. Si deve escludere che non dell'avvento al potere di qualche personaggio isolato dall'Estrema, non della ripetizione del gesto individuale di Luigi Ferrari o di Alessandro Fortis che discende a collaborare con Francesco Crispi solo e distaccandosi dai suoi compagni di gruppo, si discuta, ma della partecipazione dei rappresentanti di un partito alla formazione di un Ministero schiettamente democratico. Pare a noi che sia vano parlare di un avvento della democrazia al potere, di Ministeri schiettamente democratici nei propositi, nei fatti e nell'animo da sostituire a quello dell'onorevole Giolitti, se non si indicano, per usare una frase cara all'on. Sonnino, le cose, cioè i programmi, e soprattutto i modi e le vie per attuarli. Ora è proprio possibile attuare oggi o in un domani prossimo un radicale programma di democrazia? Noi vogliamo, per il momento, non tener conto di tutto il lavoro di rinnovamento profondo che sarebbe necessario negli istituti civili, nei pubblici servizi, nella scuola, nella finanza, nelle coscienze e vogliamo credere che sia possibile una politica ferma ed ardita nei rapporti colla Chiesa, che si possa cambiare il sistema elettorale instaurando il suffragio universale, che si possano abolire i mille tormentosi congegni di tutela che hanno soffocato ogni libertà degli enti locali e si riesca a sostituirvi con un *referendum* il libero controllo dell'universalità dei cittadini; vogliamo concedere tutto questo che sorpassa certo ogni più ressa previsione, perchè supponi che siano vinti tutti gli ostacoli che le forze conservatrici del Paese opporrebbero alla realizzazione di questo programma: ma vi è una frincea che non si supera, che non si conquista: il Senato di nomina regia, che è e sarà sempre la roccaforte ed il baluardo dei conservatori italiani. E potremmo a proposito di trattati e di alleanze, domandare parecchie altre cose ancora. Questo domandiamo e questo diremmo domani a quei deputati repubblicani che fossero assaliti dalla libidine del portafoglio, perchè questo basta, a parte ogni altra questione teorica e trascendentale, a spiegare ogni non possibilismo».

Felice varo del "Fuciliere"

Genova, 21, ore 20.

Nei cantieri Ansaldo Armstrong, a Sestri Ponente, oggi è stato varato felicemente il cacciatorpediniere *Fuciliere*, costruito per conto del Governo italiano. Il *Fuciliere* è del tipo dei precedenti *Granatieri* e *Bersaglieri*, ecc., ed ha combustione mista.

Il varo del "Cavour" fra un anno

Roma, 21, ore 23.

La *Tribuna* ha dalla Spezia che per impostare la nuova grande nave, a cui verrà dato probabilmente il nome di *Conte Camillo Benso di Cavour*, si è quasi finito di allungare lo scalo N. 1 dell'Arsenale, scalo che servì al varo della *Roma*. Esso è stato allungato di una ventina di metri ed è stata portata la pendenza da 7,5 all'8 per cento. Ora si stanno fondendo nell'Arsenale le taccate metalliche che devono servire per i paramichetti di quercia, sopra i quali sarà collocata la nave costruenda. La nave sarà di due tonnellate superiore alla *Dante Alighieri*. Si dice che sarà pronta per il varo per il 10 agosto dell'anno prossimo. Però da altri si assicura che il varo non si potrà avere prima di due anni da ogni. Sinora non si è scelto il tipo di nave da impostarsi: si deve impostare una nave di mole maggiore a quella di Castellammare, che stazzava 18,000 tonnellate, e questa invece ne sposterà non meno di 20,000, oppure tonnellate 21,400. Il peso è stabilito in correlazione di tre doppi fondi di protezione da usarsi contro l'urto dei siluri, ma gli esperimenti della Marina hanno superato i primi calcoli.

Sguardo alla situazione finanziaria e proposte di riforme nei tributi in una intervista coll'on. Alessio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 23.

Il deputato radicale on. Alessio, che l'*Avanti!* chiama il finanziere dell'Estrema, è stato interrogato da questo giornale sulla situazione finanziaria. L'on. Alessio ha detto:

— Non è consentito dire con precisione se il disavanzo salirà di già. I principali gruppi di entrate del 1908-1909 hanno dato 54 milioni in più delle ultime previsioni della Giunta del bilancio. La vitalità del Paese è grande e pure voglia scontare tutti gli errori degli uomini politici, ma la situazione è peggiorata indiscutibilmente. Sino dall'esercizio 1901-1902 l'incremento della spesa tende a superare quello dell'entrata; è evidente che, procedendo così, qualunque aumento di entrate resterà poi assorbito, e noi ci troveremo ancora in disavanzo. La differenza ad ogni modo tra entrate e spese effettive non è che di pochi milioni. Ammesso che le entrate diano egualmente un sopraplù oscillante intorno ai 50 milioni, è evidente che fra le spese già deliberate e le spese a deliberare il pareggio aritmetico è diventato oramai una vana parola. In ogni caso, rimane che gli avanzi non sono restituiti ai contribuenti nè in forma di sgravi o di ammortamento del debito nè in forma di spese per servizi civili almeno per la gran parte.

— E le nuove spese necessarie? I boschi, le pensioni, le scuole, la navigazione interna e le altre tutte?

— Non si può dissimulare che andiamo incontro ad un periodo in cui l'incremento delle spese si affaccia come inesorabile. Noi siamo un paese molto sfortunato e soprattutto per nostra colpa. Noi dobbiamo far fronte ad aumenti imprescindibili per la tendenza generale dell'epoca nostra che dà alle manifestazioni del collettivismo tanta importanza, ma contemporaneamente Parlamento e Governo sono così deboli da non sapere sopprimere organismi inutili e superflui e quindi parassiti. Quanta economia non si potrebbero attuare riducendo Tribunali, Corti d'Appello e di Cassazione, Prefetture e Sotto-Prefetture, intendenze e uffici esecutivi, università e scuole secondarie! Quanti sollievi non potrebbero venire assicurati all'erario togliendo concorsi inutili, sussidi dispendiosi, contributi improduttivi! Il Ministero d'agricoltura e quello dell'istruzione sparperano somme minime nella singola devoluzione, ma enormi nel concorso complessivo, ed esse potrebbero venire consacrate ad altri interessi.

— E le nuove spese sono ineluttabili?

— Sicuro: assolutto quelle richieste dalla scuola, specie dalle scuole primarie. Non possiamo più lasciare le plebi rurali e cittadine nella condizione della presente incoscienza e ignoranza. Non solo il Mezzogiorno va curato, ma tutto lo Stato. Conviene fare della scuola primaria un organismo di Stato o almeno un organismo misto come in Francia e in Inghilterra: nondimeno l'indirizzo dello Stato deve esservi prevalente. Tutto il personale va rinvigorito, va rianimato, richiamando anche gli insegnanti maschi alla scuola. Le scuole vanno moltiplicate di numero; il contingente degli allievi ridotto; gli edifici rialzati ed abbelliti; tutto quanto si attiene alla scuola idealizzato. Non parlo poi delle pensioni operaie, dove pure bisogna inizare qualche provvedimento. L'assicurazione infortuni, essa pure, ci ha insegnato molte cose e una riforma s'impone. Ma occorre affrontare il problema in tutta la sua verità e nudità senza riguardi per alcuno.

— E i mezzi per far fronte alle nuove spese?

— Credo assai poco alle economie e in particolare al loro risultato immediato; nondimeno notevoli risparmi potrebbero conseguirsi affrontando coraggiosamente il problema degli impiegati e quello degli istituti di assicurazione. La riforma della legge sulla contabilità dello Stato è una opportuna correzione delle attuali norme sull'assunzione dei funzionari che potrebbero aprire la via a riduzioni di personale molto maggiori di quelle che a prima vista non si credano. Ogni impiegato è ridotto a un meccanismo senza vita, la cui responsabilità individuale è soppressa o dalla responsabilità consacrata nel capo o dalla responsabilità funzionata e dispersa negli organi collettivi. Da parte loro poi gli istituti di assicurazione costituiti dallo Stato potrebbero cooperare a limitare gli sperperi degli atti pubblici in argomento di pensioni e anche di premi contro dati rischi. In ogni caso, però, la necessità di una nuova imposta è evidente. Si continua a ripetere che non si debbono mettere imposte nuove. Il vero si è che l'ostinazione nel voler conservare l'irrazionale forma di tributi giova soltanto alle aziende produttive antiquate, ma trattiene e arresta le nuove e più moderne manifestazioni dell'evoluzione economica. Chi iniziasse la riforma tributaria non dovrebbe ripetere il vecchio errore del Sella e dei Righetti, di applicare cioè a tutte le province d'Italia eguali norme tributarie. Per il Mezzogiorno e per le isole occorrono disposizioni eccezionali, compatibili col grado tanto più lento di sviluppo produttivo di quelle province. La ragione in valore del Mezzogiorno è il problema economico più serio dell'Italia moderna. Nè per il resto d'Italia converrà gravare la mano eccessivamente.

«Ciò che importa è di creare forme di imposizioni il cui prodotto aumenti progressivamente e automaticamente con lo sviluppo della ricchezza. Il contingente complessivo non dovrebbe eccedere i 25 o 30 milioni del carico attuale, quanti possono ritenersi sufficienti ad impedire il ritorno al disavanzo. Ma il vantaggio della riforma non consisterebbe nell'inasprimento della pressione, bensì in una maggiore elasticità dei rami principali di entrata.

— E gli effetti della nuova imposta per l'agricoltura?

— In Italia la proprietà fondiaria subisce un carico a volte eccessivamente grave, a volte siquanto lieve in confronto a quella da cui sono colpite altre forme di ricchezza. Ho parlato di questo argomento con l'on. Sonnoggia, coll'on. Wollemborg e con altri competenti e siamo rimasti tutti d'accordo che non è esagerazione calcolare almeno in 7 miliardi il valore complessivo odierno della produzione della terra in Italia. Se da questo importo si detraggono tre quinti perduti per le spese di produzione, se ne ottiene il prodotto netto di 2800 milioni, su cui la forma attuale dell'imposta fondiaria,

Come si svolgono le manovre dei gruppi alpini
sulla via pontebbana

Roma, 21, ore 18.

La *Preparazione* ha da Pontebba queste notizie sulle manovre di gruppi alpini. Il tema generale delle manovre dava che il partito invasore (rosso) approfittando della debole consistenza del partito difensore (azzurro) aveva già varcato su larghissima fronte il confine e che si apparecchiava ad avanzare contro l'avversario e cercava di ostacolarne la marcia in attesa di rinforzi. In conseguenza, la direzione delle manovre aveva dato per punto di partenza delle operazioni, la seguente dislocazione: Il partito rosso era diviso in due nuclei di due battaglioni ciascuno rispettivamente ad Aupa, presso Pontebba e Nevea presso la testata di val Roccolana; quello azzurro aveva un battaglione sceso su larga fronte in posizione avanzata e gli altri due erano concentrati fra Chiusaforte e Roccolana. Da tale situazione ebbe appunto principio l'azione. Il tema speciale dato ai partiti non è noto, ma le disposizioni che essi hanno preso, inducono a ritenere che fossero formulate in modo da dare all'attaccante un compito deciso e relativamente rapido; al difensore, un compito invece temporeggiante e tale da permettere l'arrivo di ulteriori rinforzi. Infatti il capo del partito rosso, colonnello Etna, decideva di iniziare subito, con tutte le sue truppe, l'avanzata, spingendo il battaglione *Gemona* da Aupa su Forcella Gleria, il battaglione *Borgo San Dalmazzo* con una batteria per la via pontebbana, il battaglione *Cividale* con una batteria lungo la valle Roccolana ed il battaglione *Tolmezzo* sulle alture fra il torrente Roccolana ed il torrente Resia. Tutte le colonne avevano ordine di marciare sollecitamente e di agire in modo deciso. Il capo del partito azzurro, colonnello Zampieri, alla sua volta, in base alle indicazioni avute sul nemico, decideva di fronteggiarlo con le sue forze su cinscuno dei settori di attacco e perciò destinavo alla difesa di val Roccolana il battaglione *Mondovì* ed una batteria e mezza e a quella della zona sulla destra del Fella i battaglioni *Pieve di Teco*, che già travavasi in occupazione di avanzata a *Cesa*, nonchè la restante artiglieria. Il plotone delle guardie di finanza, che per la prima volta sono chiamate a prendere parte alle manovre colle truppe dell'esercito, ricevova il compito di difendere la strada pontebbana. La situazione iniziale, determinando uno fronte estensivismo di attacco, oltre 30 km. in linea retta su di una profondità rispetto all'obbiettivo di Chiusaforte, Roccolana, di 11 km. circa, portava necessariamente a dover frazionare in poche truppe disponibili in nuclei separati e quindi ad azioni particolari per ogni nucleo talvolta affatto indipendente dal concetto, base dell'azione comune. Si accettua in sostanza il carattere della guerra da montagna e più che manovre uniche si ebbero oggi tante singole operazioni, direi quasi tanti singoli episodi che vano sarebbe voler descrivere particolarmente. Tutti i reparti, agendo di piena iniziativa, hanno contribuito allo svolgimento della manovra, così come i concendi di partito avevano idento a ciò non è dovuto risultato di poco momento. L'azione principale della giornata si svolse in val Roccolana, intorno alle alture di Patoc. Qui fra rossi ed azzurri si impegnò verso le 16 un vivo combattimento, sostenuto dall'artiglieria, che però sino alla sera non sortì risultati decisivi. Nel settore sulla destra del Fella i rossi avanzarono invece con più circospezione e, data la posizione occupata dagli azzurri, veramente formidabile, non si ebbe che qualche scaramuccia, specialmente verso la sinistra di quest'ultimo. Verso le 18 la situazione generale delle truppe dei due partiti era all'incirca la seguante: Presso Patoc in val Roccolana il battaglione *Mondovì*, fronteggiante il battaglione *Cividale*, il battaglione *Tolmezzo* in marcia per i monti di riva sinistra del torrente Roccolana il battaglione di *Pieve di Teco* in posizione sulle alture di Costavolino e Montusei, avendo di fronte, ma ancora alquanto lontano quello di Borgo ed i battaglioni *Cesa* e *Gemona*, frazionati in diversi nuclei verso l'estrema ala rispettivamente sinistra del proprio partito. Questa notte continuano le operazioni; domani la situazione potrà essere alquanto modificata.

Il concentramento del partito invasore a Verona.

Verona, 21, ore 24.

Le grandi manovre che si svolgeranno quest'anno fra Verona e Piacenza interessano vivamente quanti si occupano del problema della difesa nazionale, poichè daranno modo di vedere in pratica i mezzi di difesa che possiamo contrapporre ad un esercito nemico che passi il confine orientale e, giunto a Verona, cerchi di spingersi verso il Po. Il tema preciso non è conosciuto ancora, neppure dallo Stato Maggiore dei due partiti, e mi è stato assicurato non verrà loro comunicato che all'ultimo momento. Negli uffici del nostro Corpo d'armata si lavora alacremente ad incessantemente per preparare quanto occorre all'esercito invasore. Il concentramento del partito rosso comincierà ad effettuarsi nella nostra città domani notte e continuerà fino a tutto martedì. Le truppe che giungeranno dal di fuori si accamperanno nelle pianure fra la città ed i paesi di San Massimo, Santa Lucia e Cà di David; contemporaneamente a Piacenza avrà luogo il concentramento del partito azzurro.

Quest'oggi è giunta da Torino una brigata di ferrovieri del genio, che è stata posta a disposizione del Comando militare della stazione di Porta Vescovo, ove presterà servizio durante le manovre.

Il pane per le truppe verrà fabbricato al nostro Panificio militare, il quale figurerà come panificio avanzato, e il pane verrà inviato sui campi delle manovre con automobili. Tutti i servizi speciali occorrenti sono già pronti. Domani partiranno da Verona parecchi impiegati postali e telegrafici destinati a prestare servizio negli uffici speciali istituiti nella zona delle manovre. Le truppe resteranno accampate presso la città fino a tutto mercoledì venturo. Il 23 mattino verranno tolte le tende e l'esercito muoverà verso il Mantovano. La distanza che corre fra Verona e Piacenza è di circa 100 chilometri. Le truppe marceranno probabilmente due giorni ed il terzo faranno riposo. Al 28, con molta probabilità, si avranno i primi combattimenti fra avamposti. I combattimenti si svolgeranno a circa metà strada fra Verona e Piacenza e fra Mantova e Brescia.

E' bene notare però che queste sono ipotesi che la sorte dei primi combattimenti potrebbero mutare.

Le manovre austriache al confine italiano

Roma, 21, ore 20.

Mandano da Ala: Sono cominciati ieri i movimenti delle truppe partecipanti alle manovre divisionali del Corpo d'armata di Trento lungo la linea del confine, verso la catena del monte Baldo. Domani saranno ad Arsio, primo paese austriaco presso il confine, a due chilometri sulla valle dell'Adige, duemila soldati di fanteria.

Il giorno 26 un reggimento di artiglieria prenderà posizione dinanzi al monte altissimo, dietro a cui, a tre chilometri circa dal confine italiano, si eserciterà, con tiro a fuoco pieno, a respingere un'ipotetica invasione dall'Italia.

La morte improvvisa del prof. Curci sul piroscafo "Tiziano"

Bari, 21, ore 23.

Stamane è giunto a Bari il piroscafo austriaco *Tizzo*, della Compagnia di Navigazione Adria. Appena ancorato, ne è disceso un ufficiale, il quale si è recato ad informare la Capitaneria del porto che a bordo vi era il cadavere di un passeggero morto durante la traversata. Il medico del porto si recò immediatamente sul piroscafo per procedere alle prime constatazioni. Poi fu dato avviso del fatto alla autorità locali di pubblica sicurezza e giudiziaria. Si recò quindi immediatamente sul piroscafo il giudice del primo mandamento, accompagnato da un delegato e da un commissario di pubblica sicurezza di Bari, da alcuni agenti e da un medico. Il cadavere fu identificato per quello del commendatore prof. Curci Antonio fu Francesco, di anni 43, direttore dell'Istituto nazionale di medicina e farmacologia, e straordinario di farmacia e di farmacologia sperimentale all'Università di Catania. Il prof. Curci si imbarcò a Catania giovedì scorso, diretto a Budapest, dove si doveva recare pel Congresso internazionale medico. Durante il primo giorno della traversata non accusò nessuna sofferenza, anzi si era dimostrato di buon umore. Ieri sera, verso le 22, quando il piroscafo era all'altezza di San Cataldo di Lecce, chiese perciò alle persone che lo circondavano, e colle quali era già stato a cena fino a pochi momenti prima, e si ritirò in un salone di prima classe, accusando bisogno di riposo. Poco dopo un macchinista di bordo ed un ufficiale, che si recarono per caso nel salone, con loro meraviglia scorsero il corpo del professore Curci disteso al suolo. Egli venne trasportato in una cabina di prima classe, dove cessò di vivere alcuni istanti dopo. Il medico accorso, coll'Autorità giudiziaria, a bordo, ha constatato la morte essere avvenuta per aneurisma. Però essendo necessaria una perizia più accurata, il giudice ordinò la rimozione del cadavere ed il suo invio al cimitero, dove sarà tenuto a sua disposizione fino a domani, quando sarà compiuta l'autopsia. La notizia della morte del prof. Curci è stata telegrafata al Ministero della pubblica istruzione. Indosso al professore venne trovato un portafogli con una somma di L. 2 mila.

L'agitazione operaia a Bologna.
Carri di barbabietole fermati.

Ci telefonano da Bologna, 21, ore 23:

Oggi, verso le 15, cinque carri ferroviari carichi di barbabietole, diretti allo zuccherificio fuori Porta Lame, furono fermati nei pressi dello stabilimento da oltre duecento scioperanti, i quali con massi di pietra e assi formarono una specie di barriera. I carri dovettero retrocedere in stazione. Stasera vennero richiesti rinforzi di truppa al campo di manovre di Bazzano.

Oggi si riunirono in Prefettura i deputati Pini, Tanari, Bentini e Calda per tentare di risolvere la vertenza fra gli operai e la Direzione del zuccherificio. Il consigliere delegato di prefettura promise di telegrafare al deputato Maraini per riprendere le trattative di accordo.

I socialisti danesi contro la venuta dello Zar

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 23.50:

I socialisti avevano indetto per domani alle ore 10, un Comizio contro la venuta a Bari dello Zar. Il Comizio avrebbe dovuto aver luogo in piazza Mercantile, ma, poichè il è accertato che l'Autorità di pubblica sicurezza lo avrebbe proibito, il Circolo socialista ha deliberato di tenerlo in recinto chiuso, e cioè nel cortile di un edificio scolastico. Il Comizio avrà luogo domattina alle 10.

E' stato diffuso un manifesto con le solite espressioni di protesta, e un invito a tutte le organizzazioni operaie di intervenire numerose.

Arresto di 26 affigliati alla camorra

Napoli, 21, ore 20.

Il *Roma* ed il *Pungolo* recano che l'Autorità di pubblica sicurezza ha proceduto stanotte all'arresto di 26 affigliati alla camorra, i quali hanno partecipato ad un convegno e ad un banchetto tenutisi per procedere alla nomina di un capo-camorrista. Il convegno è avvenuto alla Villaricca, Comune poco distante da Giugliano, osteria Cacciapuoti. Prima del convegno vi erano state due adunanze preparatorie. Continuano le indagini per acciuffare i pochi altri e per assodare su chi sia caduta la scelta per la nomina del capo della camorra. La notizia degli arresti ha prodotto nei quartieri popolari grande impressione.

Incendio di un magazzino di foraggi

Palermo, 21, ore 22.

Nei magazzini di foraggi militari, siti nei locali Guidoni, si è sviluppato un incendio che, nonostante il pronto intervento dei pompieri, si è esteso ai retrostanti magazzini locati da una Società privata. Le famiglie che abitavano lo stabile incendiato, hanno gettato la loro masserizia nella strada e sono fuggiti. I lavori di sgombro sono durati molte ore. I danni sono rilevanti. L'incendio si deve alla fermentazione del fieno.

Le vittime della miniera
Un giovane ucciso dalla frana

Parigi, 22, ore 1.

Mandano da Arras: Nella miniera di Courrières Quatremines si è prodotta una frana per una lunghezza di cento metri. Cinque operai sono restati sepolti. Vennero subito intrapresi lavori di salvataggio; ma disgraziatamente si deplora un morto e quattro feriti. L'operaio morto è un giovane di vent'anni.

La condanna dei mazziniani a Trieste

Trieste, 21, ore 20.

Stamane è finito il processo contro i ventiquattro mazziniani. La sentenza ne condanna venticinque da tre settimane di carcere a 30 corone di multa, e ne assolve tre. La motivazione insiste nel considerare la Società democratica Società segreta, malgrado la pubblicità degli atti.

Un'altra lettera di Lucchini
sulla magistratura

Roma, 21, ore 23.

L'on. Lucchini sulla *Tribuna* polemizza ancora sull'ormai famosa questione dell'Associazione dei magistrati, scrivendo:

« Io non avverso le persone dei promotori in previsione di quanto abbiano a fare; lo combatto l'idea, per se medesima, di codesta organizzazione professionale fra funzionari di un'amministrazione che devono sopere e ricordarsi di appartenere al loro ordine soltanto per onorarne le alte finalità e per adempiervi scrupolosamente il loro dovere, sapendo che al loro prestigio e alla loro indipendenza giova più essere gli uni ignoti agli altri e starsi fuori del mondo delle umane passioni e competizioni. Il solo effetto di promuoverne la solidarietà e il camaratismo può essere deloroso. Non è dunque per le persone ma per il fatto in sè dell'organizzazione di classe che alzai un grido d'allarme e di protesta. Il magistrato è, per indole sua, tanto refrattario ad ogni manifestazione collettiva, che anche la riforma della Commissione consultiva prima e l'istituzione del Consiglio superiore poi a più larga base elettorale fecero non buona prova. D'altronde i magistrati non sono e non possono essere liberi e lo devono esser meno di tutti gli altri funzionari nei loro movimenti. Quindi, oltre all'ostacolo della gerarchia, che non può essere di poco momento, la un'Associazione di tal fatta manca una delle condizioni fondamentali perchè abbia vita propria e fattiva ».

« Adesso si è confessato lo scopo vero ed ultimo dell'Associazione, che è quello economico, e ciò basta a condannarla; è un'opera quindi sconveniente, e perciò, torno a dire, inverecondia. Ma si soggiunge che l'Associazione si propone e deve proporsi pur sempre lo studio e la soluzione del pendoroso problema giuridico. Ebbene, lo dissi già tante volte: i magistrati sono i meno competenti a trattarne, per la semplice ragione, non fosse altro, che sono parte in causa. Avete mai sentito, a mo' d'esempio, che per organizzare o regolare un'azienda, un'amministrazione, un'industria, si chiami a consiglio il personale che vi è addetto? Verrà mai in mente ai 1000 pretori di promuovere delle misure di riduzione o di soppressione, ai consiglieri di Cassazione la completa unificazione della Corte suprema? E' poi assolutamente vano e poco serio far della retorica a freddo sull'integrità, sull'elevatezza, sui sacrifizi, sull'abnegazione e sul valore della Magistratura italiana, alzando alte strida ogni volta che la si tocca. Dopo sedici anni che faccio parte della Corte suprema e mi vedo passare dinanzi ogni anno migliaia di procedimenti e di sentenze; dopo aver preso parte ai lavori della Commissione consultiva e del Consiglio superiore; dopo che da 30 anni e più studio indefessamente responsi e risultanti statistiche, credo di averne una conoscenza più completa e precisa che non se possa avere un giovane pretore che non può vedere molto in là dell'orbita del suo ufficio e che dovrebbe ritenersi assai meno autorizzato di me a pronunciarsi in bene o in male sulla Magistratura italiana ».

L'on. Lucchini conclude: « La giustizia di un paese non può essere come una clinica, in cui gli esordienti vengono a fare le loro prove, e deve migliorarsi in ogni sua parte, occorre sotto ogni riguardo una riforma *ad imis*, riforma che non potrà essere data che dal Governo e dal Parlamento. I magistrati, costituendo la loro Associazione, non faranno altro che quello che fecero già gli insegnanti delle scuole medie ed i professori dell'Università, i quali tutti insieme si regalano poi quel bel contingente di deficienti che si presentano al concorsi della Magistratura come di ogni altra amministrazione dello Stato ».

Un grande pellegrinaggio italiano.

Roma, 21, ore 22.

L'11 del prossimo mese giungerà a Roma il grande pellegrinaggio nazionale italiano, organizzato in occasione dell'inaugurazione della monumentale statua del Redentore, che verrà inaugurata al Testaccio. Detto pellegrinaggio si comporrà di oltre mille persone e sinora vi hanno aderito delle comitive di Napoli, Torino, Milano, Verona, Padova, Catanzaro, ecc. I pellegrini saranno ricevuti in udienza dal Papa la mattina del 16 settembre.

Il licenziamento della Direzione e della Redazione del "Resto del Carlino".

Bologna, 21, ore 22.

Da circa due mesi le azioni dello Stabilimento Poligrafico Emiliano, proprietario del giornale il *Resto del Carlino*, vennero acquistate da un gruppo di clerico-moderati dell'Emilia e della Romagna. Il nuovo Consiglio d'amministrazione, presieduto dal deputato Pini, ha oggi dispensato dalle loro attribuzioni il direttore, avvocato Guido Sostini; il redattore-capo Paolo Marmini; il capo-cronista Giuseppe Villani; i redattori Manlio Bevilacqua e Giovanni Febiani; il vice-cronista Goltieri Monga. La consegna dell'ufficio al nuovo direttore, dottor Umberto Silvagni, fino a ieri redattore capo dell'*Avvenire d'Italia*, venne fatta nel pomeriggio dall'ex-direttore avv. Sostini. Dell'intera redazione restano al loro posto i signori Cantoni, Cervi, Giovanetti. La dispensa dal servizio venne comunicata con la seguente lettera firmata dal presidente on. Enrico Pini.

« Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Poligrafica Emiliana deliberava di dispensare con effetto da oggi sierso, alle ore 12, il personale di redazione del giornale il *Resto del Carlino*. Il provvedimento di ordine generale è indipendente da ogni considerazione di persona e si coordina al proposito di una riforma del giornale. La signoria vostra potrà la mattina di domenica prossima, 22 corrente, porsi d'accordo col consigliere delegato cavaliere Prampolini, per la liquidazione delle indennità, secondo le vigenti norme. Mi è grato esprimerle i ringraziamenti del Consiglio per l'efficace opera prestata nel servizio del giornale.

« Con ossequio.

« *Firmato:* ENRICO PINI ».

La Porta ha discusso
la risposta della Grecia.

Costantinopoli, 21, ore 2.

Hilmi pascià, Talaat bey e Djavid bey esaminarono la risposta della Grecia e la trovarono accettabile, quantunque non dia assicurazioni così precise come la Turchia avrebbe desiderato. Il Governo non si è ancora pronunciato sulla data della sistemazione del regime di Creta.

La soluzione immediata è necessaria perchè il boicottaggio non continui.

La Porta non invierà nessuna risposta alle Potenze

Londra, 22, ore 2.

In un comunicato ai giornali l'*Agenzia Reuter* dice di apprendere che, secondo ogni probabilità, il Governo ottomano non invierà nessuna risposta ufficiale all'ultima nota delle Potenze. Questa nota, del resto, non solleva nessuna questione che occorra una risposta formale. Il Governo ottomano ha fatto tutto ciò che è in suo potere per calmare l'agitazione popolare contro i greci, e, dato il carattere conciliante della risposta greca all'ultima nota turca, si crede assai probabile che la Turchia faccia appello alle Potenze a proposito dei lagni che esse potrebbe fare ancora relativamente al contegno della Grecia negli affari di Macedonia.

La chiusura della sessione parlamentare turca

Costantinopoli, 21, ore 1.

Kilmi pascià ha letto oggi alla Camera il decreto di chiusura della sessione. Talaat bey ha letto un analogo decreto al Senato.

Centosei deputati firmarono una mozione da presentarsi a Kilmi pascià « dichiarante che essi non hanno fiducia nel ministro dei lavori pubblici, Nouradunghiara.

La Camera cretese aggiornata

La Canea, 22, ore 1.

La Camera si è aggiornata a tempo indeterminato, lasciando al Comitato amministrativo di decidere in tempo opportuno se si debba procedere a nuova elezione dei deputati per la futura Assemblea.

Un'intervista
col ministro degli esteri di Serbia

Vienna, 21, ore 24.

La *Neue Freie Presse* ha intervistato il ministro degli affari esteri serbo, Milovanovitch, la cui cura a Marienbad terminerà alla fine di settembre.

Il ministro ha detto che nel ritorno, quando passerà per Vienna, farà visita al conte di Aerenthal.

— Le disposizioni delle due parti — ha detto l'intervistato — sono abbastanza buone per permettere felici risultati da questa intervista, che riguarderà probabilmente le difficoltà esistenti alla frontiera ed al trattato di commercio.

Interrogato sulla questione se anche la ferrovia dal Danubio all'Adriatico sarà oggetto di conversazioni, Milovanovitch ha detto che la questione non è di reale attualità. La ferrovia dal Danubio all'Adriatico, come la ferrovia del Sangiaccato di Novi Bazar, sono progetti teorici, la cui realizzazione è ancora lontana.

Aerenthal ringrazia il suo imperatore

Vienna, 22, ore 1.

Il conte Aerenthal è stato ricevuto oggi ad Ischl, in udienza privata, dall'imperatore Francesco Giuseppe. Egli ha ringraziato l'imperatore per avergli conferito il titolo di conte Ereditario. La nomina è stata pubblicata oggi nella *Wiener Zeitung*, giornale ufficiale dell'Impero.

Congresso aereo proibito dalla polizia

Vienna, 22, ore 2.

La Polizia Viennese ha proibito il Congresso delle minoranze ceche della bassa Austria. Il Congresso doveva aver luogo domani a Vienna. E' stata pure proibita la rappresentazione in lingua ceca, organizzata in onore dei congressisti.

Maura indignato per una voce di compromesso nel Marocco.

Madrid, 22, ore 1.

Il presidente del Consiglio Maura, uscendo da palazzo reale, ove aveva esaminato col Re gli affari in corso, ha dichiarato — riguardo all'arrivo a Tangeri del rappresentante del Sultano inviato nel Riff — che là voci ed i commenti cui avevano dato luogo questa notizia sono una villania inqualificabile. Benchè il Governo abbia sempre domandato al Sultano di imporre la sua autorità nella regione di Melilla, l'invio di questo commissario non influisce affatto sui piani del Governo.

Il ministro ha ordinato la chiusura di parecchie Scuole laiche a Barcellona, del genere della Scuola moderna che dirigeva Ferrer.

Le visite di Guglielmo II mandano in rovina privati e Comuni.

Berlino, 22, ore 1.

I viaggi dell'Imperatore costano piuttosto cari ai privati ed ai Comuni chiamati a riceverlo. Alcuni ricchi proprietari hanno dovuto prendere alte ipoteche sulle loro terre onde colmare i deficit ruinosi prodotti dalle visite imperiali. Quanto ai Comuni, le visite imperiali mettono il loro equilibrio finanziario in pericolo. Così, un piccolo Comune, dove l'Imperatore si è fermato poche ore in occasione della festa dell'altissione di Hohenzyburg (alta Prussia), si vide costretto a spendere 975 mila lire per questa circostanza.

Una fabbrica di cannoli incendiata
250 mila lire di danni

Berlino, 22, ore 1.

Un incendio ha devastato questa notte a Stralau, presso Berlino, una fabbrica di cannoli presso il Club di cannottaggio. I lavori di estinzione sono durati parecchie ore. I danni sono valutati ad oltre 250 mila franchi.

Da dove passa Asquith?

Londra, 22, ore 1.

Un problema degno di Conan Doyle preoccupa in questo momento tutta l'Inghilterra: come fa Asquith a recarsi alla Camera senza essere veduto? Da parecchi mesi, infatti, le suffragettes hanno inaugurato un sistema di vigilanza a tutte le porte del Parlamento per cogliere il presidente del Consiglio. Ieri, alle porte, dal principio alla fine della seduta, le suffragettes, cinte della solarpa della lega di emancipazione delle donne, attendevano imperturbabili che Asquith passasse innanzi a loro. Vi sono suffragettes di tutti i generi, di tutti i gusti: giovani e vecchie, alte e basse, belle e brutte, grasse e magre, barbute e.... fornite di parrucca. Che cada la pioggia, che tiri il vento, le suffragettes sono continuamente in vedetta, silenziose, ostinate come cacciatori all'agguato. Ma nessuna di esse è riuscita a cogliere Asquith. Per dove passa il primo ministro? Entra egli per un sotterraneo tenebroso come i congiurati dell'*Ernani*? Si traveste? La questione è tale che il deputato liberale Thorne non ha potuto trattenersi dal porla ieri in piena seduta, con grande divertimento dell'assemblea.

Asquith si è contentato di ridere senza rispondere. Ora ecco in chiave del mistero: Asquith si reca al Parlamento in automobile; tranquillamente seduto all'interno del veicolo egli getta dallo sportello uno sguardo indulgente su coloro che lo attendono invano. L'espediente è altrettanto più facile in quanto che molte suffragettes non conoscono nemmeno di persona il presidente del Consiglio. Una di esse ha fermato recentemente all'entrata del Parlamento un deputato che non somiglia per nulla ad Asquith.

« Siete voi il presidente del Consiglio? — chiese alla.

« Se fossi Asquith, che cosa faresti? — rispose il deputato.

La suffragetta militante trasse dal seno un oggetto lungo ed affusolato che avrebbe potuto passare per una cartuccia di dinamite e: « Se fosse Asquith, vi darei questo *memorandum* ».

(*Matin*).

Un giornale tedesco
contro il "gabinetto nero" in Francia

Berlino, 22, ore 1.

Il *Lokal Anzeiger* in un articolo di fondo fa un paragone fra i procedimenti polizieschi del Governo francese negli affari di spionaggio ed il rispetto della libertà individuale di cui (pretende detto giornale), fa prova in simili casi il Governo tedesco. Sembra che in Francia il « Gabinetto nero » dei più cattivi tempi dell'impero abbia fatto posto ad altri sistemi anche più terribili; sembra (sempre secondo il *Lokal Anzeiger*) che la rivoluzione non abbia mutato nulla in Francia salvo le parole e che i metodi sieno rimasti gli stessi del vecchio regime. Si ha un bel leggere sui monumenti pubblici il motto: *Libertà, eguaglianza, fratellanza!* In Francia regna sempre una tirannia demagogica che non è meno grave dell'autocrazia russa. Tutti i tedeschi che risiedono in Francia sanno che le loro lettere indirizzate ai loro parenti saranno aperte e fotografate mentre in Germania, per aprire una sola lettera, occorre un'ordinanza del giudice istruttore ed una volta data questa ordinanza (spesso il giudice istruttore rifiuta di accordarla) non si può procedere all'apertura della lettera che prevenendo l'interessato.

A questo dispaccio il *Matin* oppone il seguente commento:

« Il collaboratore del *Lokal Anzeiger* non sembra bene informato. Crediamo ricordargli, infatti, certe interpellanze al Reichstagh dove si trattava di lettere aperte senza la menoma ordinanza di un giudice, senza che gli interessati fossero avvertiti e non si trattava che di questioni di politica interna. Che sarebbe mai stato se gli interessi della difesa nazionale fossero stati in giuoco? Siamo convinti che in quest'ultimo caso la polizia tedesca non avrebbe esitato a sopprimere qualsiasi formalità, anche rudimentale. Quanto al rigore delle spie, a giudicarne dalle statistiche, esso è più diffuso in Germania che in qualunque altro paese. Non passa una settimana senza che un inoffensivo privato sia arbitrariamente arrestato, salvo poi a essere rilasciato poco tempo dopo. Basta vedere che cosa accade a questo proposito in Alsazia-Lorena ».

Il feticio collaudo di un sommergibile
costruito per la marina danese

Spezia, 21, ore 23.

Ieri hanno avuto termine a Spezia le prove del sommergibile che la « Fiat San Giorgio » ha costruito per la marina danese. La chiglia del sommergibile venne costruita il 9 settembre 1908 e il battimento fu varato il 28 luglio 1909, e venne accettato ieri con un anticipo di un mese circa sopra il termine vincolato dal contratto. I risultati avuti sono stati assai superiori a quelli richiesti dal contratto. Infatti si ebbe una velocità massima di nodi 12 anzichè 11 alla superficie, una velocità di crociera alla superficie di nodi uno anzichè 7, un raggio d'azione alla superficie, a tutta forza, di miglia 24 anzichè 19,5, un raggio d'azione alla velocità di crociera alla superficie di miglia 100 anzichè 75. La velocità in immersione in nodi 7 e mezzo anzichè 7 e un quarto. Questo sommergibile perciò, per la velocità, per la sua costruzione, come per i risultati ottenuti, rappresenta uno dei più geniali e felici risultati della nostra industria navale.

Una barca distrutta dalle fiamme.
Tre morti.

Stoccolma, 21, ore 20.

Si ha da Karlskrona in data 21: Uno spaventoso incendio scoppiò la notte scorsa nel palazzo della Banca Smaland. Accorsero prontamente i pompieri, che, dopo immense fatiche, riuscirono verso le due del mattino a circoscriverlo. Per fortuna le volte della Banca resistettero rimanendo illese. Durante i lavori di estinzione un operaio cadde nell'immenso braciere, carbonizzandosi. Una signora morì tra le fiamme. Un'altra persona è scomparsa. Il fuoco scoppiò in causa dell'esplosione di una lampada a petrolio in una scala.

Alla vigilia
delle grandi gare di Reims

(*Per telegrafo alla Stampa*)

Reims, 22, ore 1.

La pioggia ha continuato a cadere per tutta la giornata e fu impossibile ogni nuovo tentativo degli aviatori. Il vento ha soffiato sempre con violenza. Gli organizzatori hanno proceduto alle operazioni necessarie sotto la pioggia. La città presenta ora una straordinaria animazione. I treni conducono continuamente numerosi viaggiatori, i quali nonostante il maltempo si recano al campo dell'aviazione. A Betheny si provvede attualmente a disporre la stazione provvisoria denominata Le Freme. Sul campo di aviazione gli operai lavorano attivamente alle tribune, le quali sono quasi terminate. Le tribune sono adornate da numerosi pianti verdi di bellissimo effetto. Il prefetto della Marna ha preso questa mattina le disposizioni necessarie per evitare qualsiasi incidente ed accidente durante la festa. Le disposizioni da lui adottate sono favorevolmente accolte dagli sportmen. Il servizio telegrafico supplementare per tutta la durata della grande settimana funziona da questa mattina. Tutti gli aviatori presenti iscritti al meeting hanno assistito questa sera al grande pranzo offerto dal Municipio di Reims. Si è annunciato che Fallières sarebbe venuto martedì a Betheny ad assistere alle prove di aviazione; ma il cattivo tempo, che improvvisamente si è manifestato, rende ora questa visita piuttosto dubbia. Comunque sia, il presidente della Repubblica il giorno che sarà scelto partirà da Parigi con treno speciale e sarà ricevuto alla stazione di La Fresne dal prefetto della Marna, dal presidente del Comitato della grande settimana aerea e dalle alle personalità politico-sportive della regione. Fallières ritornerà a Parigi la sera stessa.

Il programma

Ecco il programma di domani: La prima giornata del meeting comprende le eliminatorie francesi per la Coppa Gordon-Bennet: la lotta sarà splendida, giacchè non bisogna dimenticare (a parte i fratelli Wright) che tutti i detentori attuali di records si trovano attualmente a Reims. Siccome sono gli aviatori francesi che detengono il primo posto, questa prova sarà eccezionalmente disputata. Sommer, Tissandier, Latham, Blériot, sembrano essere i più temibili concorrenti. Avremo poi i primi esperimenti per il premio di velocità e del giro di pista; infine le gare per il premio degli aviatori.

L'ordine del programma è questo: Eliminatoria francese della Coppa di aviazione di Gordon-Bennet (20 chilometri). Premio di velocità (30 chilometri): 1.o saggio. Premio del giro di pista (1.o saggio). Premio degli aviatori (1.o saggio).

Il Comitato organizzatore delle prove di aviazione di Reims è stato avvertito dai signori Rayer, Lienar e compagni, fabbricanti di automobili, che le loro officine hanno deciso di dare un premio di mille franchi al primo aviatore che, venendo dalla tribuna, farà un giro intorno ad un pallone che si librerà al disopra delle officine di Witry les Reims. Quattro nazioni sono rappresentate al grande torneo aereo di Reims. La Francia con i noti aviatori, l'America con Curtiss, l'Inghilterra con Cockburn, e la Spagna con Fernandez e Sanchez Besa.

La furia sanguinaria di un vecchio innamorato.

Roma, 21, ore 20.

Il *Messaggero* ha da Preci che nella vicina frazione di Belforte il sessantenne Capponi Domenico era stato da tempo abbandonato dalla moglie a causa dei cattivi trattamenti a cui egli costringeva le donne. Rimasto solo, si invaghì della ragazza ventenne Domenica Pantanè, che divenne sua amante. Il vecchio non si contentava degli appuntamenti di sfuggita che aveva colla ragazza e pretendeva che essa andasse a convivere con lui al posto della moglie. La Pantani vi si era sempre rifiutata. Ieri sera il Capponi, incontrata la ragazza nella piazza, le intimò di seguirlo. Al suo rifiuto estrasse un pugnale, col quale le colpì sino a che la vide cadere a terra in un lago di sangue. La madre della ragazza accorse alle grida della figlia, che implorava aiuto, ma il Capponi si slanciò contro di lei e le inferse due pugnalate. La vecchia cadde a terra tramortita; quindi il Capponi si collocò innanzi alle vittime, brandendo il pugnale e minacciando di colpire chiunque si avvicinasse. Poco dopo il Capponi si diede alla fuga. La ragazza è morta e la madre è in pericolo di vita.

Grave disgrazia automobilistica

Napoli, 20, ore 21.

Quest'oggi, verso le ore 15, in via Chiaia, un automobile, macchina « Spa », di proprietà della signorina Matilde Buchy e condotta dallo chauffeur Sabino Aniello, di Reggio Emilia, investiva la ragazza Ida Ventrella, sarta, la quale ha riportato gravissime fratture di ire costole e commozione cerebrale. La ragazza attraversava da un lato all'altro via Chiaia. L'automobile, che procedeva a velocità notevole, sembra non abbia avuto modo di scansare la giovanetta. Lo chauffeur, appena avvenuto l'investimento, scappò, e, per cercare una via di riparo, è penetrato in un vicolo cieco, ha infilato la porta di un palazzo a mano destra, salendo le scale in tutta fretta, senza nemmeno dare tempo al portiere di domandargli di chi andasse in cerca. Ma una guardia di pubblica sicurezza, un soldato ed un altro individuo, che lo avevano seguito nella fuga, lo hanno inseguito fino all'ultimo piano e qui lo hanno arrestato.

Pare che giorni or sono lo chauffeur si sia reso responsabile di un altro investimento. Le condizioni della ragazza investita, ricevuta da un signore e condotta all'ospedale, sono gravi.

Una barca distrutta dalle fiamme.
Tre morti.

Stoccolma, 21, ore 20.

Si ha da Karlskrona in data 21: Uno spaventoso incendio scoppiò la notte scorsa nel palazzo della Banca Smaland. Accorsero prontamente i pompieri, che, dopo immense fatiche, riuscirono verso le due del mattino a circoscriverlo. Per fortuna le volte della Banca resistettero rimanendo illese. Durante i lavori di estinzione un operaio cadde nell'immenso braciere, carbonizzandosi. Una signora morì tra le fiamme. Un'altra persona è scomparsa. Il fuoco scoppiò in causa dell'esplosione di una lampada a petrolio in una scala.

Appendice della *Stampa* (36

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Dobbiamo però notare che un giorno venne alla corte di Francia una gran dama che si chiamava la duchessa di Ferrara, e che non era altro, si diceva, che la figlia del papa Alessandro Borgia: cioè Lucrezia Borgia.

Questa dama restò otto giorni a Parigi, poi se ne ritornò in Italia.

Ora, è stato stabilito che la Gypsie andò a visitare la duchessa di Ferrara, di cui aveva appreso l'arrivo non si sa bene come. Ella ebbe con lei una conferenza abbastanza lunga. Questo incidente, del resto, passò inosservato nel momento in cui si produsse.

Il piccolo Manfredo, allevato nella Corte dei Miracoli, ammirato da tutti, cresceva in forza, in grazia ed in bellà.

Tutto ad un tratto, un avvenimento subitaneo venne a gettare un turbamento profondo nell'esistenza relativamente calma di quegli zingari.

Il figlio della Gypsie fu arrestato.

La zingara aveva per quel figlio una passione esclusiva.

Sarebbe morta volentieri per evitare un dolore a suo figlio. Ella aveva per l'uomo di cui divideva la vita, un affetto moderato: quanto al giovane Manfredo le era indifferente.

Ma adorava suo figlio: tutta la sua vita era contenuta in questa adorazione.

I motivi dell'arresto dello zingaro non ci sono noti: è probabile che sia stato còlto mentre svaligiava qualche borghese attardatosi alla svolta di un vicoletto. Il fatto è che fu condannato ad essere impiccato.

Dipingere il dolore furibondo della Gypsie, ci trarrebbe fuori di strada. Diciamo solamente che questo dolore assunse una forma terribile. Una tigre in cerca dei suoi piccoli, ci pare il paragone più giusto, a questo riguardo. Notte e giorno ella si aggirò intorno alla prigione, implorando i guardiani, promettendo dei tesori se ella veniva reso suo figlio. Un giorno potè avvicinarsi al gran prevosto, e si credè salva: costui aveva il diritto di far grazia!

Il grande prevosto ascoltò con un'attenzione sostenuta la supplica di quella madre che singhiozzava ai suoi piedi. Tutto quello che un essere umano può trovare di commovente e di doloroso per intenerire un altro, la Gypsie lo trovò e lo disse.

Quando ella ebbe finito di parlare, il gran prevosto le volse le spalle, senza

UNO SGUARDO AL FUTURO

Dopo il volo, che cosa?

La scienza moderna è permanentemente destinata a stupirci di se stessa. Non più di cinque o sei anni fa, anche i suoi Nestori dichiaravano che la navigazione aerea, sia con palloni che con aeroplani, non avrebbe mai raggiunta un'efficienza pratica. Fu d'allora, veramente, i Fratelli Wright riuscivano a librarsi nell'aria sopra le praterie dell'Ohio, e il conte Zeppelin stava perfezionando il suo dirigibile in riva al lago di Costanza. Ma pochi prestavano fede ai voli di Wright — telegrafati dalla terra dei grandi *cowards* — o Zeppelin lavorava in un'atmosfera di cortese ironia e di benevola sfiducia...

Che salto innanzi, da quei giorni! Oggi è tutt'altra cosa. Sembra il risultato di un sogno. Fin dei re sono ormai disposti a fare una parabola per il cielo accanto ai due imperturbabili areonauti americani, e Zeppelin è divenuto il vanto della Germania, che vede la grande macchina costruita da lui navigare sicura sopra le torri delle sue città. Frattanto incomincia a pigliar forma il problema della difesa contro le future possibilità di grandi armate aeree: sono possibilità ancora molto lontane, ma nessuno le può escludere. Dal canto loro, i più abili meccanici studiano ovunque nuovi disegni di motori adattabili agli areoplani, mentre centinaia d'inventori progettano nuove foggie di macchine per volare. La passione per il volo è alle porte: e sostituirà in breve quella per l'automobile, che ha già regalato al nostro secolo un tipo di veicolo meraviglioso. Tutto è previsto, tutto è preparato: gli stessi meteorologi incominciano a indagare l'atmosfera dal punto di vista aeronautico. Si può dunque asserire senz'altro che la conquista definitiva dell'aria è ormai questione di qualche anno. Virtualmente, il problema è risolto.

***

Ora sorge una domanda spontanea: — e dopo, che cosa? In questa età di prodigi scientifici, non è ammissibile che l'uomo si arresti. Ogni progresso ne muove un altro. Ogni conquista di potenza ci spinge verso una conquista più larga. Il campo è senza limiti. Mille problemi si drizzano sempre in faccia all'umanità.

Ne intuito agevolmente i più grandiosi. Dovuto pensare che la navigazione aerea troverà le sue prime applicazioni soltanto come armese di guerra e mezzo per divertirsi. I grandi affari del mondo — trasporti, scambio di prodotti, viaggi su vasta scala — non ne verranno alterati gran che. Le ferrovie e le linee di navigazione non son minacciate di una concorrenza temibile. Ai bisogni più urgenti dell'umanità, l'aeronautica non potrà apportare degli aiuti molto rilevanti. Ciò che all'uomo necessita di più è un accrescimento di potere di fronte alla natura sulla superficie della terra. Per ottenerlo, egli dovrà assolutamente escogitar la maniera di rendersi schiave delle nuove energie: delle gigantesche energie che fino adesso, da questo punto di vista, sono andate disperse. Ecco dunque i problemi intorno ai quali dovrà provarsi la genialità umana dopo la prossima conquista dello spazio.

Così almeno la pensa uno scrittore inglese in un interessante articolo tecnico, alle conclusioni del quale l'avvenire s'illumina come un regno d'incantesimi. La prima delle grandi energie non ancora ascritte è l'irradiazione del sole. Il calore solare è una provvista di forza che ci arriva gratuita e in quantità illimitata. Volete fervere un'idea? Pensate che su ogni tre metri quadrati di superficie, essa equivale a un cavallo-vapore in attività continua. Immaginate un quadrilatero dai lati di cento metri: quando vi fa sole, si potrebbe realizzarvi un'energia di 333 HP. Immaginate un piroscafo che navighi in un mare solcato; il sole che vi batte sul ponte basterebbe da sè ad alimentarne le macchine motrici.

Non sarebbe di grande onore per il genio degli uomini se nulla si fosse fatto ancora nell'intento di utilizzare tutta questa potenza. Tentativi, dunque, ne vennero compiuti. Esistono già delle macchine solari. Ma sono ancora ai primordi, com'era l'aeroplano allorchè il primo aviatore tentò di lanciarne uno. Il loro principio è sempre quello di concentrare i raggi del sole per trarne il calore. Niente di nuovo, in sostanza, come non c'è niente di nuovo nel principio fondamentale dell'aviazione moderna. Chi ignora la favola d'Icaro e gli specchi ustorii d'Archimede? Senonchè la scienza moderna ha ormai realizzato il sogno di Dedalo: le resta da sviluppare la nozione fornitale dal grande geometra siracusano. Dovrà ripigliare intensamente il problema.

Molti anni or sono, John Ericsson, un americano, ne mostrò la via. Più tardi, Mancbot, un francese, costruì una macchina solare composta di nove metri quadrati di specchi, i quali riuscivano a concentrare in un fuoco unico tanto calore da mettervi in ebollizione una caldaia fino a svilupparne più di un cavallo-vapore. Da quel tempo, si capisce, qualche progresso venne fatto. E una notevole macchina solare esiste oggi, per esempio, a Pasadena, in California, dove mette in moto delle pompe da irrigazione. E' una specie di enorme piatto senza fondo, del diametro di dieci metri. Vi sono disposti 783 piccoli specchi che riverberano il calore del sole sopra una gran caldaia sospesa nel mezzo. Nel punto dove i riverberi s'incrociano, è tale il calore che un pezzo di legno vi s'infiamma come uno solfanello sulle brace. L'apparato è girevole come un telescopio per seguir le fasi del suo magnifico alimentatore. Dalla caldaia bollente, una tubazione flessibile trasporta la spinta agli stantuffi di un motore di 10 cavalli. E le pompe che vi stanno attaccate sollevano 1800 litri d'acqua al minuto.

Ma la vera efficienza è tuttavia assai lontana. Nè alcun segno si vede ancora della meravigliosa invenzione che renderà i motori a sole così comuni in tutte le terre di clima sereno, come son comuni oggigiorno i mulini a vento lungo le dighe in Olanda. Ci penseranno i meccanici a venire.

***

Un'altra smisurata sorgente di forza che ancora oggi va sperduta, è quella delle maree. E' quasi incalcolabile l'energia rappresentata da questo fenomeno. Sulle coste dove esso è più accentuato, la formidabile onda del flusso, che vi si leva sino a 18 metri, assume una potenzialità di fronte alla quale le cascate del Niagara sono roba da ragazzi. Anche il semplice sollevarsi dell'oceano, dove la configurazione della spiaggia limita gli effetti del fenomeno, rappresenta un'enorme quantità d'energia che potrebbe venir messa al servizio dell'uomo.

Questi fatti sono noti da gran tempo: ma non si è saputo ancora appropriarne. Naturalmente si son studiati e motori messi in azione dalla marea. Paragonati però con quello che potrebbero essere, appaiono inefficienti come una vecchia diligenza a fronte di un treno.

Uno dei metodi su cui essi si fondano è d'imprigionare l'acqua ad alta marea in vasti serbatoi, per trarne poi una cascata quando la marea si ritira. Un inventore conduce invece l'acqua del flusso in un serbatoio dove stanno immersi, con la bocca in giù, dei recipienti connessi, mercè un tubo, con un cilindro a tenuta d'aria. Quando l'acqua vi cresce, essa comprime l'aria nei recipienti e la forza entro il cilindro. Questo giro d'aria compressa fa muovere un motore, il quale seguita a funzionare anche durante il riflusso, per l'azione dell'aria nel senso inverso. Varii altri sistemi furono sperimentati per accumulare la forza delle maree. Ma il fatto è che l'invenzione decisiva resta tutt'ora da creare.

Lasciando poi a parte il flusso e il riflusso, si osserva che le stesse onde del mare possono essere una fonte d'energia. A Rimini, dove la marea è impercettibile, un inventore nostro ha impiantato di recente un congegno che, dalla spiaggia, utilizza il continuo agitarsi dei flutti per svilupparne della corrente elettrica.

Considerate, in fine, la forza dei venti. Qui c'è una nuova provvista inesauribile di energia, dovuta in parte agli effetti del sole e in parte alla rotazione del globo. Ultimamente un ingegnere inglese calcolava che tutt'i fari della Gran Bretagna, e molte città della costa, potrebbero essere illuminati senza spesa mercè motori a vento. In alcuni impianti ci prova, l'esperienza ha dimostrato che, con dei motori a vento perfezionati, lungo le coste britanniche si potrebbe contare sopra una media di otto ore di lavoro su ventiquattro. Questa è una delle scaturigini di potenzialità sulle quali gl'ingegneri tengono gli occhi per quando i depositi di carbone e di petrolio andranno esaurendosi nel grembo della terra. E vi sono larghe regioni da per tutto, dove il vento soffia in direzione praticamente costante per dei mesi, e anche tutto l'anno. Ma anche qui, ahimè, non si è fatto ancora un passo risolutivo del problema. Per vecchi che siano, i mulini a vento non sono se non degli apparecchi infantili a paragone dell'efficienza che gl'inventori di domani potranno dare ai loro meccanismi. Straordinaria!

***

Anche più stupefacente è la massa di energia nascosta che la scienza ha traveduta negli ultimi anni, e che alcuni spiriti audaci ritengono utilizzabile. E' quella cosa inesplicabile che vien chiamata energia intra-atomica. Alla sua presenza, le forze tangibili che noi vediamo in azione oggi divengono insignificanti. E' la quintessenza della potenzialità. Uno scienziato francese asseri di recente che, resa sfruttabile in commercio, essa è buona a capovolgere tutta l'attività produttrice della vita moderna. Il rappresentante più popolare di questa potenza inesprimibile e misteriosa, è il radium. Come sapete, il radium è una sostanza che si muta perennemente. Ed è quasi incredibile la quantità d'energia ch'esso produce nel suo continuo processo di trasformazione. Il professore Rutherford ha calcolato che un grammo di radium può sviluppare un bilione di calorie, che equivalgono niente meno che a cinque o sei milioni di cavalli-vapore.

Il meraviglioso di questa sostanza è ch'essa si tiene continuamente a una temperatura più alta di quella dell'aria circostante. Soltanto un fisico può apprezzare il significato sorprendente di questa peculiarità. E la meraviglia diventa anche più grande udendo affermare che probabilmente tutte le sostanze sono più o meno radio-attive: che cioè l'intera massa materiale dell'universo è carica di questa energia irresistibile. Supponete che si possa giungere soltanto ad utilizzarne una minima parte! Questo, per ora, non esce dal campo dei sogni; ma è un'idea che ha già affascinato delle intelligenze scientifiche di valore indiscusso. « Ogni nostro colpo di respiro », osservò una di queste, « ha in sè, nella sua vita atomica, la forza sufficiente per fornire di moto un opificio intero. Un giorno o l'altro, in qualche maniera, l'uomo s'impadronirà indubbiamente anche di questa potenza sterminata ».

E' ovvio che il meccanismo mediante il quale si perverrà ad utilizzare l'energia inter-atomica sta ancora nelle nebbie dell'ignoto. Per ora, non si può neanche costruirne il nella fantasia. Dovrà essere trovata innanzi tutto qualche via indiretta per giungere a immaginarlo. Quando però sarà inventato, vi figurate voi di che utilità potranno essere quelle altre sorgenti d'energia intorno alle quali gli uomini stanno lottando così disperatamente nell'intento di signoreggiarle? Diverranno farravecchi. Sulla crosta della terra ogni forma di produzione e di comunicazione muterà fisionomia. Si può vederlo fin d'ora. I piroscafi salperanno per gli oceani senza montagne di carbone nei loro fianchi. I treni-passeggeri e i treni-merci attraverseranno i continenti senza locomotive di sorta, avanzando a gran carriera come creature viventi dotate di una velocità inaudita. Gli aeroplani, alimentandosi d'energia nell'elemento stesso entro cui si agiteranno, spiccheranno voli e faranno sosta con la sicurezza perfetta delle farfalle e degli uccelli. Le officine e le fabbriche funzioneranno con forza motrice cavata dai vortici dell'etere. L'illuminazione notturna sarà ottenuta mediante una luce nuova, la luce senza calore, rimasta fino adesso il segreto delle lucciole e dei bruchi fosforescenti. E allora persino la trasmissione senza fili dell'energia, — segnata oggi da pochi entusiasti, — sembrerà l'arrugginito espediente di un'età primordiale...

***

Ma qui stiamo navigando per l'infinito sopra un bastimento d'ipotesi ch'è meglio lasciare ai romanzieri come Wells e compagnia. Rimettiamoci in rapporto con la realtà più palese e meglio raggiungibile in un futuro meno remoto. Per ora gli uomini possono tenersi contenti dei doni immediati che stanno a misura delle loro mani: l'energia del sole, la potenza delle maree, l'impeto dei venti. Dopo la conquista dell'aria, sono i nuovi punti di partenza per la conquista della terra.

I prossimi inventori che affaticheranno il loro genio in questi problemi, potranno lasciare senza invidia ai loro nipoti l'invenzione inconcepibile che abolirà ad un tratto la vecchiaia dell'universo.

Sir Kodak

Le truffe bancarie dello scroccone Maurice Boulay.

400 mila lire sfumate.

La Rochelle, 22, ore 1.

Il banchiere scroccone, Maurice Boulay, arrestato giorni or sono a Parigi, ha confessato, sia in persona, sia per mezzo di intermediari, importantissime truffe a la Rochelle e nei dintorni. Egli aveva fondata a la Rochelle una casa finanziaria. I clienti erano stati sollecitati a vendere i loro buoni valori e a ritirare il loro denaro dalla cassa di risparmio, sotto pretesto dell'imposta sul reddito, surrogandolo con azioni di una grande « Società generale francese ed inglese » la cui sede sociale doveva essere a Londra. Le vittime sono sopra tutto donne vedove. Nell'isola di Re il banchiere ha truffato per più di 600 mila franchi.

Come nacque l'impresa.

Nancy, 22, ore 1,30.

Il banchiere Maurice Boulay non è sconosciuto a Nogent, nè in tutta la regione dell'est, dove vari tribunali ebbero contro di lui parecchi processi per truffa. Lo scroccone, un bel giorno, aveva aperto una banca a Nancy con la sontuosa iscrizione di « Società generale inglese e francese *Limited*, sede sociale Londra », la cui installazione era stata fatta verso la metà dell'anno 1906. Rimaneva da attirare i clienti. Vennero inviate circolari ai membri della nobiltà, del clero e alla piccola borghesia. In termini commossi, venivano denunciati i pericoli che correva il risparmio francese abbandonato alle banche ebree e schiave dei framassoni, e si insisteva nella sicurezza offerta dalle banche francesi cattoliche, quale era naturalmente, la Società generale inglese e francese.

Gli sportelli ricevettero allora la visita di buone donne, di sacerdoti e di piccoli funzionari desiderosi di far fruttare le loro economie. Tuttavia le azioni non giungevano e i clienti si inquietavano. Alcuni, presi da timori, esigevano il rimborso che non poteva naturalmente essere effettuato. Il banchiere, man mano che gli incassi affluivano, divideva il denaro con certo Armando Marin, di 63 anni, che egli aveva elevato a suo capo del contenzioso e direttore della sede di Nancy. Ma siccome gli affari non andavano, i clienti si impazientivano. I processi si succedettero nei tribunali e il Marin vi faceva fronte dibattendosi in mezzo a una situazione inestricabile.

Di tanto in tanto alcuni querelanti, più fortunati degli altri, ottenevano il rimborso. Per farla breve, un bel mattino, mentre il banchiere il quale era gerente della Società francese inglese di Parigi, si eclissava, si fece una perquisizione a Nancy ed il Marin venne arrestato. La banca aveva vissuto. Le truffe commesse ammontano pare a molte centinaia di migliaia di lire.

Contro la ghigliottina sanguinosa e quella secca.

Parigi, 22, ore 1.

Le personalità più notevoli del partito repubblicano si sono nuovamente messe in guerra contro la pena di morte. I deputati Blanset, Siseg e Jaures constatano che ovunque, in Francia, la ghigliottina ha levato le sue braccia rosse, ma che il numero dei delitti non diminuisce. L'onda di sangue, al contrario, si è fatta più violenta in queste ultime settimane: la punizione suprema non è dunque punto esemplare. La reclusione varrebbe meglio, affermano tre uomini politici umanitari; essa avrebbe il vantaggio di sopprimere ad un tempo il carnefice, la cui lama non spaventa abbastanza i delinquenti, e la deportazione a Cajenna che, invece di terrorizzare, seduce i delinquenti. Per non irritare l'opinione pubblica, la quale conserva la sua preferenza per la ghigliottina, strumento visibile della vendetta sociale, i due primi onorevoli — poco curanti di rendersi impopolari — propongono di procedere anzitutto all'esperimento della esecuzione nell'interno della prigione. Massei e Steeg se non riusciranno nel loro intento si uniranno con Jaures per chiedere l'abolizione integrale.

Quanto a Jaures è noto che egli non vuole più nè esecuzioni segrete, nè esecuzioni pubbliche. Ma tutti non possono offrirsi, come il *leader* socialista, il lusso di attirarsi l'odio della pubblica opinione e vivere col pensiero in un secolo futuro ove tutti gli uomini, di qualunsi grado sociale, saranno filantropi. La proposta di Massei e di Steeg è generalmente trovata giudiziosa e si è loro riconoscenti del sistema esperimentale che propongono. Potrebbe darsi che questo autunno la Camera ne ordinasse l'applicazione. La pena della deportazione sembra condannata: ne risulterà uno grande economia per il bilancio penitenziario. Inoltre, le due colonie penitenziarie della Guyana e della Nuova Caledonia non potranno che guadagnare con l'essere liberate dell'ignobile emigrazione di cui vengono popolate da 50 anni a questa parte.

Come l'assassino Vitalis ha pagato il suo gioco perduto.

Marsiglia, 22, ore 1,10.

Vitalis, il triste eroe del dramma del Fréjus, è stato scoperto — cadavere — nel pomeriggio di oggi in una camera dell'*Hôtel Terminus*, dove scese lunedì sera. Aveva una ferita da arma palla di rivoltella. Fu dietro l'identificazione di un impiegato dell'*hôtel* che la Polizia mobile fu scoperto — alfi e mezza — il cadavere di Camillo Augusto Vitalis. Il gerente dell'albergo, impressionato di non avere scorto da ieri mattina il viaggiatore, che occupava la camera N. 8, al secondo piano, avvertì la Polizia. La porta fu sfondata e il commissario, messo in presenza del cadavere, non tardò di stabilire l'identità del cadavere.

Il Vitalis si era piantato una palla alla tempia destra, e la morte, a dire del medico, esaminato a procedere alle constatazioni, doveva risalire a venerdì mattina. Vitalis, al quale, del resto, ha scritto la sua odissea ad un giornale di Nizza — che l'ha pubblicata questa mattina — era giunto lunedì sera a Marsiglia e si era alloggiato all'*Hôtel Terminus*, sotto il nome di Gonzales, commerciante spagnuolo, proveniente da Lucbon. Da quando era arrivato aveva sempre mangiato nella sua camera. Ogni mattina percorreva silenziamente i giornali e scendeva soltanto al caffè dell'*hôtel* per scrivere varie lettere.

Qualcuna di esse è stata ritrovata nel pomeriggio. Una era indirizzata al commissario di polizia. Eccone la fine: « Io, da buon giuocatore, che ha giuocato un grosso giuoco, pago i miei debiti. A tutti coloro che ho potuto offendere chiedo perdono. A tutti dico: Addio, pace, rispetto alla nostra memoria! Io so che a Marsiglia mia figlia porterà dei fiori sulla mia tomba, mentre a Fréjus..... — *Vitalis* ».

Un orologio d'oro caduto dal cielo

Strasburgo, 22, ore 2.

Le Autorità militari hanno aperto un'inchiesta a proposito di un misterioso affare. L'altro giorno veniva segnalata la presenza di un pallone di provenienza sconosciuta, che si librava al disopra delle nuove fortificazioni edificate al sud di Strasburgo. Ieri una ragazza di Oberhaim trovava nei dintorni delle opere fortificate un orologio d'oro da signora, avvolto in una carta, su cui erano tracciate in francese le seguenti parole: « Passando in pallone al disopra di questo bel paese di Alsazia, offro questo orologio a chi lo troverà. Faccio voti perchè l'orologio pervenga ad una degna alsaziana ».

L'Autorità militare ne conclude che il pallone misterioso era un aerostato francese.

Gli accidenti ferroviari in Francia.

Un morto - Moribondi e feriti.

Chalons sur Saône, 22, ore 1.

Un treno viaggiatori ha urtato sulla linea Gueugnon-Digoin. Una vettura, su cui si trovavano i coniugi Trouillet e la signora Bernardet è stata rovesciata e un viaggiatore è stato ucciso. Altri due sono feriti gravemente. Si teme che i feriti non sopravviveranno.

Parigi, 22, ore 1.

Mandano da Agde: Il treno 44 della Compagnia dipartimentale dell'Herault, sulla linea da Agde a Meze, è uscito questa mattina alle 10 a 900 metri dalla stazione di Agde. Un vagone è stato interamente rovesciato e parecchi viaggiatori rimasero seriamente contusi. I binari sono stati tortii: le traversine strappate per una diecina di metri; la circolazione è stata interrotta per due ore. I treni nella direzione di Bordeaux fanno ora altra via.

La guerra al baco

Londra, 22, ore 2.

Ch'egli Stati Uniti un paese in cui gli innamorati devono essere assai degni da compiangere: è lo Stato di Yowa. Le Autorità di questo piccolo Stato hanno infatti, sotto pretesto di condurre una campagna contro la tubercolosi, impiantato una lotta energica contro quella piccola cosa, così piacevole per molti, che è il bacio. Un conferenziere è stato specialmente nominato dal Governo del Yowa, così dice il *Daily Mail*, per far rilevare nel corso di numerose conferenze i pericoli del bacio. Il conferenziere è aiutato in questo compito da duemila istruttori (certamente delle vecchie zitelle). Inoltre lo Stato ha fatto stampare a sue spese coloratissime carte artistiche, che portano l'iscrizione: *Don't kiss me!* (Non mi baciate!). Queste carte, intorno a cui sono annodati dei bei nastrini rosa o azzurri sono destinate a pendere dal collo dei bambini. Viene dichiarato, per esempio, una nascita? Subito viene inviata una di queste belle carte ai fortunati parenti del neonato. Ma non si ferma qui l'attività degli autori di questa originale campagna contro la propagazione della tubercolosi. Essi hanno pure voluto prevenire gli adulti dai pericoli del bacio e, in conseguenza, ogni volta che devono aver luogo nel Yowa un ballo, una festa campestre, un *pic-nick* o chiare il luna (nuovo genere di divertimento, assai in favore fra i giovani del luogo), si invia a tutti gli invitati il seguente avviso stampato: « Non esponete quelli che voi amate ai germi che si nascondono nei baci! ».

(*Matin*).

Lo sciopero svedese nelle sue ultime fasi.

Stoccolma, 21, ore 22

Il numero degli operai che riprendono il lavoro aumenta sempre più: gruppi di parecchie centinaia di operai si affollano alle diverse officine. L'Unione degli operai non socialisti esorta i suoi membri a riprendere il lavoro lunedì. Anche piccoli gruppi di tipografi della città e della provincia manifestano il desiderio di lavorare. La proibizione assoluta del Comitato dello sciopero trattiene ancora i tipografi di Stoccolma, dove, malgrado la proibizione, parve un piccolo numero di tranvieri domanda di riprendere. La mietitura, che si fa con un tempo favorevole, non ha avuto alcun danno. Lo sciopero degli operai agricoli è insignificante, perchè volontari, studenti, ed altri, offrono i loro servigi in numero più che sufficiente. Nessuna mediazione fu offerta ancora, ed domandata. Vedesi lenta di congetturare quando avverrà la soluzione della crisi. La vita ha ripreso il corso normale; però numerosi disoccupati percorrono la campagna, rendendola poco sicura, soprattutto nelle vicinanze della città. Tuttavia i militari, in numero straordinario, e la Polizia locale hanno potuto prevenire qualsiasi disordine.

Inondazioni, ponti crollati, morti e feriti in Australia

Melbourne, 21, ore 24.

Piogge violentissime hanno cagionato giovedì scorso forti inondazioni nello Stato di Victoria. Da una quarantina d'anni non si ricorda un disastro simile. Una grande diga ha ceduto e molti ponti sono stati trascinati dall'acqua. Numerosi poderi sono stati invasi dall'acqua. Immense superfici di terreno sono state sommerse. Si contano molti morti. Gli allevatori di bestiame hanno subito gravi perdite. Un treno viaggiatore ha subito delle curiose violentissime in seguito alla caduta dei ponti. Esso è rimasto sospeso sopra un abisso di numerosi piedi: fortunatamente però gli agganciamenti dei vagoni non cedettero e vi furono soltanto, per fortuna, pochi viaggiatori feriti. A Ballarat i danni sono importantissimi. Le comunicazioni con Melbourne rimasero sospese per un paio di giorni. I torrenti in piena hanno portato via ogni cosa, che si trovava sulla loro strada.

Grave atto d'insubordinazione di due richiamati

Venezia, 21, ore 23,45.

Si parlava oggi di un incidente avvenuto ieri tra un capitano e alcuni richiamati; ma non gli si dava eccessiva importanza. I fatti invece si sarebbero svolti così. Ieri verso mezzodì, ora in cui i richiamati dovevano trovarsi tutti in quartiere, il capitano del 71.o fanteria Tantarella, uscendo dalla caserma del distretto, avviandosi verso l'Istituto di Belle Arti, si accorse che accanto a un fruttivendolo si trovavano due richiamati. Si avvicinò e chiese loro cosa facessero, invitandoli a rientrare in caserma. I due soldati, con modi arroganti, risposero che non si sarebbero ritirati. Il capitano naturalmente insistette, ma essi opposero un reciso rifiuto tenendo un contegno oltremodo provocante. Passavano frattanto per quella parte altri due richiamati, che si trovavano pure senza licenza fuori del quartiere. Il capitano intimò loro di farinarsi e condurre i due riottosi in caserma; ma neppure questi obbedirono e si diedero a precipitosa fuga. Nel frattempo giungeva il tenente Ferri, il quale rincorse i fuggitivi afferrandone uno e traducendolo a forza in caserma, ove fu imprigionato. Il capitano intanto tentava di imporre obbedienza ai due primi richiamati, che ostinatamente rifiutavano di ritirarsi continuando a rispondere arrogantemente. Molta gente si era adunata attorno all'ufficiale e poichè uno dei richiamati asseriva falsamente che il capitano aveva messo loro le mani addosso, i cittadini protestarono contro l'incidente contegno dei due militari. Il capitano, per evitare che succedesse qualche cosa di peggio, dopo avere prese le generalità dei soldati, rientrò in quartiere mentre i militi emettevano contro di lui grida minacciose. A tarda ora di sera i due riottosi rientrarono in caserma, ove vennero ordinati alla prigione. I militi saranno processati per insubordinazione e rifiuto di obbedienza. In seguito al grave fatto furono sospese le concessioni di licenza speciale ai richiamati.

Crollo di un fabbricato a Belluno. Morte di una bambina.

Belluno, 21, ore 19.

A causa del cedimento di una grotta è precipitato un antico fabbricato, situato all'angolo della via Palvardo, travolgendo nella rovina gli abitanti, che in qual momento dormivano. Accorsero ufficiali, soldati, vigili e cittadini, che procedettero subito al salvataggio. Vi è una sola vittima: una bambina di 7 anni. Varie persone sono ferite, però non gravemente. Si sono recati sul posto gli ingegneri del genio civile, che hanno proceduto ad una ispezione del sottosuolo per constatare la solidità delle altre case e l'eventuale necessità di farle sgombrare.

Muta perchè morsicata da un gatto idrofobo

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 22:

Ad Acquaviva delle Fonti è morta una donna, quarantenne, contadina del luogo, tale Angela Rosa Leogrande, la quale alcuni giorni or sono era stata morsicata da un gatto. Pare accertato che l'animale era affetto da idrofobia.

Un magnifico viaggio mattutino del dirigibile "1 bis,,

(Per telegrafo alla Stampa)

Bracciano, 21, ore 20.

Ricorre domani a Bracciano la festa paesana tradizionale, ma la vera grande festa del cuori è stata oggi; è stata nelle prime ore del mattino quando il dirigibile è giunto inatteso e trionfante al disopra del vecchio castello Orsini e la gioia continua tuttora ad alleitare tutti i discorsi della giornata. Nelle case, nei caffè, nelle strade nessuno più parla dell'insignificante incidente di ieri. Del resto il dirigibile avrebbe potuto ieri sera stessa riprendere vittoriosamente le vie del cielo ma il volo fu rimandato a stamane, poichè era sopraggiunta l'oscurità serale, mentre gli egregi ufficiali attendevano ad un esame della loro macchina e facevano quelle consolanti e lietissime esperienze fuori dell'*hangar*, dalle quali la *Stampa* ebbe notizia nella stessa serata. Ora sono in grado di dare la vera e definitiva spiegazione dell'incidente di ieri.

L'incidente della caduta.

Il colonnello Moris, nel colloquio che ebbe con me ieri mattina, aveva giustamente assicurato che si trattava di cosa insignificante. E questa cosa insignificante si spiegava con la fuga di gas da una valvola nuova. Senonchè ora vi posso assicurare che se la valvola si è aperta, ha fatto semplicemente e perfettamente il proprio dovere lasciando scappare una certa quantità di gas. Bisogna sapere che nell'interno dell'involucro è chiuso un altro pallonc'no ripieno d'aria e ciò per mantenere all'aerostato la opportuna pressione. Ora ieri è successo questo: che il manometro che indica il grado della pressione funzionava male tanto che agli aeronauti la pressione risultava (mentre non lo era) insufficiente. Con ciò essi cercarono di mandare col ventilatori altra aria nel pallonc'no finchè il manometro non avesse segnato il grado che si desiderava: senonchè il manometro seguitava a funzionare male. la pressione continuava ad essere necessariamente senza bisogno reale. Fatto sta che si è giunti ad un eccesso di pressione celata dalle false indicazioni del manometro. In conseguenza una delle valvole che hanno appunto l'ufficio d'aprirsi per riparare agli eventuali eccessi di pressione, assegni perfettamente l'obbligo suo e lasciò scappare il gas. Dunque la valvola incriminata non ha fatto in realtà che dimostrare la bontà del suo funzionamento. Avvenuta la fuga di gas, venne la nota ed innocua discesa che dette luogo ad altre esperienze senza guasti, senza spavento. Dunque la fiducia e la letizia non furono interrotte neppure per un minuto, tanto è vero che, come vi ho detto, se non fosse sopraggiunta la notte mentre il dirigibile stava fuori dell'*hangar*, già da ieri sera avremmo visto nuovamente superbo e vittorioso nel cielo il magnifico colosso aereo. Sopraggiunta l'oscurità il dirigibile fu restituito all'*hangar* e fu senz'altro preparato perfettamente al volo di stamane.

L'ascesa di ieri mattina.

Questa mattina un cielo coperto da nuvole spinte a strana corsa dal vento faceva dubitare che l'ascensione tanto attesa potesse essere effettivamente compiuta. Invero gli aeronauti hanno deciso di partire anche prima del solito: soltanto pochi ragazzi stavano ai loro giuochi sul Belvedere del maniero feudale allorchè, poco dopo le 6,15, la grandiosa macchina è stata tratta dall'*hangar*. Portato verso il lago dai soldati addetti alla fune, il dirigibile ha compiuto alcune evoluzioni ugilmente, tranquillamente ponendosi, contrariamente ai giorni scorsi colla poppa verso il lago e la prora verso le colline.

Ma non per questo, al momento della partenza si è avviato verso terra, quantunque si potesse supporre che gli areonauti pensassero ad una gita al disopra dei prati. Dopo qualche minuto, elevatosi di pochi metri, il dirigibile ha compiuto un perfetto giro su sè stesso senza il minimo squilibrio, senza la più tenue oscillazione. Ancora il motore e le eliche non erano in moto. La prua era fortunta alla sua posizione abituale nei momenti di partenza e cioè verso il lago. Poco dopo il rumore fragliente della macchina ha principiato a farsi sentire col suo ritmo scoppiettante. Il dirigibile saliva ancora superbamente, magnificamente; ed è salito a circa 500 metri, altezza mai raggiunta durante le esperienze dell'« 1 bis ». La marcia a diacreta velocità si volgeva verso Bracciano. Sull'areonave erano saliti il colonnello Moris, i capitani Ricaldone e Crocco, il tenente Munari e il meccanico Contin. Il dirigibile ha costeggiato il lago dalla parte del canneti e degli orti tra Bracciano e Vigna di Valle. Le nubi correvano assaltandosi, addossandosi, dividendosi poco più in alto della superficie areonave che il vento di scirocco non distoglieva minimamente dalla via prestabilita. Il cielo era sempre più oscuro e quasi minaccioso; il lago aveva un insolito aspetto triste e ricordava, nei riflessi, quello malinconico di Orta. Quando le nubi si facevano un po' men dense innanzi al sole, si aveva un curioso spettacolo. Il sole presentava il pallido aspetto di una luna piena. Il dirigibile non era sfolgorante d'argento come nei giorni scorsi quando appariva nell'abbagliante luce solare.

Sul paese di Bracciano.

Alle 7 si è visto che il dirigibile filava dritto e risoluto verso Bracciano. Era una giusta cortesia a questi buoni paesani che ieri sono stati in ansia come si può stare soltanto per le cose e le persone supremamente amate.

Gli areonauti hanno voluto attraversare il paese a poca altezza per maggiore gioia dei braccianesi. Intanto in un momento i ragazzi del Belvedere avevano dato l'annunzio correndo per le vie e sotto le finestre a chiamare e sollecitare. Il saluto di oggi doveva essere più festoso; doveva avere un significato speciale e nobilissimo. In un momento le vie, le piazze, le finestre, si sono affollate e sono diventate rumorose. Era quel fervido chiasso che è così caratteristico di una folla festante, era quella vivacità che è un perfetto... manometro per la misura dello schietto entusiasmo di cui è capace il nostro popolo. Io avevo fortunatamente scelto proprio ieri per punto d'osservazione un sasoso rialto del Belvedere e così ho potuto godermi con una comodità insuperabile l'arrivo trionfante dell'areonave. Quando mi è passata sul capo, avvicinata a me dal cannocchiale, ho provato un'impressione veramente grandiosa. Più che mai dal basso in alto risalta la perfetta armonia, la proporzione fra tutte le parti del dirigibile.

L'esultanza della popolazione.

Attorno la folla esultava e salutava. Ho salutato anch'io i quattro ufficiali che affacciatisi dal lato sinistro della navicella mi hanno risalutato giocondamente. Il dirigibile passava ormai superbamente sulle vie e sulle case. L'entusiasmo era al massimo grado, la folla cercava di seguire dal basso correndo l'itinerario aereo del dirigibile, ma questo filava rapidamente quantunque il motore non sviluppasse la completa sua potenzialità. Gli areonauti si sono diretti verso il centro del paese, raggiungendo il Municipio dopo aver attraversato a poca altezza con precisione addirittura indescrivibile la stretta via Flavia. La piazza del Comune era affollata, le finestre offrivano poi lo spettacolo più curioso col loro gruppi di uomini, donne e ragazzi appena saltati dal letto. Gli evviva si moltiplicavano e si incrociavano, ogni cappello, ogni fazzoletto, ogni sciarpa garami sventolava giocondamente. Al centro del paese il dirigibile ha girato con la consueta disinvoltura ed è passato ancora presso al tetro castello ed ha ripreso fra le acclamazioni le vie del cielo che ormai gli sono così fisili e sicure. Gli areonauti si sono diretti verso Trevignano e ad un certo punto sono scomparsi fra le nubi. Ciò è accaduto perchè le nuvole si erano improvvisamente abbassate ed addensate; neppure col migliori cannocchiali si riusciva a riconoscere i naviganti nell'aria. Essi stavano esercitandosi a fare delle esperienze in quel buio cieco di nuvole. Dopo qualche minuto ne sono usciti colla prua volta all'ovest. Subito però il dirigibile ha fatto una bella virata di bordo avviandosi verso il cantiere, secondo la medesima linea diagonale seguita ieri, finchè non avvenne l'imprevista discesa. La velocità era dai 40 ai 45 km. all'ora. Superbamente il dirigibile è passato sul punto ove ieri ebbe l'innocuo bacio dall'acqua ed ha filato rapidamente verso il cantiere, dove la più viva gioia ne ha salutato il ritorno. Prima di scendere l'areostato ha fatto delle manovre coi piani orizzontali, mentre tutta Bracciano ne seguiva giocondamente le ultime mosse e salutava ancora festosamente. Intanto per la festa paesana rintronavano in piazza gli spari e suonavano le campane a distesa. Posso assicurarvi che durante il volo odierno non occorse gettare neppure un pugno di zavorra, cosa straordinariamente importante, data le esperienze compiute.

Le ricostruzioni dell'aerodromo di Montichiari

Brescia, 21, ore 22.

I lavori per la ricostruzione degli *hangars* dell'aerodromo di Montichiari sono a buon punto. Gli otto *hangars* che vennero distrutti sono quasi del tutto risorti. Vennero infatti completate le pareti di fondo e laterali. Restano soltanto da mettere le tettoie zincate.

Stamane l'aviatore Mario Cobianchi ha tentato di fare un volo. Egli aveva già percorso sette od otto metri sul piano di slancio, e già la parte posteriore dell'apparecchio cominciava a sollevarsi, ma essendo avvenuto un guasto ad un pignone, pare per poca omogeneità del metallo, il Cobianchi ha dovuto abbandonare l'esperimento, ed è partito per Torino, donde arriverà con un aeroscavo, ma doveva, essere dapprima pilotato da Ponsecchi, ma invece sarà pilotato sembra, da un triestino.

Lo "Zeppelin 3,, volerà a Berlino sabato prossimo.

Berlino, 22, ore 1.

Lo *Zeppelin N. 3* è atteso a Berlino sabato, alle ore 16. Secondo il *Lokal Anzeiger*, contrariamente a quanto era stato annunziato, il dirigibile non rimarrà parecchi giorni al campo di Tegel, ma ripartirà, al più tardi da Berlino il 25 sera. Martedì, 31, infatti lo *Zeppelin* deve manovrare a Friedrichshafen alla presenza dell'imperatore Francesco Giuseppe. Lo *

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 21, ore 22

STATO MAGGIORE GENERALE

Castellani, maggiore generale incaricato delle funzioni di direttore generale d'artiglieria e genio al Ministero della guerra, è nominato dalla carica e nominato membro effettivo della Commissione permanente per l'esame delle robe consegnate ai Magazzini centrali militari, sedenti in Roma.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Marsolo, maggiore della legione di Palermo, è trasferito alla Divisione di Udine, legione di Verona.

ARMA DI FANTERIA.

Negri, colonnello in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Padova, ammesso a concorrere ad occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado ed Arma, è richiamato in servizio e collocato a disposizione del Ministero della guerra — Benvenuto, capitano dell'11 fanteria, è trasferito al 17 id. — Ciaffi, id. dell'85 id., è trasferito al personale del governo degli Stabilimenti militari di pena — Margara, id. del 52 id., è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Torino — Cosci, id. del 5.o id., è comandato al Distretto di Girgenti — Cavalli, id. applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione di Trapani — Bologna, tenente dal 48 fanteria, è trasferito al Collegio militare di Roma — Montori, id. del 41 id., ufficiale d'ordinanza del tenente generale Del Bosso, già comandante della Divisione militare di Messina, continua tale carica col tenente generale Vandero, attuale comandante della Divisione militare di Messina.

ARMA DI CAVALLERIA.

Re, tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per sei mesi a Genova, l'aspettativa è prorogata per un altro anno.

ARMA D'ARTIGLIERIA.

Ferrario, capitano nel 17 artiglieria da campagna (comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio), cessa di essere comandato come contro — Nelli id. all'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Napoli (comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio), cessa di essere comandato come contro — Della Chiesa, tenente nel 17 artiglieria da campagna, è trasferito all'Accademia militare — Otto Bellucci, id. 21 id., è trasferito al 19 artiglieria da campagna, dietro sua domanda.

I seguenti ufficiali, allievi del 3.o corso della Scuola di guerra, cessano di essere comandati alla Scuola stessa e rientreranno ai rispettivi reggimenti dopo le manovre: Bianchi, tenente nel reggimento artiglieria da montagna; Bergera, tenente id. id.; Zampini id. nel 12 artiglieria da campagna; Ciampi, id. nel 3.o id. id.; Vercellino, id. nel reggimento artiglieria da montagna; Valvassori, id. nel 1.o id. da fortezza; Giorla id. nel 5.o artiglieria da campagna; Guarna, id. nel 6.o id. id.

ARMA DEL GENIO.

Vita, capitano in aspettativa per infermità temporarie non dipendenti dal servizio per 19 mesi a Torino, ammesso a concorrere ad occupare due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e dalla sua Arma, è richiamato in servizio e collocato a disposizione del Ministero della guerra — Benvenuto, capitano dell'11 fanteria, è trasferito al 17 id. — Ciaffi, id. dell'85 id., è trasferito al personale del governo degli Stabilimenti militari di pena — Margara, id. del 52 id., è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Torino — Cosci, id. del 5.o id., è comandato al Distretto di Girgenti — Cavalli, id. applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare

Le tragedie della montagna

L'impenetrabile mistero della catastrofe del Monte Rosa

(Per telegrafo da un nostro inviato speciale).

Macugnaga, 21, ore 15.

Macugnaga è lugubre, sotto il peso della immane sciagura. Macugnaga non è mai un paese gaio, sotto l'immensa parete di ghiaccio che dalla Dufour e dalla Nordend par che precipiti su di essa, per annichilirla. La straordinaria scena del versante orientale del Rosa è una delle più solenni, delle più austere, delle più tragiche che il mondo della montagna racchiuda. Ghiacciai e colatoi di roccia piombano a perpendicolo sulle enormi morene, formando un quadro di insaudito orrore, ch'è lo sfondo perpetuo del quadro di Macugnaga.

Tuttavia, l'orrore che oggi cinge l'estremo paese di Val Anzasca è a mille doppi più potente. Macugnaga è sommersa sotto un fitto strato di invisibili gramaglie. Gli alberghi hanno perduto la loro vivezza mondana: i villeggianti hanno ogni loro svago oppresso e ucciso dal pensiero persistente della catastrofe che ha spezzato là, sulla gran montagna bianca, tre vite ardimentose.

Le guide e i portatori fanno miracoli di attività, di abnegazione, di energia. Non un solo uomo valido è restato nella valle, alla sfera consueta. Tutti battono la montagna nemica, tutti la frugano in ogni guisa per strapparle il segreto della morte, e le salme delle tre vittime.

Dal Club Alpino di Milano e di Torino sono giunti amici e confratelli dei tre scomparsi, a dirigere e incitare l'opera di ricerca. Sono arrivati anche i famigliari dello tre povere vittime, ed è un quadro inesprimibilmente pietoso il loro inconsolabile dolore. Anche le signore, anche quelli che non erano o non sanno cimentarsi alla ricerca attiva sul dorso impervio della montagna, contribuiscono all'opera pietosa, percorrendo tutta la parete di ghiaccio e di roccia con telescopi e cannocchiali, tentando di trovare la chiave del mistero, di scoprire il viluppo dei cadaveri, qualche sacco o qualche corda perduta, un indizio solo, che permetta di orientare in un senso netto le ricerche, e giungere infine a quel risultato, che tutti già sanno quale sarà, ma nessuno può darsi pace fino a quando non sarà effettivamente raggiunto.

Come si preparò la catastrofe

Il signor Castelnuovo era un valentissimo alpinista e aveva al suo attivo molte ardite prime ascensioni in tutte le nostre Alpi, specialmente senza guide. Domenica, 8 corrente arrivava qui col Bompadre, per salire alla Nordend da soli e senza guide, ma dovette rinunciarvi causa il cattivo tempo. Il Bompadre ritornò a Milano e il Castelnuovo si fermava a Macugnaga donde giovedì 12 saliva con una signorina, sempre senza guida, lo Stralhorn, alto metri 4191 e posto in territorio svizzero.

Sabato alle due ritornò Guglielmo Bompadre con Piero Sommaruga. Questi voleva partire subito col Castelnuovo, ma poi insieme decisero di partire a mezzanotte del sabato: inviarono prima tre portatori a portare i sacchi e la coperta in un punto fissato per il bivacco.

La montagna quest'anno si presenta in cattivissime condizioni per le salite di roccia perchè questa per la molta neve caduta è coperta di vetrato, e poi, su questo versante orientale del monte Rosa (di cui il Nordend è la seconda punta per altezza) infinite sono le valanghe e le cadute di pietre e di ghiaccioni dai quali pur troppo nessuno può ripararsi. Il Castelnuovo, alla cantina Belvedere, dopo due ore di marcia, si sentì poco bene e si fece dare un caffè; poi tutti si misero a dormire seduti sull'impiantito, appoggiando la testa al tavolo. All'alba ripartirono. I portatori non avevano potuto raggiungere il bivacco stabilito e lasciati i sacchi in posto sicuro, ridiscesero al rifugio Marinelli ove trovarono i tre alpinisti. Li avvertirono del cattivo stato della montagna e li consigliarono a rinunziare all'ascensione. Gli alpinisti li sgridarono: però il Bompadre disse ad un portatore che aveva qualche voglia di ritornare.

I compagni lo sentirono e lo dissuasero, facendogli notare il bel tempo ed egli subito assecondiscese.

Le vittime viste per l'ultima volta

Gli alpinisti furono visti ancora con un cannocchiale da un villeggiante, domenica, dalle ore 15 alle 16,30 attraversare il ghiacciaio e perdersi nella cresta rocciosa. Alle 20,30 essi dal bivacco fecero dei segnali convenuti di saluto ,con candele di bengala, a cui dall'hôtel si rispose con altro fuoco. Questo fu l'ultimo segno di vita, l'ultimo saluto che i tre morituri mandarono al mondo, alle famiglie, agli amici.

Il bivacco era a circa 3300 metri e quindi molto più basso di quello che era stato designato dagli alpinisti.

Ciò che le vittime volevano fare

Essi, a quanto dissero prima di lasciare Macugnaga, partendo dalla capanna Marinelli, dovevano salire il crestone a sinistra del canalone Marinelli, attraversare quindi il ghiacciaio e prendere la cresta a destra dell'Ipsilon che sono canali di neve che visti di sotto hanno appunto la forma di un Ipsilon; poi attraversare questo nella sua parte superiore, riprendere il primo crestone, e raggiungere di qui, dove le difficoltà diminuiscono, la vetta. Dopo un riposo, essi dovevano ridiscendere per la stessa via e rientrare nella giornata del lunedì a Macugnaga.

Avevano portate con loro due corde, lunghe complessivamente sessanta metri. I viveri erano sufficienti per cinque giorni, ma essi ne lasciarono parte alla capanna e parte al bivacco.

Lunedì sera due portatori, dietro loro ordine si recarono alla capanna e non trovandoli rientrarono alla sera al paese.

La bufera

Intanto sopravvenne una orrenda bufera e nella notte il cielo, specialmente sul monte Rosa, era illuminato da un lampeggiare ininterrotto .La grandine a grossi chicchi e la neve caduta, misurata dalla carovana di soccorso arrivata sul posto il martedì sera, superava un mezzo metro. Tutta la giornata di martedì e mercoledì il tempo si mantenne pessimo.

Le guide giunsero alla capanno Marinelli martedì alle ore sedici e subito si mise alla ricerca che proseguirono attivissima tutto il mercoledì e giovedì mattina, spingendosi fin dove era possibile, cioè a circa quattromila metri.

Come si svolse l'opera di ricerca

Le guide si erano divise in due squadre e mentre l'una da un posto sicuro al riparo delle valanghe e dalle cadute di pietre, osservava la montagna, l'altra faceva le ricerche ed all'avviso della prima squadra si cacciava sotto i ripari che trovava e lasciava passare le valanghe onde che la montagna lanciava, come a difendere la sua preda.

Non potendo più fare ricerche e mancando di provviste, le guide giovedì rientrarono in paese, aspettando che il bel tempo ed il sole facessero sciogliere la neve e lasciassero scorgere qualche indizio dei tre miseri. Nella mattina di venerdì partì una squadra per il passo del Weissthorl, onde salire alla cima della Nordend pel versante svizzero ed unirsi alla squadra di guide svizzere inviata per ordine dei villeggianti di colà e poi per mezzo di una corda di duecento metri scendagliare con cannocchiali il versante nostro e calare un uomo alla dove era possibile.

Intanto un'altra carovana prosegue le ricerche sopra la capanna Marinelli.

La figura delle vittime

Il Castelnuovo ammogliato da undici mesi era assai conosciuto al Club alpino a Torino ove aveva tenuto una conferenza due anni or sono sulla sua prima ascensione alle *dames anglaises* sul gruppo del monte Bianco. Egli era commerciante in prodotti chimici: aveva trentadue anni; era grande, forte, dai suoi occhi lampeggiava la sua indomabile volontà, il suo illimitato ardire.

Guglielmo Bompadre, di circa sessanta anni, aveva iniziato la sua carriera commerciale a Torino, nella già ditta Lactaire, ora cambiata di nome. Contava perciò molti amici a Torino ed al Club alpino, ed era da tutti amato pel suo buon carattere, per la finezza del suo sentire e per il suo cuore d'oro. Egli era un ex garibaldino. Lascia la madre ottantenne, la moglie, ed una figlia di diciotto anni.

Il giovane Sommaruga era agente di cambio, ammogliato con due bimbi, uno di due anni e l'altro, di pochi mesi. Sono già arrivati a Macugnuga il suo fratello ed un cognato del Castelnuovo, insieme coi signori Penati e Valsecchi, delegati della sezione milanese del Club Alpino. Il Valsecchi si recò stamane alla capanna Marinelli per dirigere di là le ricerche. Le prime ricerche e carovane di soccorso furono inviate per ordine del senatore d'Ovidio, del commendator Rizzotti, degli avvocati Taglietti, Arrigo e Ciotti e del dottor Curti.

Questi rimase tutto il mercoledì colla prima carovana di soccorso.

La Nordend

La Nordend fu salita la prima volta nel 1877 dall'ingegnere Brioschi, di Milano, da due guide e due portatori; poi nel 1883 dal prof. Rastelli, con la famosa guida Mathia Zurbriggen e un portatore. Seguirono poche altre ascensioni fra cui quelle dell'inglese Farrar, di Facetti, di Fragy e Bolaffio.

Le guide svizzere telegrafano in questo momento di non aver trovato da qual versante nulla.

La Nordend direttamente da Macugnaga è una delle ascensioni più serie che si facciano sulle Alpi. Per un tratto si svolge sul margine sinistro di quel terribile canalone Marinelli, che è indubbiamente uno dei posti più pericolosi e più temuti che un alpinista debba affrontare. E' difatti su uno dei margini di questo tragico canalone che l'8 agosto 1881 la carovana di Damiano Marinelli, in memoria del quale furono battezzati il canalone e la capanna sottostante, venne travolta da un turbine impetuoso, suscitato dalla caduta di un'immane valanga sul canalone. Quando gli alpinisti sono sulle Imgang Rü ckeu — cioè sulle rocce della sponda destra del canale — s entono il rombo della valanga, l'unica loro via di scampo è di stendersi a terra, e coprirsi la faccia col cappello, onde evitare di essere travolti e soffocati dal terribile turbine di aria e di neve che si scatena con la valanga.

Ciò che dice un villeggiante

Ho potuto parlare stamane col signor Bassini ch'era qua in villeggiatura quando i tre alpinisti partirono per la loro tragica spedizione. Da lui ho potuto avere questi brevi particolari che completano in certo qual modo la fisionomia del modo con cui avvenne il disastro. Il signor Bassini mi ha detto che quando i tre alpinisti scomparsi si misero in viaggio, da persone pratiche del luogo furono sconsigliati dall'ascensione. E' da notare che una delle guide, la più vecchia e più brava del luogo interpellata dai tre, aveva detto: «Badate, in questi giorni la salita è una vera pazzia; vi sono strade così malsicure, che da un momento all'altro può succedere una catastrofe: non partite».

I tre si erano poi consultati ed il più vecchio, il signor Bompadre, avrebbe ad un certo punto mostrato poca volontà di seguire la compagnia: ma poi il cielo si era talmente rischiarato, il tempo sembrava volgere così al bello che desiderò di partire lo stesso, anche perchè, a quanto si dice, la gita era stata progettata in lieta comitiva al *Caffè Biffi* di Milano, e siccome taluno aveva lanciato dei dubbi sulla possibilità che essa potesse essere compiuta, i tre, per puntiglio, vollero compierla ad ogni costo.

Erano equipaggiati completamente con tutto il necessario, anzi con qualcosa di più, poichè il Bompadre, che contava già trenta ascensioni di prim'ordine almeno, sembrava non volesse dimenticare nessuna precauzione. Come essi abbiano lasciato al bivacco, dove venne ritrovato dalla prima comitiva di soccorso, la borraccetta contenente il cognac ed il caffè, ed il sacco del Bompadre contente alcune provviste, non si si sa rendere conto.

O la strada parve ai tre alpinisti così difficile che deliberarono di diminuire il loro carico, o quello fu una dimenticanza che davvero non si spiega, e che dà adito a mille supposizioni.

La carovana di soccorso

La prima delle tre carovane di soccorso, composta tutta da guide del luogo, ha battuto in tutti i versi la Nordend dal nostro versante. avendo cura di formare la cosidetta catena per non lasciare nè forra, nè burrone inesplorato. Dopo nove ore che erano partite, quando cioè giunsero alla località ove avevano bivaccato gli scomparsi, non fu possibile attaccare maggiormente la montagna. Da quel luogo alla punta della Nordend occorrono più di 14 ore di cammino e ciò quando la montagna è in buone condizioni. Immaginate invece quante ore occorrerebbero nello stato in cui si trovava alla comitiva di soccorso con una violentissima bufera di neve, una fitta nebbia ed una quantità di scariche elettriche che ogni istante facevano udire il loro rombo.

Delle tre comitive la prima ridiscese per dare notizie che erano assolutamente attese a Macugnana, le seconda ridiscese la mattina e la terza più tardi. Intanto erano giunti da Milano i soci del Club Alpino; si organizzarono altre comitive, si era telegrafato a Zermatt: un'ultima speranza era quella che gli alpinisti, vista l'impossibilità di scendere dal versante italiano, avessero preso la via del versante svizzero, considerato meno difficile e meno aspro. Ma da Zermatt non si è avuta nessuna notizia.

Furono organizzate anche di là delle carovane; queste raggiunsero la capanna Betham ed anche punti più alti, ma nessuna notizia. I tre alpinisti non sono stati visti nè vivi nè morti. Ormai sono passati troppi giorni dalla scomparsa dei tre alpinisti milanesi, per ritenere che il monte Rosa ritorni la sua preda. L'ipotesi che a Macugnana molti s'erano fatta era quella che sorpresi dalla tormenta si fossero rifugiati in qualche ricovero naturale. Giovani arditi, forti, avvezzi alle montagne, era questo certamente il mezzo più sicuro per sfuggire alla morte che li attendeva.

La neve caduta non è tale però di avere ostruito questo ricovero, quindi anche se fossero rimasti bloccati, il blocco avrebbe durato poche ore. Certamente si saranno perduti in qualche forra o caduti in qualche burrone.

Le ricerche sono riuscite fino ad ora vane. Il lavoro viene maggiormente intensificato con l'aiuto di alcune squadre di volontari. Oggi la squadra capitanata dal ragioniere Valsecchi pare potrà raggiungere la vetta della Nordend.

La vetta della Nordend raggiunta

Nessuna traccia

Macugnaga, 21, ore 17,30.

Ci informano che le carovane si sono ricongiunte sulla vetta della Nordend. Continua il maltempo. Nessuna traccia degli scomparsi.

Han ritrovato il sacco di Castelnuovo

Macugnaga, 21, ore 23,30.

Arriva in questo momento il portatore Muller della capanna. Egli ha trovato un sacco nel canalone Marinelli, alle ore 15,30, scendendo dalle ricerche fatte con le nostre guide in questo versante e il ragioniere Valsecchi. Il sacco trovato era aperto: è quello di Castelnuovo.

Partono ora altri uomini con viveri e pale per proseguire le ricerche. Alle ore 10, come era stato convenuto, la squadra delle guide italiana è salita sulla vetta, e poi comunicare, a mezzo di segnali di tromba con la squadra del versante svizzero.

Domani altri particolari. Non si lasciano sotto tourisli alla capanna. O. S.

La sventura è certa!

La conferma al "Club Alpino,,

Traccie di sangue

Milano, 22, ore 1.

Questa sera la sede del Club Alpino rigurgitava di soci, sempre più ansiosi di sapere notizie degli scomparsi e delle comitive partite in loro soccorso. Finalmente, alle 22,30, arrivò un telegramma da Macugnaga così concepito:

«Macugnaga, ore 20,30 (urgente). — Valsecchi comunica dalla capanna Marinelli, ore 17: Confermo catastrofe. Sono oggi sulla Nordend. Sopra Y, scendendo ore 15,50, troviamo canalone Marinelli sacco, sciaperto, di Castelnuovo. Poveri conoci, dunque, precipitati. Domani cercheremo corpi sono precipitati. Partiamo famiglie. — Firmato: Penati».

Il telegramma ha fatto svanire anche le ultime speranze. Purtroppo siamo di fronte ad una terribile catastrofe, di cui i particolari si potranno sapere solo domani. Una volta ritrovati i corpi e ricostruendo il modo in cui la sciagura è accaduta.

Un altro telegramma, firmato Jack, da Macugnaga, conferma che dalle traccie indubbiamente osservate accanto al sacco ritrovato, si può con sicurezza trarre la triste conferma della terribile catastrofe. Si trovarono anche traccie di sangue.

Alle ore 16 veniva data disposizione per il rinvenimento dei corpi degli infelici. Le ricerche saranno difficilissime; ma, dati gli elementi che possiedono le comitive di soccorso, si spera di riuscirvi.

Una guida.

Francesco Jachino è una delle guide della valle Anzasca più reputate. Egli fu allievo ed ha seguito per parecchi anni Mattia Zurbrigen, la famosa guida che per prima mise il piede con Gerald sulla vetta della Conagna, che divide l'Argentina dal Cile e che, forse, sarà per lunghi anni ancora l'unico uomo salito fin lassù. Persona giudiziosissima e piena di prudenza ad un tempo, il Jachino ha seguito in tutto quest'anno il barone Volo von Luidzow nelle grandi ascensioni da lui fatte nel Trentino. Egli aveva preparato per questo agosto un'ascensione collo stesso Luidzow sulla Nordend, decisa di attaccare la montagna e di ridiscendere da un passo che sin'ora non era stato tentato da alcuno per la sua difficoltà. Il Luidzow, ammalatosi, dovette far ritorno al suo paese in Germania e l'Jachino, parlando della mancata ascensione, aveva dichiarato che mai con un alpinista italiano avrebbe tentata volentieri l'ascensione; col ragionier Castelnuovo che, secondo lui, era l'unico uomo adatto per sì gran cimento. Se il ragionier Castelnuovo abbia seguito i consigli dell'Jachino o se, viceversa, abbia tentato un altro passo, è cosa che non si può stabilire. Certo si è che l'ultimo telegramma che dice come i corpi sarebbero precipitati nel canale Marinelli, fa ritenere che la via da lui praticata, sia stata tutt'altra di quella indicata dalla guida. Ad ogni modo, però, altri alpinisti, che avevano voluto tentarla, erano stati sconsigliati dalle stesse guide della valle.

Morti fulminati?

A mezza notte, a Milano, si è sparsa una notizia di cui si ignora l'origine; i tre corpi sarebbero stati ritrovati ad ora tarda di stasera fulminati, nel canale Marinelli. La disgrazia sarebbe avvenuta dunque per lo scoppio di un fulmine che li avrebbe inceneriti. Data l'ora tarda, non è possibile avere nessuna conferma a questa notizia. Ad essa però, i soci del Club Alpino prestano poca fiducia.

Altre quattro vittime della montagna

Domodossola, 21, ore 20.

Si hanno da Brig precise notizie sulle ultime catastrofi alpine, sulle quali erano corse voci erronee e incomplete. La prima sciagura è avvenuta sul Dente Corjon e ne fu vittima l'alpinista Sidler Giuseppe, e non Simons come si credette. Il Sidler veniva attraversando un pendio roccioso con i compagni quando precipitò in un burrone rimanendo cadavere. La stessa fine incontrò certo Marly sul Weggithal. Anche l'alpinista Kunzu L. cadde in un precipizio profondo un centinaio di metri sul Murischenstweck. Il corpo fu ricuperato con molta fatica da una comitiva di guide e alpigiani. Sono invece risultate inutili le ricerche del maestro Costantino Adler scomparso da un mese e più nella valle svizzera di Trupschum. Pare che sia finito in uno dei pericolosi anfratti di quella roccia.

Travolti da una frana sullo Spluga

Un morto ed un ferito grave

Milano, 21, ore 17.

Ieri sera, mentre ancora si attendevano con angosciosa ansietà notizie precise sulla sorte dei tre alpinisti scomparsi sulla Nordend, ecco che un'altra tragica avventura viene a gettare nel lutto la grande famiglia sportiva milanese. La dolorosa notizia giunse per telegrafo alla sede della Società degli Escursionisti. Il telegramma, terribile nella sua laconicità, annunziava che il signor Paolo Adami, mentre faceva un'escursione sullo Spluga, giunto al Pizzo Sorretta, fu travolto ed ucciso da una grossa frana.

Il Paolo Adami era da molto tempo inscritto nella Società degli Escursionisti ed era un alpinista già rotto alle fatiche e non nuovo alle salite difficili e faticose. Contava appena 28 anni ed era farmacista di professione. Aveva moglie ed un bambino, che presentemente si trovano in villeggiatura presso Carenno nel Bergamasco. Alcuni soci degli Escursionisti ebbero il doloroso incarico di dare la brutta notizia alla disgraziata signora, ed a tale uopo partivano questa mattina. Il farmacista Adami era partito da Milano nella serata di domenica scorsa. Erano con lui altri escursionisti, tra i quali i fratelli Galbiati che dovevano recarsi all'accampamento del lago Ernett.

Di qui ripartirono per salire al Pizzo Sorretta che si trova sopra lo Spluga, ad un'altezza di 3087 metri. L'Adami, che era in ottime condizioni, durante il percorso rallegrò i suoi compagni di viaggio con innumerevoli barzellette. Questa salita non era affatto difficile e quindi la sciagura è dovuta ad un puro caso disgraziato. Fu precisamente al Pizzo Sorretta che una grossa valanga, staccatasi dalla montagna, travolse il povero Adami uccidendolo fulmineamente.

Questa la notizia giunta ieri sera.

Ma stamane, alle 10, un secondo telegramma, giunto alla sede della Società Escursionisti, dando più ampi particolari, aggiungeva che la catastrofe era maggiore di quella annunciata in principio. Infatti, oltre al povero Adami, ucciso dalla frana, come già vi ho detto, vi è un altro giovane, il quale versa in condizioni pericolose di vita ed è stato vittima della stessa disastrosa caduta. E' uno dei fratelli Galbiati, di nome Filippo, d'anni 34, da tempo socio della Società Escursionisti e procuratore di una Ditta commerciale milanese. E' notissimo nella nostra città per la sua passione alle gite alpine. Egli faceva parte della comitiva, a cui appartieneva l'Adami, con un altro fratello, a nome Ernesto, impiegato alla Banca Commerciale: si trattava di un'ascensione nè difficile nè pericolosa. Infatti il Pizzo Sorretta è molto frequentato da escursionisti, i quali pero sogliono andare, come in questo caso, muniti di una guida.

Nulla si sa sull'origine della valanga e da quale fenomeno sia stata originata. I telegrammi che giungono da Chiavenna, dove i medici lo hanno giudicato in condizioni piuttosto gravi.

Si può immaginare la disperazione ed il dolore del fratello del Galbiati, che, come vi ho detto, faceva pure parte della comitiva. Vi è chi assicura che gli escursionisti fossero stati diffidati a non compiere quella ascensione, perchè, dato il cattivo tempo che era regnato fino ad allora, vi era pericolo di valanghe; ma a quanto pare, era stata una diffida vaga non tale da impedire ai giovani ardimentosi di compiere tale passeggiata, che, del resto si compie in tutti i tempi e difficilmente è segnata da disgrazie.

Stamane, come più sopra ho accennato, sono partiti alla volta di Carenno, presso Bergamo, ove sono in villeggiatura la moglie dell'Adami ed il figlio, i signori Robba e Parmigiani della Società Escursionisti, con l'incarico di partecipare alla famiglia la morte del loro caro.

Si era anche in apprensione per la sorte di un'altra comitiva di escursionisti, partita pure domenica, e che avrebbe dovuto ritornare ieri sera a Milano. Il ritardo dell'arrivo aveva acciasso gli animi: essa però è giunta felicemente stamane, senza aver subito nessuna peripezia.

Un'altra vittima della spiaggia di Rimini

Ci telegrafano da Riccione Marina, 21, ore 22:

Oggi, a mezzogiorno, è annegato, prendendo un bagno, certo Luigi Rizzoli, garzone della salumeria Colombini, di Bologna. Egli era giunto in bicicletta alle 11, partendo da Bologna stamane alle 3. Il dottore conte Pulli aprestò inutilmente per due ore amorose cure all'infelice. Evidentemente il poveretto era inesperto al nuoto.

In tre settimane è questo il secondo annegato. Addolorata, la colonia dei bagnanti lamenta l'assenza assoluta di sorveglianza e di mezzi elementari di salvataggio.

Riccione dipende dal Municipio di Rimini, che trascura completamente questa magnifica spiaggia, dove, essendo l'acqua bassa per un centinaio di metri, affluiscono altre settemila bagnanti.

REATI E PENE

Il disastro ferroviario di Collegno

(Corte d'Assise di Torino — 21 agosto).

Udienza antimeridiana.

Alla Sbarra d'imputati sciagurati ieri l'altro è succeduta la bonaccia, e l'udienza antimeridiana di ieri, malgrado le numerose contestazioni mosse all'accusato, anche da parte degli stessi giurati, che mostrano di prendere vivissimo interesse al processo — mentre scarso, lo notiamo per la cronaca, appare l'interesse del pubblico — si può dire passata in perfetta calma ed armonia dalle parti.

Come l'accusato narra i fatti

L'interrogatorio del Martinetto è durato dalle 9 sin verso le 11 ininterrottamente. Venuto nell'argomento, così il disgraziato agente ha narrato il succedersi dei fatti in quella funesta mattina del 22 ottobre 1906:

«Noi facevamo — dice — in quell'epoca un servizio di 18 ore al giorno; ed io, dovendo, dato il molto lavoro, solevo talvolta fungere da facchino da ripulitore, ecc., così come le esigenze richiedevano. La sera antecedente al fatto mi ero coricato verso le 20, e ripresi poi servizio alle 6. Prima d'giungere in istazione fu il treno merci 3006, proveniente da Torino, il quale arrivò con 66 minuti di ritardo. Appena giunto, feci manovra, dovendosi condurre certe merci sul binario dei smolini, ed io a tale manovra attendevo dal mio posto di scambio pel necessari scambi. Poco dopo l'arrivo dei merci ora detto, sopraggiunse il viaggiatori 1004 Torino-Modana, che passò oltre, e subito dopo feci lo scambio per dare il passaggio in prima linea al treno viaggiatori 1001, proveniente da Modana e diretto a Torino; senonchè, avevo appena fatto ciò, che il capo-conduttore Manna, il quale dirigeva la manovra dei merci, mi ordinò di spostare nuovamente lo scambio perchè la manovra ancora continuava; io obbedii, ma immediatamente, fu un attimo, giunse in istazione, a grande velocità, il treno viaggiatori Modane-Torino 1001, che entrò nel binario ove manovrava il merci e urtò con grande violenza contro questo primo treno.

Presidente. — Ma il capo-stazione accorto che quando il treno viaggiatori entrò in istazione il merci aveva finito di manovrare da circa 15 minuti, che anzi egli stesso constatò di aver che lo scambio era in posizione normale per il passaggio dei viaggiatori Modane-Torino e fece appunto allora aprire il disco.

Martinetto. — La manovra durava invece ancora. Non è vero che il capo-stazione sia venuto a vedere se lo scambio era normale o no. Poteva però assicurarsi assicurato osservando dalla stazione stessa il dischetto di scambio.

Avv. Damiani. — Il capo-stazione, occorre ricordarlo, quando affermava ciò era lui pure accusato, e disse anche che il Martinetto la notte antecedente al fatto aveva avuto un diverbio con sua moglie, circostanza questa che non risultò vera.

Un giurato. — Il Martinetto non sentì i rintocchi della campana annunziante il sopraggiungere del treno?

Accusato. — Nossignore. C'era in istazione molto rumore ed aveva vicino a me una macchina che manovrava. Non sentii neppure il suono del campanello che avvisa dell'apertura del disco segnalate via libera.

Altro giurato. — Verso che parte doveva farsi la deviazione dell'ago?

Accusato. — Verso Alpignano.

Avv. Damiani. — L'incrocio dei treni viaggiatori 1004 e 1001, che deve avvenire sempre a Collegno, non avvenne quel mattino bensì ad Alpignano?

Accusato. — Sissignore.

Un giurato. — Durante la manovra dei merci ha se il disco di passaggio fosse chiuso o no?

Accusato. — Non lo so: d'altra parte, io non potevo vedere, data la curva del terreno, che dal posto di scambio impedisce la visuale.

P. M. — Ma ella non è tenuto a fermare i treni in manovra quando sa che deve giungere in istazione un treno viaggiatori?

Accusato. — Sissignore, ma io non sapevo che il disco fosse stato aperto. Seppi soltanto che il treno 1001 ed il 1004 incrociavano ad Alpignano quella mattina, perchè avvertito a mezzo di un modulo che si suole mandare al deviatore in tutti casi: non sapevo neppure che il treno Modane-Torino fosse in ritardo, nè di quanto, perchè a noi non vien detto.

P. M. — Ma alla sapeva o che ora doveva giungere, secondo l'orario, il 1001; non aveva l'orologio?

Accusato. — Lo sapevo, ma non avevo l'orologio.

Un giurato. — Sa che il telegramma annunziante l'arrivo del treno fosse giunto mentre i merci manovrava ancora in istazione?

Accusato. — Non lo so: il telegramma non è mandato al deviatore, ma al capo-stazione.

Spiega poi il Martinetto come dalla stazione il capo-stazione possa vedere il dischetto di scambio N. 7, perchè questo dischetto è piuttosto... voluminoso, mentre egli non può vedere la sbarra che fa manovrare.

Udienza pomeridiana. I testimoni

Vivace, interessante, rumorosa fu invece la udienza pomeridiana: un fuoco di fila di domande, di osservazioni, di temperate invettive fra il P. M., la Parte Civile e la Difesa, nelle quale interviene sovente lo stesso difensore del rappresentante il civilmente responsabile, l'avvocato Salza, coi suoi scatti nervosi e verbosi ed i suoi opportuni richiami al regolamento ferroviario, che sarebbe stato, secondo lo stesso egregio patrono, da tutti violato in quel fatale frangente, più che dallo stesso povero deviatore.

Intanto il rappresentante il civilmente responsabile, il cav. avv. Ilariota Francesco, presente all'udienza, dettava le sue dichiarazioni, inscritte a verbale, ad instanza dell'avv. Damiani, in questo senso: che la stessa Amministrazione ferroviaria ritenuta il disastro dovuto a mero caso fortuito, senza veruna attribuzione di colpa.

Come e perchè questo disastro sarebbe avvenuto deporero in seguito i componenti la Commissione d'inchiesta, ingegneri Giacomo Sivola e Angelo Vigna.

Essi, che accorsero dopo il fatto, dovettero conchiudere in seguito ad indagini, non per avere assistito al tragico evento: quindi le loro conchiusioni si basano sulle testimonianze assunte e sovra tecniche induzioni nel senso cioè che *amministrativamente* responsabili risultarono sia il deviatore Martinetto per avere immesso il treno discendente in una falsa linea, sia il capo-stazione Nicolò Pellegrini per non aver fatta la visita nei modi e nei termini prescritti per l'arrivo dei treni, sia il macchinista Oreste Sampo ed il funchiaia Gusmoni per non aver regolata la velocità in modo conveniente, entrando nella stazione di Collegno.

P. M.: — *Amministrativamente*, bene si intende. — Ed alluda alle responsabilità discendenti dalla Commissione d'inchiesta, di cui fanno parola i componenti e non seguite dall'Autorità giudiziaria.

Difesa: — E così correste che il povero deviatore sia il capro espiatorio.

Il capo stazione Pellegrini

Questo testimonio che fu presente al corso fatale ed ebbe allora diagnate invocazioni, depone pallido e commosso. Egli è naturalmente in contrasto coll'accusato Martinetto.

Avv. Salza: — I giurati non dimentichino le conchiusioni dell'inchiesta sulla responsabilità del capo-stazione e sulla sua qualità di accusato una volta assunta.

Il teste Pellegrini conferma di aver eseguita la manovra col termine utile: di aver in seguito esaminato gli scambi; di aver constatato la loro posizione normale.

— Ed allora come spiega il fatto?

— Avv. Damiani: — Si spiega che un funzionario dipinto onesto, diligente, attento, da diciott'anni deviatore, abbia potuto commettere sì grave errore, girando inopportunamente lo scambio?

— Forse fu un equivoco. Certo il Martinetto è un galantuomo ed ottimo agente.

Il Martinetto contesta che il capo-stazione abbia visitato gli scambi a norma di regolamento; e spiega come sia avvenuto il fatto non per equivoco suo nè per improvvisa aberrazione:

«Si era eseguita la manovra nello spazio di tempo tra la partenza del 1004, che incrociò ad Alpignano e l'arrivo del 1001: un termine di quattordici minuti. La macchina del treno merci impegnò lo scambio N. 7 e ciò avvenne per passare dalla 4.a in 3.a linea, sicuramente. Invase quindi momentaneamente il binario principale di corsa. Quando ritornò indietro e fu in terza, a poca distanza da me, col sibilo acuto del vapore in pressione uscente dalla valvola, io non potei udire nè il suono della campana, nè i fischi del treno in arrivo; nè fui avvisato che il disco, segnalante via libera era stato aperto. Non so se abbia sporto bandiera verde o rossa; il fatto era stato fulmineo.

Presidente. — Pure voi avreste presentato bandiera verde.

Martinetto: — Non ricordo.

Un teste, Giovanni Massa, conferma in parte quanto dichiarò il Martinetto nella violenta contestazione. Altri testimoni, fra cui il sottocapo-stazione di Collegno, signor Cannobbio, escludono che dal posto occupato dal Martinetto si possa vedere il disco d'entrata in stazione. Difficilmente si può anche vedere la manovella che questo disco manovra, e specialmente quando vi batte il sole.

Il macchinista del treno merci (il treno investito) si riferisce a quanto ebbe a dichiarare in istruttoria; dice com'egli stesso, ingrassando la sua macchina al momento dell'urto, fece a tempo a scansare; ma non ricorda i particolari della manovra. «Sono passati degli anni, — aggiunge il teste, — come si fa a ricordare, nel nostro mestiere?».

Forse, per lui, questi sono gli incerti del mestiere!

Il dottor Rivono dice buone parole sul Martinetto.

La corsa alla morte

Il rev. don Bertola, parroco di Sant'Antonino di Susa, viaggiava sul treno investitore. Si recava a Torino. Poco prima di Collegno si accorse della velocità straordinaria di quel treno. Egli disse ad un suo vicino di viaggio: «Se si corre così, in pochi minuti saremo a Torino». Non aveva terminato di parlare, che l'urto terribile lo sbalzò contro il sedile, dove si fu abbastanza gravemente alla schiena.

Poichè si è fatto punto grave di questione anche sulla velocità del treno investitore che avrebbe potuto arrestarsi prima, con velocità regolare, così l'avv. Damiani fa segnare a verbale, a segnala all'attenzione dei giurati la deposizione (già fatta in istruttoria e subito dopo il fatto) del reverendo don Bertola nella corsa del treno, che il teste qualifico: precipitosissima.

Circa le molteplici irregolarità che si riscontrarono in quel frangente, l'avv. Galvano fa ancora risaltare come, oltre al ritardo di 66 minuti del treno merci, in partenza da Torino per Modane, oltre al ritardo di 28 minuti del treno viaggiatori, discendente da Modane questo treno mancasse di freno continuo nelle ultime vetture; circostanza confermata dal teste macchinista nella sua deposizione, il quale non potè a meno di dichiarare che l'urto sarebbe stato meno grave e violento se avesse funzionato il freno continuo per tutto il treno.

Avv. Damiani: — Era il periodo acuto del disservizio ferroviario!

Dopo altre testimonianze di minor conto, la importante seduta, lunga, laboriosa e faticosa, è sciolta e rinviata a marzedì, con non lieve sollievo e con vivo desiderio io tutti di un poco d'aria fresca, inutilmente scesa dalle alli possenti del ventilatore, che pende immobile sui capi di coloro che sudano e che trasudano nell'ardente dibattito per la ricerca del vero e per l'amore di giustizia. Che sia inutile questa lotta, alla quale si sono ciò che nel caffè chantants si concede ad usura?

La ripresa del processo Occhi-*Corriere d'Italia*.

Perugia, 21, ore 23.

Oggi, dinanzi alla Corte di Appello, è cominciata la discussione del processo Occhi-*Corriere d'Italia*. L'Occhi, com'è noto, sporse querela contro il giornale perchè questo, in una corrispondenza da Bologna, pubblicò che nel Memoriale di Naldi era fatto il nome dell'Occhi fra i complici nell'assassinio del conte Romanzini. Il Tribunale di Roma condannò il gerente del *Corriere d'Italia* e l'ex-direttore, De Feiice, che però furono assolti dalla Corte di Appello. La Corte di Cassazione annullò la sentenza, rinviando il processo, per un nuovo esame, alla Corte di Appello di Perugia. Il relatore della causa è stato il consigliere Frigerio. Dopo un primo incidente in ordine alla discussione, ha la parola l'avv. Innamorati, della Difesa, che propone le tre seguenti eccezioni in ordine al merito:

1.o Del Tribunale di Roma non fu rispettata la libertà della Difesa, giacchè la costituzione in Parte civile venne notificata al gerente del *Corriere d'Italia* in termini da non poter egli preparare la sua difesa;

2.o Fu limitato il campo della discussione perchè non si potè dare lettura all'udienza del Memoriale del Naldi;

3.o La mancanza di giuramento da parte del Naldi.

L'oratore illustra questi tre motivi e fratanto, l'ora essendo tarda, il processo viene rinviato.

La strana e dolorosa avventura di un povero falegname

Milano, 21, ore 17.

Stamane, alle 9,30, veniva trasportato all'Ospedale Maggiore con una lettera il falegname Luigi Seminari, d'anni 34. Il disgraziato non dava nei segni di vita. Aveva la testa fasciata ed era in istato così grave che non fu possibile strappargli nessuna parola. Coloro che lo avevano trasportato in lettiga lo avevano trovato così nella sua abitazione. Si diceva che fosse rimasto vittima di una vendetta; ma non si sapeva di più. Fu solo verso il tocco di ogni che, riavutosi un poco dopo energiche cure, il Seminari potè parlare e fare un racconto di questo stranissimo fatto.

Nel pomeriggio di lunedì scorso, secondo giorno di ferragosto, il Seminari si trovava con alcuni amici in un'osteria nei pressi del ponte Ci

CRONACA CITTADINA

Un curiosissimo caso
capitato ai Sovrani a Valdieri
Automobilisti scambiati per i Duchi d'Aosta.

Siamo informati di un caso veramente curioso accaduto ai Sovrani durante la loro residenza a Valdieri. Mercoledì scorso nella villa reale erano attesi il Duca e la Duchessa d'Aosta che si recarono difatti a ossequiare gli augusti congiunti.

L'arrivo dei Principi era preannunziato e quindi un maggiordomo aveva dato le disposizioni perchè il loro automobile non dovesse attendere al cancello. Ora avvenne che una comitiva di quattro automobilisti, cioè i signori fratelli Rossetti, il signor Bruno ed il signor Fubini, reduci da una gita fatta ad Alassio, decidessa di recarsi a visitare le terme di Valdieri.

Nessuno degli automobilisti, irriconoscibili sotto i berrettoni e i grandi occhiali, era pratico del luogo ed una volta a Valdieri il *chauffeur* non seppe che strada prendere.

Ad un certo punto vide un cancello aperto, presso il quale stava un maresciallo dei carabinieri con un tolitte e senz'altro s'inoltrò con l'automobile in un bel viale, che pareva condurre ad un gruppo di ville e villini.

Grande fu la stupefazione degli automobilisti quando giunti poco discosto dall'ingresso d'una magnifica palazzina videro la vetrata d'ingresso spalancarsi per dar passo al Re ed alla Regina, al generale Brusati e ad una dama di Corte.

I Sovrani scesero sorridenti la gradinata, ma allora uno degli automobilisti non sapendo che contegno tenere si tolse il berretto e gli occhiali e salutò, dicendo ai suoi compagni:

— E' il Re!

Se la sorpresa degli automobilisti fu grande, non minore dovette essere quella dei Sovrani ch'erano usciti dalla villa credendo di andare incontro ai Duchi di Aosta.

Accorsero subito i carabinieri ed alcuni corazzieri, l'automobile fu ritornato e gli automobilisti fatti retrocedere, mentre il Re e la Regina rientrarono nella villa.

I gitanti furono poi scortati fino alla stazione dei carabinieri dove dichiararono le proprie generalità e spiegarono l'equivoco che inconsapevolmente avevano provocato.

Dopo di che vennero rilasciati liberi.

I Sovrani, certamente, non debbono essere molto lusingati dal servizio di vigilanza che si fa attorno alla loro persona.

Quando sarà emessa l'ordinanza
contro gli ex-amministratori della "Fiat,,

Se ne parla da un mese tanto che a forza di dare versioni diverse su quelle che saranno le conclusioni del giudice istruttore, si finirà per imbrocare la verità.

L'ordinanza del giudice istruttore, è certo, sarà emessa nei primissimi giorni della settimana entrante, e per tale scopo verrà appositamente richiamato in servizio l'avv. Bisio, che di tale ordinanza deve essere l'estensore.

E' pure ancora in ferie il sostituto procuratore del re, avv. Eugenio Colonnetti, che ha fatto la requisitoria conuro gli imputati in base alla risultanze dell'istruzione ed alla laboriosa e minuta perizia del ragioniere Astuti.

Da quanto è già trapelato, malgrado il riserbo assoluto mantenuto fin qui dalla Magistratura inquirente, si sa con fondamento che otto degli imputati saranno rinviati a giudizio in base all'art. 247 del Codice di commercio. Alcuni di essi dovranno rispondere alla imputazione di aggiotaggio e, due, anche a quella di truffa. Uno solo degli imputati è stato prosciolto.

Queste le voci che si ripetono nelle aule giudiziarie e che si ha ragione di credere fondatissime.

L'ultima parola, ripetiamo, la dirà fra pochissimi giorni l'ordinanza del giudice.

Altre adesioni di nazioni estere
all'Esposizione di Torino, 1911

La Repubblica del Nicaragua ha testè confermato il proposito di intervenire all'Esposizione internazionale di Torino 1911, facendosi rappresentare per i necessari accordi con la Commissione esecutiva dal comm. Vittorio Emanuele Bianchi, console generale del Nicaragua in Roma.

Pur mancando ancora ogni comunicazione ufficiale, si sa in via indiretta che anche il Governo del Giappone deliberò di aderire alla nostra grande Esposizione, dopo che la Camera abbiano approvato il relativo progetto di legge.

I funerali del Sostituto Procuratore Generale alla Corte di Cassazione.

A Moncalieri ebbero luogo i funerali del cavaliere Giovanni Apostoli, sostituto Procuratore Generale alla nostra Corte di Cassazione, morto in quella cittadina, dove intendeva passare la sua ferie.

L'estinto fu commemorato con degne parole di compianto da S. E. Ostermann, primo presidente della Corte di Cassazione, dal cav. ufficiale Muttoni, sostituto Procuratore Generale, e dall'avv. cav. Cravero.

L'elenco degli abbonati al telefono

Finalmente è uscita la nuova edizione dell'Elenco abbonati 1909 pel Compartimento di Torino. La distribuzione sarà fatta negli uffici della Galleria Nazionale dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 in tutti i giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei festivi, a cominciare da lunedì, 23 corrente, ai signori abbonati ed ai loro incaricati che presenteranno analoga richiesta della Ditta interessata.

Luigi Napoleone.

Ieri sera è partito alla volta di Parigi Sua Altezza il principe Luigi Napoleone, figlio della principessa Clotilde.

Giolitti.

E' giunto da Bardonnecchia il presidente del Consiglio, on. Giolitti, che è diretto, come di consueto, all'*Hotel Boulogne*.

Le imprese di un ex-applicato alle ferrovie

Pare che il noto ex-alluto applicato delle ferrovie Giorgio Tirone fu Eugenio, tuttora uccel di bosco, ne abbia fatta qualcheduna'altra delle sue nel tempo in cui fu addetto alla stazione di Porta Susa.

Tratterebbesi di un migliaio di lire circa pagate nel gennaio u. s. dalla ditta Gondrand per lo svincolo di un carro merci completo proveniente dall'estero, ma il denaro non pervenne nelle casse dell'Amministrazione ferroviaria, cui si occultò per qualche tempo la cosa distruggendo un documento ed omettendo le prescritte registrazioni, senza riflettere che presto o tardi il controllo avrebbe scoperto ogni cosa.

Naturalmente il commissario compartimentale di pubblica sicurezza delle ferrovie ha tutto il carico del Tirone una nuova denuncia, estesa anche a Edoardo Zuccarelli, intimo del Tirone, già impiegato presso l'Azienda Gondrand, che ebbe a licenziarlo, e la cui correità era indispensabile onde carpire la sommetta.

Pare che anche lo Zuccarelli abbia pensato bene di seguire l'amico oltre Oceano.

Pata con la vita un atto d'imprudenza

Gli esempi di ogni giorno non valgono a rendere prudenti tutti coloro che si servono per abitudine della tramvia.

Oggi, alle ore 13, i militi della *Croce Verde* e le guardie municipali trasportarono al San Giovanni un uomo con le gambe orribilmente stroncate, certo Giovanni Paolo Tarizzo, di anni 59, cornitore di professione e abitante in corso San Maurizio, 45.

Il disgraziato aveva voluto salire sopra una tramvia che passava sul corso Vercelli senza farla fermare, ma mise il piede in fallo e cadde, rimanendo sotto le ruote della «giardiniera», che gli fracassarono i femori. Il dott. Cosero, che lo ricoverò in quello stato, gli applicò le prime cure, ma senza speranza di poterlo salvare. Dopo tre ore lottò il povero Tarizzo spirò.

Il tesoro sepolto

Da Savigliano era venuto a Torino, per farsi curare all'ospedale di San Giovanni, il contadino Bartolomeo Costamagna il quale, malgrado la sua età, deve avere ben poca esperienza del mondo e sopratutto delle insidie a cui si va incontro nelle grandi città.

Poichè doveva recarsi alla visita soltanto nelle ore pomeridiane, il Costamagna aveva pensato di godere la mattinata bighellonando da questa a quella via, in cerca di monumenti da ammirare.

La sua cattiva stella lo fece incontrare in uno dei tanti truffatori che pullulano come i funghi e sono sempre pronti a fiutare la buona selvaggina.

Il Costamagna fu dunque accostato in via Accademia Albertina in un Tizio, che attaccò con un pretesto, discorso e gli offrì la propria compagnia. L'ingenuo contadino ne fu lietissimo e così, chiacchierando, seguì a passeggio il gentile quanto sconosciuto amico che il cielo gli mandava.

Giunsero dopo un breve giro sulla strada di Moncalieri a piè del Monte dei Cappuccini, ed ecco allora farsi incontro al due un terzo individuo, rispettabile per antico pelo.

Il Costamagna, sorpreso più che mai, assalsette alle effusioni del suo compagno e del nuovo venuto, i quali si abbracciavano come amici di vecchia data che non si fossero più da tempo vedati. Poi venne il momento delle confidenze ed il messere numero due, narrò di certi denari, qualcosa come undici mila lire, ch'egli portava seco ed erano destinati ad un convento.

Costamagna passava di sorpresa in sorpresa, ma la sua meraviglia fu immensa quando sentì l'amico numero uno proporre all'altro di non consegnare tutto quel denaro, ma di nasconderlo invece in qualche luogo. Quello delle undici mila lire trovò che il consiglio era saggio e si fece accompagnare presso un cespuglio dove scavò una buca per «sotterrare il morto».

L'ingenuo Costamagna vide che veramente si trattava di bei biglietti da mille. Costituita la «sepoltura» i tre si allontanarono, ma ecco che il compare si mostrò pentito d'aver messo là tutto il denaro. Poteva ben tenersi mille lire!

Costamagna giudicò che difatti era un errore lasciare sepolta così una ragguardevole somma e quando i due gli proposero di andare egli stesso a dissotterrare il tesoro e a prendervi un biglietto da mille non si fece pregare.

Lasciò anzi ventiquattro lire e l'orologio in pegno della sua onestà.

Andò dunque alla buca e vi trovò della carta straccia! Confuso e furibondo tornò indietro per raggiungere i due che l'avevano così perfidamente gabbato, ma non li vide più e dovette accontentarsi di narrare ogni cosa ad una guardia municipale che lo consigliò a sporgere denuncia alla Polizia.

"Berretta rossa,,

Il manovale Augusto Penorillo, d'anni 19, pensò a schernire un mendicante che passava in piazza Castello. L'uomo, che i monelli chiamano «Berretta rossa», alzò il bastone e colpì il Penorillo alla faccia, producendogli un'abrasione all'orbita destra, guaribile in quindici giorni. Fu accompagnato al San Giovanni da sua madre.

Grave caduta d'un ciclista.

L'assistente dell'acquedotto municipale Giuseppe Marmori, d'anni 32, percorreva in bicicletta la strada di Valsalice, scivolò e cadde al suolo, battendo fortemente il capo, così da riportare una ferita lacero-contusa, con commozione cerebrale. Da un signore e da una guardia di città fu accompagnato al San Giovanni, dove il dottor Azario lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio.

Ladro di elemosine.

Nella chiesa del *Corpus Domini*, il pregiudicato Lorenzo Pesando fu sorpreso mentre, con una bacchetta munita di vischio, rubava le monete che i fedeli avevano gettate nella cassetta delle elemosine.

Il ladro fu tosto arrestato fuori della chiesa, ma fu inseguito, e dopo un breve tratto andò a cadere tra le braccia di due agenti, che lo accompagnarono alla Questura.

Urto di tramvie.

Sul corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via San Secondo, la vettura tramviaria 414, della linea dei Viali, si fermò e fu urtata in coda da un'altra vettura che la seguiva. Per contraccolpo, il manovratore della prima, Francesco Giardino, d'anni 30, fu sbalzato contro la vettura e si ferì alla fronte. Accompagnato al San Giovanni, venne giudicato guaribile in pochi giorni.

L'incidente fra un medico e un tramviere

Il fattorino tramviario Leone Geddini ci scrive — e noi per imparzialità ne prendiamo atto — che il suo collega colpì con un pugno il dottore perchè questi l'aveva afferrato per bavero, minacciando di gettarlo dalla vettura.

Poichè vi è in corso una querela, lasciamo al magistrato l'ultima parola.

E' morta.

All'Ospedale di San Giovanni è morta dopo una dolorosa agonia la signorina Luigia Ponzano, d'anni 18, che giorni addietro aveva ingoiato una soluzione di sublimato a scopo suicida.

Sul lavoro.

Da una guardia municipale fu accompagnato al San Giovanni il guardafili Giovanni Giorcelli, d'anni 38, il quale era stato colpito alla mano sinistra dalla manovella d'una scala Porta, riportando la frattura di due dita. Guarirà in un mese.

Caduto dal balcone

Il muratore Francesco Salvai, d'anni 43, cadde dal balcone della sua abitazione, in via Grandizzo, N. 6, riportando la frattura del perone sinistro. Ricevette le più urgenti cure dal dott. Jarach, accorso dal Municipio, quindi due guardie municipali lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

Furti

Pietro Villata, abitante sul viale di Stupinigi, N. 697, denunciò che ignoti ladri, penetrati nel suo alloggio, gli rubarono duecento lire in biglietti di banca e varii oggetti d'oro del valore di trecento lire complessivamente.

— Per furto di una bicicletta ed accessori in danno del negoziante Bernardo Cecchini fu arrestato certo Giuseppe Bosio di Vincenzo, di anni 20, il quale venne inviato alle carceri.

La mania del suicidio.

Due guardie municipali accompagnarono al San Giovanni certa Pierina Calcamuto, d'anni 16, che aveva ingoiato a scopo suicida mezzo passatello di chinino di Stato. I medici le praticarono la lavatura dello stomaco, poi la ricoverarono senza pronunciarsi.

Partenza di richiamati

Questa mattina, alle ore 10, in treno speciale, sono partite per il Colle dell'Assietta due compagnie di richiamati del 4.o reggimento bersaglieri, che furono accompagnati alla stazione di Porta Nuova dalla fanfara.

Partì anche un piccolo reparto di fanteria, diretto ad Oulx.

I richiamati tenevano un contegno ordinatissimo e serio.

Musica al pubblico

Ecco il programma del concerto che il Corpo di musica municipale eseguirà domani, 23 corrente, alle ore 21, sulla piazza San Carlo:

1. G. Verdi: Sinfonia nell'opera *Aroldo* — 2. G. Puccini: Gran fantasia sull'opera *Manon Lescaut* — 3. I. Massenet: Suite d'orchestro *Les Erinnyes* (tragedia antica): 1.o Entre acte; 2.o Danse grecque — 4. A. Thomine: Ballabili nell'opera *Amleto*: a) Intermezzo ed aria di danza; b) La festa della primavera; c) Passo dei cacciatori; d) Mazurka; e) Andante e stretta finale — 5. G. Donizetti: Sinfonia nell'opera *Polluto*.

Stato Civile di Torino
23 agosto 1909.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Peyrucel Dante con Peyer Carlotta — Bargagnelli Pacifico con Suppo Maria — Busso Costanzo con Verdoja Teresa — Carra Giovanni con Pavaglia Elena — Costa Alessandro con Montagna Ernilia — Donzino Isolde con Borgogno Lucia — Di Pietro Domenico con Vittone Lucrezia — Gambino Ernesto con Bocchio Amelia — Gay Giuseppe con Pinerua Giovanna — Musi Pietro con Negro Felicita — Marino Agostino con Giovannini Maddalena — Bruno Francesco con Gerbel Maria — Venturello Michele con Bauchiero Angela — Maggiora Gregorio con Gatta Maria — Tapparo Pietro con Ponsetti Erminia — Matracchio Vincenzo con Torchio Adelaide vedova Deschiella.

MORTI: Astori di San Marzano contessa Rosa (ved.) Derege di Donato e San Raffaele, d'anni 76, di Casarzano Canavo, agiata, via San Massimo N. 38.

Ferraro Alessandro, id. 68, di Caramagna, ingegnere civile, via San Donato, 67.

Fossati Antonia n. Canavari, id. 55, di Venezia, casalinga, via San Secondo, 38.

Gillona Domenico, id. 78, di Leyni, pensionato, via Cotlolengo, isolato 34.

Hashly Arturo, id. 60, di Verona, professore di lingua tedesca, via Bampaloni, 30.

Peroni Giovanni, id. 74, di Rondissone, contadino, via Chiomonte, 5.

Canterba Rosa (ved.) n. Maja, id. 67, di Trivero, contadina, corso Palermo, 81.

Ingarano Costantino, id. 78, di Caramagna, bracciante.

Camanicco Vincenzo, id. 65, di Desenzano, meccanico, via Lorenzo, id. 78, di Rocca, contadino.

Stefanino Domenica n. Eva, id. 45, di Torino, sarta.

Cagliero Bartolomeo, id. 60, di Castagnole Piemonte, modellatore.

Bruno Paolo Giovanni, id. 35, di Torino, contadino.

Bicolo Maria Maddalena (ved.) n. Dagna, id. 68, di Nava Monferrato, casalinga.

Accossi Carolina n. Anselmo, id. 30, di Chivasso, casalinga.

Lucco Castello Caterina n. Lucia Barbero, id. 60, di Val della Torre, fattora.

Barberis Luigi, id. 38, di Saluggia, contadino.

Più 4 minori d'anni —.

Totale complessivo 22, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Jorietti Giuseppe, operaio, con Guisoni Luigia — Morino Ferdinando, ufficiale d'ordine, con Ferraro Maria — Tordella Paolo, magazziniere, con Hoffmella Caterina, cameriera — Bosetti Carlo, ferroviere, con Carpignano Ernesta, sarta — Maula Giuseppe con Guelfo Giovanna — Ratto Giovanni, meccanico, con Arioletti Eusebia, commessa — Lagorati Luigi, militare di marina, con Piazza Margherita — Tegnati Cesare, commerciante, con Farraris Camilla — Martini Ercole, bracciante, con Gualtieri Virginia — Ambelmetti Andrea, impiegato, con Quaranta Letizia, cucitrice — Novelli Enrico, appuntato delle regie guardie di finanza, con Podio Teresa vedova Pozzi — Osmello Giovanni, impresario, con Serra Felicita — Cesana Angelo Eutore, ragioniere, con Degiorgis Giulietta — Leva Giuseppe, tipografo, con Amerio Vittoria, sarta — Protto Felice, platinatore, con Montabone Giuseppa, cucitrice — Massano Vincenzo, imballatore, con Bosticco Lucia, cuoca — Giordanello Leone Natalino, caffettiere, con Demaria Maria Maggiorina, stiratrice — Mersi Agostino, sarto, con Ponso Rosa, sarta — Miniotti Domenico, muratore, con Volpe Margherita, sarta.

Bo Giovanni Battista addetto Farmacia militare con Forner's Domenica — Serra Rosso Agostino, calderaio, con Bruno Anna vedova Chiesa — Silletto Bernardino, calzolaio con Bocca Irma, sarta — Graziano Martino, ferroviere, con Bertinetti Caterina, sfarsaio — Vercellina Giuseppe, mugnaio con Muiatzano Claudina — Carena Domenico, tornitore, con Bausardo Margherita, sarta — Mosci Francesco, tenente di fanteria, con Gibone Maddalena — Badino Lorenzo, industriale, con Galleri Maria — Colombaro Vittorio, sellaio, con Pricca Orsola — Gambella Secondo, meccanico, con Viano Eugenia, commessa — Bacci Amilcare, commissionario, con Pisielli Gemma — Siani Alberto, vetraio, con Morelli Fortunata — Bergamasco Antonio, meccanico, con Sartore Paolo, tessitore — Basso Matteo, parrucchiere con Pollone Maria, cucitrice — Aimer Vittorio fumista, con Bonchetta Felicita, tessitrice — Valerini Giovanni, tipografo, con Bonchetta Maria, tessitrice — Viotti Augusto, ginnasta con Niemen Adelaide, ginnasta — Zucca Mario, professore in lettere, con Magenta Rosa — Vinels Bernardo, negoziante con Vinels Annunziata, cuoca — Franza Giovanni, sarto, con Torello Caterina, sarta — Massucco Giuseppe, Eustachia, con Caramello Caterina.

Damia Giovanni Battista, benestante, con Marchisio Olimpia ved. Simone — Griffa Giacchino, ferroviere, con Sergia Caterina, sarta — Ferrara Giacomo, meccanico, con Core Clotilde, sarta — Serafino Candido, giardiniere, con Fenoglio Caterina — Morello Angelo, ragioniere, con Fon Ines — Baccalaro Riccardo, viaggiatore di commercio, con Doria Caterina — Strada Eugenio, chauffeur, con Coregia Vauda, operaia — Poria Luigi, disegnatore, con Garigllo Francesca, sarta — Genovesio Gaspare, contadino, con Prestasso Maria — Tribolo Michele, fattoniere, con Lori Domenica, cameriera — Forno Agostino, orefice, con Forno Maria, possidente — Cerato Michele, impiegato con Cerato Caterina — Giacomo Ernesto, elettricista, con Perino Margherita, tessitrice — Brondolo Alfonso, calzolaio, con Castino Albina, sarta — Gramaglia Giovanni, carradore, con Toriare Paolina, sarta — Anfremo Luigi, cocchiere, con Bertelli Orsola, sarta — Pepino Giuseppe, negoziante, con Bertini Imelde.

Scrabber Armando, impiegato, con Milan Caterina — Perino Giuseppe, fumista, con Targhetti Eugenia — Colombaroli dott. Cesare, medico chirurgo, con Colombina Maria — Contorno Arturo, possidente, con Bartola Adelina — Ozello Ernesto, barbiere, con Faudone Maria commessa — Pomatto Pietro, carrettiere, con Ferrero Anna, tessitrice — Stoppato Andrea, tappezziere, con Tencone Maria, stiratrice — Berteri Luigi, fonditore, con Carena Carolina, sigaraia — Beltrami Giulio, tenente alpini, con Giovanola Anna Maria — Sibilla Giacinto, ragioniere, con Fratino Celsa — Violino Giuseppe, falegname, con Salza Silvia, operaia — Galizzia Giuseppe, ferroviere, con Bruno Maria, operaia — Molina Osvaldo, fattorino postale, con Barbasio Adele — Ravelli Giuseppe, industriale, con Fornasa Elvira — Garibaldi Francesco, musicante, con Riesia Adele — Cavasso Giovanni, contadino, con Razetto Maria, sarta — Gastaldino Andrea, meccanico, con Gallone Angela Annetta, tessitrice.

SPORT

CICLISMO.

Gli iscritti alla Coppa Bastogi.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 22:

Ecco la lista degli iscritti alla gran corsa ciclistica per la Coppa Bastogi:

1. Cei Guido, di Montevarchi; 2. Fontana Tullio; 3. Fontana Ugo; 4. Marrocchini Ugo; 5. Milani; 6. Marocchi Carlo; 7. Marchetti Fosco, tutti di Firenze; 8. Randi Giovanni, di Siena; 9. Nencini Amleto, di Siena; 10. Giuliani Alberto, di Firenze; 11. Fasoli Luigi, di Firenze; 12. Marchini Mario, di Empoli; 13. Matteoni Guido, di Empoli; 14. Pinzanti Giovanni; 15. Rind Kequilino; 16. Innocenti Orsolo; 17. Guardassi Ugo, tutti di Firenze; 18. Sonzini Alberto, di Pistoia; 19. Corvi Giovanni, di Ferrara; 20. Gargini Alfredo, d'Arezzo; 21. Pacciani Andrea, di Arezzo; 22. Cuccolo Giovanni, di Trieste; 23. Galleni Carlo, di Milano; 24. Azzini Ezechia, di Milano; 25. Alzani Adamo, di Firenze; 26. Fax, di Firenze; 27. Canepari, di Pieve Porto Morone; 28. Ferrari Giordano, di Livorno; 29. Calzolai; 30. Gamberini; 31. Parlioli, tutti di Bologna; 32. Rossignoli, di Pavia; 33. Zanottera, di Legnano; 34. Citterio Domenico, di Legnano; 35. Paribocchi, di Ferrara; 36. Corli Casimiro, di Firenze; 37. Poggiaselli, di Fosano.

Lo spavento di trentasette orfanelle.
Quattro si gettano a botta da un treno in marcia.

Ferrara, 21, ore 21

Stanotte con l'ultimo treno da Rimini, trentasette orfanelle, reduci dai bagni di Pesaro, ritornavano a questo ricovero accompagnate da alcune suore, quando presso la stazione di Mezzano qualcuna di esse sporgendosi dal vagone, scorse un treno merci apparentemente arrivato sullo stesso binario avanzare a forte velocità. Dato l'allarme alle compagne, l'intera brigata fu colta da panico e si abbandonò a grida disperate tentando di uscire in massa dai finestrini. Malgrado gli sforzi delle suore, quattro educande dodicenni riuscirono a raggiungere i terrazzini ed a saltare nei campi, mentre il treno correva con velocità normale. Tre rimasero quasi illese: una quarta riportò una grave lesione interna e ferite all'orecchio destro. La poveretta fu inviata alla prossima stazione di Alfonsini e ricoverata all'ospedale.

ULTIME NOTIZIE

La missione sceriffiana nel Riff
non arresterà l'azione spagnuola

Madrid, 21, ore 10.

A proposito dell'invio di una missione sceriffiana nel Riff per farvi cessare le ostilità contro la Spagna, l'*Epoca*, organo ministeriale, dice specialmente ciò che segue: « E' logico, e noi possiamo esserne lieti, che il Sultano cerchi di mettere termine alle guerre del Riff, dapprima perchè ciò facendo, egli eseguisce i trattati, ed in seguito perchè afferma così la sua sovranità su questa regione, che di fatto è indipendente; ma conviene fare osservare, da una parte che non solamente i delegati sceriffiani non sono ancora partiti da Tangeri, ma hanno ricevuto l'ordine di attendervi altre nuove istruzioni, e d'altra parte, quand'anche essi si recassero nel Riff, la loro presenza non potrebbe arrestare l'azione della nostra armata. Noi abbiamo spesso detto e non lasceremo di ripeterlo che la Spagna deve castigare i riffani e che ha perfettamente il diritto di farlo. Inoltre occorrono delle garanzie serie e positive e queste garanzie che oggi non può darci Mulay Hafid malgrado la sua buona volontà, è noi che dobbiamo procurarcele. Si andrà innanzi dunque sino a quando sarà necessario ».

Si ha da Melilla, 21: La draga che lavora all'apertura del canale che deve riunire la Marchica al Mediterraneo ha subito delle avarie che ritarderanno per qualche tempo i lavori. Un'altra draga è attesa da Siviglia.

Mandano da Fez che gli ufficiali ed i sottufficiali della missione militare si esterrano d'ora innanzi di dirigere le operazioni militari se il Maghzen non si impegna a mostrarsi più umano per i feriti e prigionieri dopo il combattimento.

I giornali riproducono un dispaccio da Gibilterra dicente che le truppe spagnuole attenderanno per tentare il movimento in avanti l'arrivo di altri 20 mila uomini di rinforzo.

Vi sono stati combattimenti assai vivi a Melilla. Ecco il telegramma ricevuto: « Un convoglio che recavasi agli avamposti è stato attaccato da gruppi di mori. Noi abbiamo avuto 25 uccisi, un sottotenente e cinque soldati feriti. La bandiera del forte Camello e del forte Ippodromo hanno cannoneggiato dei gruppi compatti di mori. Il pallone frenato è stato diretto su Rastinga ove potrà rendere utili servizi. Altri telegrammi privati poi confermano questa informazione ed aggiungono che i mori subirono grosse perdite e furono infatti veduti trasportare 14 cadaveri. Essi dovevano aver certamente altri uccisi poichè le loro file furono cannoneggiate anche durante la fuga.

Il capo dei repubblicani spagnuoli
va in Inghilterra

Teneriffa, 22, ore 9.

Il capo del partito repubblicano spagnuolo Lerroux, che si era fermato una settimana a Teneriffa al suo ritorno dall'America del Sud, si è imbarcato oggi per l'Inghilterra a bordo del transatlantico Jonic.

La vecchia questione della ferrovia
di Fiemme nel Trentino è risolta.

Vienna, 22, ore 10.

Il *Correspondenz Bureau* si dichiara informato che la Commissione della ferrovia della valle di Fiemme, che da 10 anni era oggetto di divergenze fra italiani e tedeschi nel Trentino, è stata risolta. I due partiti si sono conciliati nel senso che la ferrovia sarà costruita sino a Cavalese, quindi si porterà con una diramazione verso Bolzano e un'altra diramazione verso Tignio.

Una deputazione di ebrei da Stolypine.

Pietroburgo, 22, ore 9.

Durante il suo soggiorno nella provincia di Kovno, Stolypine ha ricevuto una deputazione di israeliti, venuta a sollecitarlo per ottenere un miglioramento della sorte degli ignelliti in Russia. Il ministro ha risposto che riconosceva la giustezza di questa richiesta, ma aggiunse che la parte che gli israeliti prendono nella politica interna impedisce una soluzione della questione degli israeliti. Egli esortò gli israeliti a diventare più moderati.

La casa di Tolstoi perquisita

Pietroburgo, 22, ore 9.

Ieri un numeroso stuolo di poliziotti ha circondato l'abitazione di Leone Sofioi a Jasnaja Poliana. Due commissari sono entrati in casa del letterato. Il segretario particolare di Tolstoi, signor Goussief, è stato dichiarato in arresto. Egli è accusato di avere sparso in tutta la regione libri di Leone Tolstoi, che sono colpiti dall'interdizione della censura russa. Sono state fatte minuziose perquisizioni in casa del letterato. Questi è assai abbattuto per ciò che gli è accaduto, tanto più che Goussief non era soltanto per lui un segretario devoto, ma un amico fedelissimo. Goussief sarà esiliato od obbligato a risiedere a Perm, oppure in Siberia.

Il denunziatore dei delitti
del Giardino del Re è un pazzo?

Tolone, 22, ore 10.

Il giudice istruttore ha ricevuto una lettera datata da Varangeville, firmata semplicemente *Giacomo*, ove era il solo nome conosciuto dell'italiano sceso all'*Albergo del Giardino del Re*, ove sarebbe stato assassinato da Rambaudi e dalla Pepion in seguito alle dichiarazioni fatte dal calzolaio Bernard. Nella lettera firmata *Giacomo*, è detto che egli non sa leggere i giornali francesi, e che alcuni suoi camerati gli hanno annunciato che una istruttoria è in corso a proposito del delitto di Tolone. Egli dà il suo indirizzo così: « Giacomo, presso il signor Galerny, a Saint-Nicolas ».

Il giudice istruttore ha telegrafato subito al suo collega di Saint-Nicolas, ed attende la risposta; ma, in seguito a domanda dell'avvocato difensore, egli ha fatto mettere i due accusati in libertà provvisoria. Si crede intanto, tanto più che alcuni testimoni vengono ad appoggiare questa supposizione, che il calzolaio Bernard, malgrado il suo solenne giuramento prestato nel gabinetto del giudice, sia un mitomane, il quale ha bisogno di fare accuse sensazionali.

Le gesta del celebre Mautreff Boulay
nel Belgio.

Bruxelles, 22, ore 10

A questa Procura esiste un grosso dossier del famoso Mautreff Boulay per truffe commesse tre anni sono. Mautreff si occupava a quell'epoca di fondare a Bruxelles un ufficio finanziario e raccoglieva numerose sottoscrizioni, ma poichè la sua Società, che doveva essere enorme, tardava a funzionare cominciarono a giungere alla Procura innumerevoli denunzie. Il giudice istruttore spiccò allora mandato di comparizione a carico del Mautreff, ma questa non si fece più vedere. La Polizia se ne interessò e seppe che Mautreff era partito a rifugiarsi in Francia.

L'arresto di un gran ladro
degli "express,, internazionali

Parigi, 22, ore 10

L'*Echo de Paris* ha da Dieppe: « Un ispettore della Sureté ha arrestato, dopo averlo seguito all'Havre, Trouville e Londra, un individuo che sotto il nome di conte Raffaele d'Asenberg derubava una quantità di viaggiatori nei treni di lusso. Egli aveva rubato recentemente in valigia al conte d'Ayhal, aiutante di campo del Re di Spagna, e i bauli del conte Carvalho, luogotenente dell'esercito brasiliano. Questo ladro fu trovato in possesso di 30 mila franchi di gioielli e 50 mila franchi di valori ed oggetti d'oro ».

Come procede la grande discussione
sul *budget* britannico
Forte e vana resistenza dell'opposizione

Londra, 22, ore 9.

Anche questa settimana la Camera dei comuni è rimasta parecchie volte da dodici a diciotto ore in seduta, passando notti intere a discutere il bilancio. Quantunque la maggior parte dei deputati siano assai desiderosi di mettersi in vacanza, l'opposizione continua, e sembra disposta a continuare la sua tattica ostruzionista. Il risultato di questo contegno dei conservatori, che hanno a loro capo Balfour, ex-presidente del Consiglio, ed Austen Chamberlain, sarà semplicemente quello di ritardare il voto definitivo del bilancio ed in conseguenza, nel modo con cui vanno le cose, rinviare fin verso la fine di settembre la proroga della sessione attuale.

Non bisogna aspettare infatti, che l'ostruzione conservatrice ottenga delle modificazioni importanti alle disposizioni di Lloyd Georges. Il Governo possiede una troppo forte maggioranza alla Camera, perchè ciò possa prodursi, e checchè se ne dica, i suoi progetti di bilancio sono approvati dalla massa del paese, nonostante tutto. Ad ogni modo, l'elemento conservatore non vuole lasciarsi per battuto, e conta colla sua fortezza, che è la Camera dei lordi, nemica del Gabinetto attuale, di impedire ai liberali di portare definitivamente ad esecuzione il loro programma attuale.

I lordi infatti, da quei grandi e ricchi proprietari che sono, vengono assai danneggiati dalla proposta di Lloyd George. Fra i lordi si manifesta una violenta irritazione, concernente alcuni progetti del cancelliere dello scacchiere, i quali tendono a ridurre di non poco i loro grossi redditi. Ogni giorno l'uno o l'altro fa intendere energiche proteste. Alcuni di essi dirigono il movimento contro i bilanci, ed il loro capo lord Landowne, in un discorso che ha fatto assai rumore, rivendica per i lordi il diritto di esaminare ad uno ad uno e respingere certe proposte del cancelliere dello scacchiere. Si crede tuttavia che la maggioranza conservatrice dei lordi sia più savia di quanto possa farlo credere la dichiarazione del suo leader. Il Governo che non ama i lordi non è per nulla disposto a permettere loro di portare la menoma modificazione ai bilanci.

Abdul Hamid spera in una rivincita.

Parigi 22, ore 8.

Risulta da una corrispondenza da Costantinopoli al *Paris Journal* che Abdul Hamid conta ancora numerosi partigiani. La metà dell'esercito è favorevole a lui. Così egli non avrebbe perduto tutte le speranze. Segue gli avvenimenti con interesse ed avrebbe fatto discretamente sapere che darà 20 milioni a quello che gli procurerà la libertà.

Il suicidio di un nipote
di Maurice Barrès

Parigi, 22, ore 10.

Il *Petit Journal* segnala il suicidio ad Epinal di un giovane letterato molto noto, il nipote di Maurizio Barrès, chiamato Carlo Demange, che si è ucciso con un colpo di rivoltella, si crede, in un accesso di febbre.

Come sarà festeggiato il 20 settembre
a Roma

Roma, 22, ore 15

Ieri sera a Roma si è riunito il Comitato permanente per i festeggiamenti del 20 settembre e fu stabilito il seguente programma per solennizzare la storica data: Sarà affisso un manifesto rivolto alla cittadinanza sottoscritto dal Comitato di tutti i partiti politici e dalle Società aderenti. Altri manifesti saranno pubblicati dai singoli enti e diffusi nel più grande numero possibile. Al migliore manifesto il Comitato farà dono di una medaglia d'oro. Alle ore 9 delle località più importanti dei rioni di Roma avranno luogo dei pubblici Comizi, nei quali i varii oratori illustreranno la festa del 20 settembre invitando la popolazione a partecipare al *referendum* per la municipalizzazione dei pubblici servizi. Alle ore 10 in Campidoglio si adunperanno i rioni ed i rappresentanti degli istituti di educazione e d'istruzione, i quali, dopo essere stati passati in rivista dal sindaco di Roma e dall'assessore per la pubblica istruzione, si recheranno in corteo a Porta Pia, ove un oratore parlerà sulla data che si festeggia. Alle 11 si effettuerà la premiazione degli arrivati della corsa podistica 20 settembre. Alle 16 vi sarà un convegno di tutte le Associazioni a Porta Pia, ove parlerà il sindaco Nathan. Alla sera nelle piazze suoneranno i principali concerti e gli edifici pubblici saranno illuminati.

Come sarà venduta la polvere di tabacco

Roma, 22, ore 10.

Il ministro delle finanze, data la sempre crescente richiesta dall'estratto fenicato e della polvere di tabacco, efficace distruttore degli insetti che funestano le piante fruttifere ed i fiori e le varie specie di animali, ha disposto che in via di esperimento dal 1.o settembre lo smercio dell'estratto fenicato e della polvere di tabacco, onde sono incaricate le sole rivendite, sia anche affidato nelle identiche condizioni fissate per i rivenditori a tutte indistintamente le istituzioni agrarie di Roma, le quali potrebbero quindi prelevare il prodotto dagli uffici di vendita dei generi di privativa in base a domanda scritta firmata dal presidente dell'associazione o di chi ne fa le veci al prezzo di tariffa per i rivenditori.

Per chi vuol diventare delegato di P. S.

Roma, 22, ore 10.

Il sottosegretario di Stato per gli interni onorevole Facta ha diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare: « In seguito a richiesta di alcuni aspiranti alla carriera di delegato di P. S., il Ministero ha creduto opportuno di interpellare il Consiglio di Stato circa l'interpretazione da darsi all'art. 3 del testo unico delle leggi sullo stato degli

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

21 Agosto.

Godimento del 1.o luglio

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 25.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 30.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 104 35.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 35.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 100 67 1/2.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 100 72 1/2.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,500) prezzi nominali 100 72 1/2.

Godimento del 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3: denaro 100 25, lettera 100 35.
Svizzera 3: denaro 100 275, lettera 100 375.
Germania 3 1/2: denaro 123 45, lettera 123 55.
Londra 2 1/2: denaro 25 24, lettera 25 26.

PREZZO DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 500.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 507.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 303.
» Ferrovie Meridionali 302.
» Vittorio Emanuele 397.
» Sarde C. 370.
» Sicule 4 0/0 ore 507.
» Secondarie Sarde 4 0/0 513.
» Mediterranee 4 0/0 508.
» Tramways Torinesi 4 50 0/0 515.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1284, 1283.
» Banca Commerciale 837, 837 50.
» Credito Italiano 571 50, 572.
» Ferrovie Meridionali 695 50.
» Ferrovie Mediterranee 416 50.
» Cementi Vicenza 194, 195, 198, 195, 196, 194 50.
» Fiat 138, 137 50, 137, 136 50.

Mercato resistente sui Bancari. Banca d'Italia però assolutamente trascurata. Fiat in piccola reazione, da 138 sono gradatamente a 136 1/2; all'ultimo momento per 25 titoli trattati pure 136. Cementi molto trascurati sui corsi di Milano.

Prezzi nominali 21 agosto

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1903-04) 5 0/0	—	—
500	Ricordi (Postifolio 1880) 5 0/0	—	—

Obbligazioni.

100	Assi Ecclesiastici 5 0/0	—	—
500	Ferroviarie 5 0/0 emesse per la Stato dall'eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (conv. 1885-86 ed 87). Legge 29 aprile 1885, n. 3048, serie 3a	360	—
500	Strade ferrate Romane (ditte comunali) 3 0/0	271	50
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	516	—
500	Ferrovie Marmorata 5 0/0	507	—
50	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	307	—
250	Strade ferrate Novara 5 0/0	516	—
250	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	307	50
500	Id. id. id. 5 0/0	453	50
250	Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0	—	—
250	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	305	75
250	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0	—	—
250	Str. ferr. Luca-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1846)	—	—
250	Id. id. 5 0/0 (Emissione 1847)	—	—
250	Id. id. 5 0/0 (Emissione 1860)	—	—
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	304	50
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	—	
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	—	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	302	50
500	Id. id. id. Le serie D 3 0/0	—	
500	Id. id. id. 3a serie D 3 0/0	—	
500	R. ferr. Cent. Sud. Esercizio Grosseto a Monte	305	—
500	Id. id. id. id. a Orbetello	—	—
500	Id. id. id. id. a C 5	—	—
250	Obbligazioni dei canali Cavour e 0/0	305	—
250	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	304	—
250	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	304	—
100	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	104	—

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per la ferr. del Moncenisio rappresentate dal Credito Cavalleresco, 5 0/0	500	—
100	Id. comuni della Soc. ferr. del Moncenisio per i trafori Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	100	—
500	Obblig. 3 50 0/0 cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	500	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100	Ferrovie Sarde (Gatta nuova Emissione 1919) (R. decreto 6 agosto 1875) 3 0/0	320	—
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1888)	320	—
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1892)	315	—

Prestito.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	107	50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	450	—
500	Credito Comunale e Provinciale	500	—
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	301	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	490	—
500	Ferrovie Meridionali	301	—
500	Id. Secondarie Sardegna	513	—
500	Id. Sarde, serie A	351	—
500	Id. id. id. B	354	—
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ore Em. 1889	510	—
500	Id. id. id. 1901-20	517	—
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	515	—
500	Officine di Savigliano	1140	—
500	Società Idroelettrica di Sarosa	508	—
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	505	—
500	Società Carburo di calcio (Roma)	505	—
500	Id. Miniere di Montepromina	310	—
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	308	50
500	Id. Miniere e Ribe	505	—
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	509	—
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	470	—
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	405	—
500	Unione Esercizi Elettrici	505	—
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore	518	—
50	Officine Elettriche Genovesi	510	—
500	Prestito Provincia Alessandria	512	—
500	Id. Provincia di Lucca	505	—

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	500 lst. 4 1/2 0/0	512 —
	Id. id. 3 1/2 0/0	500 id. id. 4 0/0	500 —
500	Fond. Banca d'I. talia 3 75 0/0	500 id. id. 3 1/2 0/0	497 50
	Id. id. 3 0/0	500 Fond. Monte Pa.	— —
500	Fond. Cred. Ver. 3 75 0/0	500 id. Banca d'Italia	— —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	—	—
500	Banca Commerciale Italiana	837	—
500	Credito Italiano	571	50
100	Società Bancaria Italiana	105	—
500	Banco di Roma	103	50
100	Banco della Liguria	118	—
—	Banca di Torino (stampigliata)	—	—
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	110	—

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	695	—
250	Id. id. Secondarie Sardegna	297	—
100	Id. id. Sicule	485	—
500	Id. id. Mantova-Modena	490	—
500	Id. id. Sicilia	710	—
250	Id. id. Piacenza (1.a emissione)	490	—
250	Id. id. id. (2.a emissione)	415	—
250	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì	—	—
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	516	—
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	460	—
250	Id. Ferrovie Val Vomero	100	—
315	Id. Romane Tramways-Omnibus	—	—
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	94	—
250	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	138	—

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gas	395	—
100	Id. Comunale di Gas-Luce	515	—
500	Id. Officine di Savigliano	1140	—
250	Id. Elettricità Alta Italia	515	—
500	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	—	—
250	Id. Ferriere Italiane (Roma)	—	—
250	Id. Elettricità già Crate	—	—
100	Id. di applicazioni elettriche	100	—
250	Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	—	—
500	Società Anonima Officine già Ditta	500	—
60	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	—	—
500	Id. Ferriere Piemontesi già Vaudel e C.	310	—
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	514	—
500	Id. Siderurgica di Savona	377	—
50	Id. Fabbriche Italiane di Lima	60	—
100	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	64	—
500	Id. Agricola di Terni	1040	—
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	170	—
50	Id. R. Biet, costruz. automob. (Intra) (in L.)	10	—
25	Id. Automobili Rapid	—	—
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alfieri	—	—
25	Id. Automobili « Brevetti Pilo »	25	—
25	Id. Officine Ercto S. Giovanni (Cuneo)	16	—
25	Id. Officine Torriemmer per autom. e vei.	—	—
25	Id. Piat-San Giorgio	90	—
25	Id. Marchand Fabbrica motori (Genova)	—	—
25	Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	—	—
25	Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	—	—
25	Id. Fabbrica Automobili « Italia », Torino	60	—
250	Id. Officine elettriche genovesi	—	—
25	Id. Italiana dei Forni (Genova)	—	—
1000	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	854	—
500	Id. Alti forni Gregorini	—	—
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	—	—
500	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	—	—
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	130	—
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	97	—
50	Id. Fonderia Pozzardi	28	—
25	Id. Fonderie e Officine ed affini	—	—
25	Id. Cairano Automobili	—	—
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurea	—	—
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	—	—
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	—	—
500	Id. Officine Napoli per mat. ferr. e tram.	—	—
100	Id. Stabil. G. Fornara e C.	130	—
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	97	—
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	110	—

Industrie alimentari ed affini.

100	Società Acqua potabile di Torino	615	—
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	250	—
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	—	—
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	94	—
50	Id. Italiana del Chiarello artificiale	25	—
100	Id. « Eridania » di Genova	140	—
250	Id. Raffineria Ferrarese	363	—
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	74	—
25	Id. Stabilimento Fratelli Marzichi	26	—
100	Id. Fabbrica cicor. e conf. Venchi e C.	105	—
100	Id. Distilleria Italiana (Milano)	174	—
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	—	—

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1000	—
250	Id. Cartiere Meridionali	250	—
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia	415	—
100	Id. Cotoi Canale	105	—
500	Id. Anonima Pellami e Cuoia	170	—
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	94	—
250	Id. id. Tessuti stampati (M. Jano)	—	—
500	Id. Istituto Romano di Beni stabili	300	—
100	Id. Miniera Solf. Tresza Albani (Bologna)	90	—
250	Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	291	—
500	Società Miniere di Montecpica	440	—
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	94	—
100	Id. Fabbriche vernici Paramatti	84	—
500	Id. Acciaierie Italiane (Milano)	—	—
100	Id. Giovanni Gilardini	—	—
100	Id. Cotonificio Piemontese	—	—
100	Id. Concerie Italiane Rimate	—	—
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	—	—
500	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Mi lano)	195	—

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore versato.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Borsino del mattino, ore 10. — Mattinata di pochi affari e corsi poco mutati dagli ultimi segnalati. Sempre deboli le Unioni Cotonifici, da 199 a 196 50 e sostenute le Terni a 1643 a 1646. Banca d'Italia a 1384, 1384 60 e la Edison a 713 50, 715 e 714. Rendita e cambi ancora stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Intralcio il lavoro dei riporti ed un tasso poco disinvolto, benchè più facile, da quello praticato il mese scorso, il mercato ebbe limitate contrattazioni per i valori, con tendenza irregolare. Terni 1645, 1639 e 1643; Banca d'Italia 1384, 1384 50; Commerciale 837; Edison 714, 715 50 e 715; Ansaldo 253, 255 50 e 254 50; Savona 379; Cotonifici 196, 193 e 194. Rendita 104 32 contanti e 104 42 fine mese.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Rendita italiana 3 3/4 % per fine corr. 104 35.

Antimonio 51 50 — Acqua Marcia 1770 — Azoto 150 — Ansaldo 254 — Banca d'Italia 1383 50 — Banca Commerciale 837 — Banco Roma 103 3/4 — Beni stabili 309 — Carburo 736 — Cementi 132 — Credito Italiano 571 — Condotte d'acqua 320 — Elba 320 — Ferriere Italiane 218 — Forni elettrici 65 — Gas 1062 — Immobiliari 267 — Imprese fondiarie 87 — Kerka 321 — Metallurgica Tiburtina 106 — Meridionali 695 — Mediterranee 416 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 131 — Navigazione Generale 376 — Omnibus 280 — Piombino 196 — Risanamento 60 — Soda 63 — Valperina 168 — Zuccheri Romani 74 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:

Malgrado qualche realizzo di fine settimana, il mercato si mantiene assai resistente, da far bene sperare con la prevedibile facilità dei prossimi riporti.

Rendita 104 40, 104 42.

Banco 1383, 1384 — Corsi 857, 858 — Credito 570 — Bancaria 105 — Meridionali 695, 696 — Mittel 416, 415 50 — Subalpina 374, 372 — Raffineria 337, 336 50 — Industria 252, 252 — Eridania 360, 365 — Terni 1640, 1642 — Armstrong 254, 253 — Elba 320, 320 — Savona 378, 376 — Molini 130 — Senatorio 260 — Officine 508 — Voltri 356 — Banco 112.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 21 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	710 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	78 37	Credito Fondiario	— —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Suez	— —
Rend. ital. 3 75 0/0	— —	Lotti Turchi	— —
Cambio su Londra	— —	Port. Merid. a term.	— —
a vista	25 175	Rend. Russe	75 75
Comol. ingl. 2 75 0/0	— —	Nuovo prest. russo	103 75
Obbligaz. Lombarde	307 75	Rend. Russe 1909	97 50
Cambio sull'Italia	99 31/16	Rend. portogh. 3 0/0	67 85
Turco nuovo	94 95	Banca di Parigi	— —
Banca di Parigi	1475 —	Cambio su Madrid	9 80
Tabacco	— —	Banco Cotonier Ital.	820 —
Egiziane 4 0/0 rend.	104 50	Rendita Serba	88 60
Rend. Unghar. 4 0/0	99 75	Rio Tinto	1970 —
Rend. Spagn. estera	91 3/4	Londra Roma	— —
Tendenza ferma.			

Borsa di Vienna, 21.

Credito Austriaco	802 25	Lire italiane (carta)	96 05
Lombardo	116 —	Rend. austriaca [argento]	99 60
R. Anglo-Austriaca	300 —	Id. in carta	96 —
Austriache	749 —	Union Bank	552 —
R. Austro-Ungariche	1765	Rend. Austr. in oro	116 25
Napoleoni d'oro	19 09	Ungheresi 4 0/0	97 60
Agnelo	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	87 15
Cambio su Parigi	95 25	Banca Trust Rumi	463 —
Cambio su Londra	239 50		
Tendenza ferma.			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 23 agosto. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,20** (giornaliero).

Roma, 23-25 agosto. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e Banca L. **100,25** (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Londra, 17 — Aggio dell'oro 12 —.
Buenos Aires, 17 (sera) — PESO CARTA 227 37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 17 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 95 18.
Londra, 17 — Argento pesce 23 16 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 21 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 51 — per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 21 agosto 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
10/11	— —	— —	— —	— —	— —
11/13	14 50	14 24	09 51	— —	— —
13/15	24 50	24 24	— —	— —	— —
15/18	34 50	34 24	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	34 50	34 16	— —	— —	— —
20/22	37 50	37 16	— —	— —	— —
22/24	— —	— —	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli prodotti.

Stesse prima categoria L. 2,25.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ed assoggetta delle sete già Bertaldo e C

Operazioni del 21 agosto 1909.

Organzini			C.	4	Kg. 867,50
Trame			»	6	» 320,—
Greggie			»	3	» 191,5
Lana			»	3	» 1277,50
Articoli diversi			»	—	» —,—
		Totale	C.	21	Kg. 3354,03
Sete pesate			»	4	» 184,50
Lane pesate			»	15	» 1873,10
		Totale	C.	19	Kg. 2268,40

Cedoli esteri nel mese e nell'anno.

Stagionati		K. 302	Kg. 14981,00
Freschi		» 150	» 22150,04

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

21 agosto.

Grani di Piemonte, da L. 25 50 a 26; Id. buoni mercantili di Piemonte, da L. 25 a 25 50; Id. fini di altre provenienze nazionali, al quintale, da L. 25 50 a 26 50; Id. esteri teneri di forza da 26 50 a 27 50; Id. id. comuni (mancanti).

Granoni fini di Piemonte da L. 19 a 21 al quintale; Il mercantili id. da 18 50 a 19; Id. id. esteri fini di 19 75 a 20 25; Segale nazionali nuove da 21 50 a 22 50; Id. esteri (mancanti).

Mercato debole. Affari difficili.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 38 50 a 40 50 al quintale; Id. id. id. marca B superiore, da 36 — a 36; Id. id. id. marca B comune, da 33 50 a 35; Semole di grano duro 3/3 da 42 — a 43 —; Semolino di grano duro da — — a — —; Farine di grano turco da 23 a 24; Crusca di grano tenero, da 17 50 a 18; Cruscbello di grano tenero da 16 50 a 17; Parisenne di grano tenero da 17 50 a 18 50.

Affari di puro ricevuto. Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 21 50 a 22; Id. comuni da 20 75 a 21 25; Avena di provenienze transmarine da 20 50 a 21; Id. estere, da 20 75 a 21.

Fave da 19 50 a 20.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 46 a 47; Id. Camolino mezzale 1.a da 42 50 a 43; Id. fiorito O. stiglia, da 42 a 42 50; Id. fiorito mezzale da 41 a 42; Id. buono mercantile mezzano da 38 50 a 39 50; Id. Camolino giapponese da 38 50 a 39; Id. id. mercantile da 37 50 a 38 50.

Mercato tendente ferma nei risi ed assai sostenuto. Affari limitati.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione per cereali.

Prezzi accertati dal 15 luglio al 7 agosto.

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 2 50, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 525.

Fieno nuovo al mirlo: maggengo L. 1 375; erbetta L. 1 15.

Paglia (dazio compreso in L. 0 60, imballaggio escluso) L. 0 775 al mirlo.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

ACQUI, 17. — Saranti al mirlo da L. 30 50 a 35; Vitelli da 2 50 a 3 50; Manzi e buoi da 2 a 2; Maiali da 11 50 a 13.

Carne di vitello al chilo da L. 1 70 a 2 20; Id. di manzo da 2 a 2 50; Id. di agnello da 1 50 a 2; Id. di maiale da 1 75 a 2.

CARMAGNOLA, 18. — Buoi e manzi al mirlo da L. da 0; Vitelli da 2 75 a 3 75; Giovenche e Vacche da macello da L. 2 a 3; Maiali di latte per capo da L. 20 a 30.

Carne di vitella 1.a qualità al chilo L. 3 07; Id. 2.a qualità L. 1 50; Carne di buoi e manzi L. 2 80; Carne di maggese e giovenche 1 40; Carne di vacca 1 20.

SAVIGLIANO, 20. — Carne di bue al chilo L. 1 56; Id. di bue 1 37.

Cereali.

ACQUI, 17. — Frumento all'ettol. da L. 21 a 22; Meliga da 15 a 15; Segala da 16 50 a 17; Avena da 22 50 a 23.

CARMAGNOLA, 18. — Grano al quintale da L. 20 25 a 25 75; Segala da 21 a 21; Meliga da 20 a 22.

SAVIGLIANO, 20. — Frumento al quint. L. 20 42.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 17. — Pane di prima qualità al chilo L. 0 45; Id. di 2.a qualità id. 0 40; Grissini L. 1. Paste alimentari al chilo da L. 0 50 a 0 70.

Riso bianco all'ettolitro da L. 36 a 40.

CARMAGNOLA, 18. — Riso al quintale da Lire 36 a 42.

Grimine 1.a qualità a lchilo L. 0 65; Grimine 2.a qualità e pane 1.a qualità 0 43; Pane 2.a qualità 0 40; casalingo 37.

SAVIGLIANO, 20. — Farina di frumento al chilo L. 0 50; Farina di granoturco 0 30.

Pane grosso al chilo L. 0 60; Pane fiorito piccolo 0 45; Pane forma grossa 0 40; Pane casalingo 0 37.

Pasta di Genova al chilo L. 0 80; Pasta nostrana 1.a qualità al chilo L. 0 60; Pasta id. 2.a qualità L. 0 40.

Foraggio.

ACQUI, 17. — Fieno al quintale da L. 12 a 13; Paglia al quintale da L. 6 50 a 7.

SAVIGLIANO, 20. — Fieno 1.a qualità al mirlo L. 1 25.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 17. — Patate al quintale da L. 7 a 8. Fave all'ettolitro da L. 12 a 15.

ARMAGNOLA, 18. — Patate al mirlo da L. 0 6 a 0 80.

Legna e Carbone.

ACQUI, 17. — Legna di rovere al quintale da L. 3 50 a 4; Carbone da 11 a 12.

SAVIGLIANO, 20. — Legname da ardere forte al mirlo L. 0 20; Id. dolce 0 20.

Carbone al mirlo L. 1 20.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 17. — Uova alle dozzine da L. 0 90 a 1. Polli al chilo da L. 1 90 a 2.

Olio d'oliva al chilo da L. 1 60 a 2 60.

Lardo al chilo da L. 1 90 a 2 10.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3.

CARMAGNOLA, 18. — Burro al mirlo da Lire 26 a 28.

Olio d'oliva al mirlo da L. 18 a 22.

CARMAGNOLA, 18. — Conigli per capo da lire 1 a 2.

Polli alla coppia da lire 2 20 a 2 40; Galline da lire 3 a 4; Galline faraone da 4 a 5; Pernici da 1 60 a 2.

Uova alla dozzina da L. 1 05 a 1 10

SAVIGLIANO, 20. — Olio 1.a qualità L. 2 20 al chilo ; Olio 2.a qualità 1 60; Olio da ardere 1 20.

Formaggio di vacca duro al chilo L. 1 60; Id. di pecora 1 90.

Burro 1.a qualità al chilo L. 3 20.

Lardo al chilo L. 1 80.

Uova alla dozzina L. 1 15.

Vino.

ACQUI, 17. — Vino comune all'ettolitro da L. 18 a L. 22.

SAVIGLIANO, 20. — Vino comune all'ettolitro L. 20.

Mercati di Genova

GENOVA, 21 agosto 1909.

Caffè. — Mercato calmo, prezzi sostenuti. Quotazioni al quintale, schiavi di dazio:

Moka da L. 170 a 190 — Portorico fino da L. 180 a 200 — Portorico corrente da L. 170 a 175 — Salvador lavato da 136 a 140 — Salvador naturale da 122 a 125 — Salvador caracol lavato da 140 a 150 — Salvador caracol naturale da 128 a 132 — Salvador triage da 75 a 80 — Nicaragua naturale da 115 a 118 — Nicaragua triage da 65 a 70 — Caracas lavato da 130 a 135 — Caracas naturale da 112 a 118 — San Domingo da 117 a 120 — San Domingo lavato da 140 a 150 — Porto Cabello naturale da 112 a 115 — Santos naturale da 104 a 115 — Santos caracol da 116 a 120 — Rio naturale da 100 a 108 — Bahia da 96 a 108.

Zucchero. — Mercato attivo, prezzi sostenuti. Quotazioni al quintale sul vagone in raffineria:

Raffinato estero extra fino pronto, da L. 135 50 a 136 — Detto consegna dalla raffineria a gennaio-giugno 1910, da 132 a 132 50 — Fiocco Avana chiaro, da 131 a 132 — Cristallino barbabietole, da 130 a 131 — Macchè inglese N. 1, da 127 a 128 — Id. nazionale N. 1 fino pronto, da 134 50 a 135 — Detto consegna da gennaio-giugno, 125.

Cacao. — Mercato calmo. Quotazioni al quintale schiavi di dazio:

Maracaybo, da L. 280 a 300 — Porto Cabello, da 250 a 300 — Caracas, da 140 a 160 — Guayaquil Arriba, da 160 a 170 — S. Thomè, da 135 a 140 — Bahia preparato fair, da 120 a 142 — Trinità, da 140 a 150.

Pepe. — Mercato calmo. Quotazioni al quintale schiavi di dazio:

Pepe garofolato, da L. 60 a 62 — Pepe nero Singapore, da 78 a 80 — Id. Tellechery, da 82 ed 84 — Id. Giava, da 74 a 75 — Id. Penang, da 70 a 72 — Pepe bianco Singapore, da 120 a 122 — Id. Penang, da 118 a 120 — Id. Cajenna, da 115 a 120.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Mercato di New-York.

20 Agosto.

Cambio su Londra	D	4.86.50
Cambio su Parigi	»	5.17 1/8
Petrolio Standard White	C	—,—
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	—,—
Cotone Middling	»	12.05
Cotone Middling a New Orleans	»	12 8/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	3.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—,—
Entrata cotoni nella settimana	»	—,—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—,—
Spediz. pel Continente id. id.	»	2.000
Deposito nei porti dell'Unione	»	—,—
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—,—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—,—
Spedizioni pel Continente	»	—,—
Frumento rosso	D	1.12 1/4
Grano turco	»	64 —/—
Farine extra	»	5.10
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	5.65
Caffè Rio good pel corrente	»	7 5/8
Zucchero Mascobado 89 D	»	3.89

Farina e frumento

PARIGI, 21 (sera).

Farine 12 marzo pel corrente fr. 32 80 — Idem per settembre fr. 31 40; Id. pel ottobre-ambre fr. 31 30. Idem a 4 mesi ultimi fr. 31 10.

Mercato pesante.

ANVERSA, 21 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 21.

Frumenti — Importaz. della giornata quint. 70,000.
Vendite quintali 10,000.
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Caffè e zucchero

PARIGI, 20 (sera).

Zucchero rosso di disponibile fr. 30 — — Idem raffinato disponibile fr. 41 25.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 32 — — Idem a settembre fr. 32 75.

Mercato pesante.

HAVRE, 20 (sera).

Caffè venduti sacchi 12,000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 20 (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto.

Idem pel corrente Rmk. 10 70 — Idem per settembre Rmk. 10 77.

Cotone

HAVRE, 21 (sera).

Cotoni vendite balle 3000.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 20 (sera).

Tendenza cotoni: Americani, facile; Brasiliani, facile; Egiziani, sostenuta; Surats, invariato.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale abb.bocca

Vendita della giornata balle 12,000 di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri tendenza ferma, domanda moderata.

Corrente 4.31 — Agosto Settembre 4.41 — Ottobre-Novembre 4.36 — Dicembre-Gennaio 4.36.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 agosto.

TORINO	80	36	28	35	77
BARI	38	53	42	83	49
FIRENZE	81	54	67	61	27
MILANO	56	59	42	29	75
NAPOLI	71	32	50	80	56
PALERMO	4	76	70	15	75
ROMA	65	53	14	68	13
VENEZIA	18	31	15	20	60

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

MONTE DI PIETÀ
(Azienda pignoratizia)

AVVISO

A partire da domenica 29 agosto corr., **in tutti i giorni festivi, salvo le eccezioni, resteranno aperti al pubblico soltanto:** suoi consueti Uffici sono l'orario sottoindicato:

Ufficio centrale N. 1 (via Monte di Pietà, N. 36), dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2;

Ufficio succursale N. 6 (via Ponte Mosca, 19), dalle ore 8 alle 11;

Ufficio succursale N. 7 (via Andrea Provana, N. 1), dalle ore 8 alle 11.

Il servizio sarà limitato alle sole accettazione dei pegni.

I ricatti dei pegni stati riclamati nel pomeriggio del sabato saranno consegnati il lunedì e il primo giorno successivo non festivo.

Torino, 17 agosto 1909.

L'AMMINISTRAZIONE.

Istituto delle Opere

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe

PELLE

Prima della cura **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosalia, scrpigini laringee, ulceri della barba, *rispetto alle gambe, piaghe ed edemi varicosi delle gambe, malattie sifiliche, ecc.*

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrothy & G. Torta, via S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie: TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni. Tarizio, piazza San Carlo - Cardoni & Cozzo (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Virgilio, via San Donato, 9 - Cav. Fontelli, corso San Maurizio, 65 - P. Prandis, via Nizza, 63 - E. Marone, corso Duca Genova, 12 — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Rebaldi & Rosa — BIELLA: Dott. Fecondino — BORGOMANERO: A. Elbesi — CASALE MONF.: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Pizzo — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tassoli — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buzzone — MONDOVI': Gasco — NOVARA: cav. Botto — NOVI LIGURE: Baiardi — RIVAROLO CA.N.: A. Gallo — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Begotti — TORRE PELLICE: Dott. Geymonat — VARALLO: R. Chiarle — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Bovera.

OCCASIONE UNICA!!

Salvatevi ora che avete il tempo!!

Questa volta la vostra idea, spinta dal fatal demonio, che vi si presentava minacciosa, ha tentato una via di ricorso, ha cercato un rimedio! Ma pur troppo i giorni si sono seguiti sempre neri, era la bufrasca e la neve, e tra una lotta terribile col cuore e con la mente! Per trovare una via di scampo, per crearvi un avvenire vi fiore avete ascoltato qualche imposizione, e creduto alle lusinghiere parole di qualche falso monaco o prete. E quella quaterna così certa che vi promettevano venir lettera sporta. Quale illusione per coloro che meriterebbero un castigo eterno! Ma il grandioso giorno in cui la vostra sorte sarà mutata è pur troppo vicino! Un'èra di pace incomincia per voi, per i vostri figli, e vi parlo senza illusione assicurare un pane per voi e per la vostra famiglia. E voi, meditandoci ed accordandoci la vostra fiducia, ne sarete ben presto convinti. Fin dal 1900 sono in possesso di una operazione matematica lusingante da uno dei più dotti monaci, con cui ebbi intima amicizia ed ha sempre ai vivi, e che con meraviglia stabilisce i numeri che volta per volta si estraggono alla ruota di ROMA. Non è questa una di quelle solite regole che molti si affaticano e poi sono falso nome di numero e prete va la presentano; no, voi, quando avrete nel vostro la mia fortunata regola, e quando i quattro numeri da voi ricevuti li vedrete uscire dall'urna di Roma il giorno *11 Settembre 1909*, allora vi convincerete che il vostro avvenire è assicurato. Non perdiamoci di coraggio; la preziosa regola è nelle mie mani, e ciò vuol dire che la fortuna è di tutti. Suvvia, ascoltatemi e abbandonate le cattive e false ispirazioni del destino avverso; ascoltate i tristi e malinconici pensieri; venite incontro alla fortuna; il giorno 11 Settembre voi vincerete l'intera *quaterna*, e con pochi soldi di gioco voi vi assicurerete un avvenire felice. Scrivetemi senza perdita di tempo con vaglia di lire 2,40, ed io vi spedirò due fogli a stampa, uno con la fortunata *quaterna* e l'altro la celebre operazione. Detta cartolina vaglia mandate scritta la spedirete al mio indirizzo: Sig. P. Manna, Tipografo, vico Lo Vecchio a S. Chiara, N. 24, Napoli. — Ed ora ho detto per troppo. A parte le frasi pompose, le quali non dicono nulla, ma hanno per iscopo di abbindolare un povero padre di famiglia, una povera vedova! Io vi ho parlato col cuore in mano, come un padre parla ai suoi; vi ho tracciato la via bella, la via luminosa, che deve condurvi al porto di salvezza, a diritto alla vera felicità.

L'avvenire è vostro, perchè vi assicuro la vittoria

L'urna di Roma dell'11 Settembre vi darà chiarmente quanto hanno ragione le mie parole; vi dimostrerà una volta che nel cammino della vostra vita vi siete rincontrato con un uomo giusto, che ha saputo rendervi felici e spargere la ricchezza nella vostra famiglia. E quando, tutti i mesti affanni, vi troverete in un'agiatezza costante, in modo la vostra mente non avrà più pensieri, le una sola cosa desidero da voi: — *Una sola parola di riconoscenza e gratitudine!!* — Per il vostro buon ascoltatemi senza farvi lusingare da altri che mirano ad ingannarvi con le loro false promesse e farvi perdere questo colpo di fortuna. 24723

NUOVO METODO DI CURA per 24360

Gozzo - Scrofole Scirro - Tumori

Guarigione senza operazioni

Torino, corso Valentino, N. 22 — Dott. G. PIANA

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 8-10, 12-15, 18 1/2, 19 1/2. 126

REGOLE. Metodo infallibile per tutti i ritardi; 15 franchi. — Benoit, farmacista, 49, a Nantes, Francia. 20764 M

I GIORNI MIEI...

Sono queste parole il principio e la rivelazione di un episodio benefico, che racconta chiaramente l'umanità e l'amicizia. Sono parole di affetto di un santo monaco dell'*Ordine Cappuccino*, che ebbi a conoscere molti anni fa, quando fui destinato a reggere la mia cappella religiosa sotto il titolo di *S. Maria degli Angeli*. Fu un'amicizia lunga di benevolenza reciproca; ma dopo diverso tempo il caso ci divise, perchè l'ottimo amico fu destinato come *Padre guardiano* in un convento nei pressi del Calabrese. Quanti benefici e larghi e tanto mezzo assistenza quando si trovava fra noi! Quanti padri di famiglia, ecclesiastici riabilitarono le loro facoltà, e quanta dovrella raggiungere il loro ideale! E debbo dire sinceramente che anche io sono stato beneficato da lui. Egli predicava facilmente i numeri del lotto fra lo stupore di chi l'ammirava! Quanto volte la stampa ha fatto eco allo suo grande virtù; e quanti attestati di riconoscenza, conservo io da tutti i vincitori che si sono sollevati mercè l'opera sua sapiente e benefica! Il 31 Luglio scorso per opera sua mi vidi a Napoli il TERNO **31 69 90** ed ecco come mi scrive un povero uomo della Basilicata, che con questo Terno ha aggiustato le sue cose: *Il mio caso era abbastanza disperato, stanco trovare mai un modo. Lessi per caso il vostro nome, e a voi mi affidai. Oggi sono lieto di dirvi di avere aggiustato le mie cose, e che ringrazio il momento che lessi il vostro avviso sul giornale e diventai vostro abbonato al supplemento settimanale.* Sono parole queste che commuovono il cuore dei più forti! E credetemi che non vi è migliore soddisfazione che di aiutare il suo simile. Ora, giorni sono mi giunse un grosso plico; guardo l'intestazione e riconosco subito il carattere del santo frate; apro con ansia e leggo queste testuali parole: *I giorni miei non saranno molto lunghi, e prima che al Signore piacerà di emettere la mia sentenza io voglia rimanervi un ricordo imperituro. Vi spedisco questi 4 NUMERI; essi sortiranno sicuramente a Napoli il 4 SETTEMBRE 1909! Vi raccomando soltanto di profittare a dovere.* Oh! santo uomo che tu sii le mille volte benedetto! Ora io non ho fatto altro che eseguire la sua volontà, ed ho fatto stampare la bella epigrazione che lui mi ha mandato, e poi i 4 numeri messi a parte a grosso carattere, che ricorrono il 4 SETTEMBRE prossimo. Io nulla voglio da voi per questa bella fortuna, e vi spedirò per raccomandata la bella QUATERNA del 4 SETTEMBRE, pel costo delle spese fatte in LIRE UNA E CENT. 50. Però chiunque vuole abbonarsi per un anno al *supplemento settimanale*, spedirà anzi LIRE 3,50, e riceverà per un anno il bollettino per lettera raccomandata. Sia chiaro però che la QUATERNA del 4 SETTEMBRE dovete chiederla con vaglia di L. 1,50; e se volete restare abbonato per un anno dovete spedire solo Lire 3,50 al mio indirizzo: DON FRANCESCO TRAMONTANO, CAPPELLA DEGLI ANGELI ALLA VICARIA, N. 72, NAPOLI. Ora tutto vi è chiaro; la mia opera è compiuta. Se anche voi compiacerete la vostra, il vostro intento è raggiunto. Un minuto d'incertezza può rovinarvi; un minuto di franchezza migliorerà la pace nella vostra famiglia. 24697

R. SCUOLA AGRARIA DELLA PROVINCIA DI TORINO in Caluso

Per l'ammissione 5a elementare od esame. Può entrare al 2o anno chi ha frequentato le Scuole secondarie. Retta convittori L. 300. 26713

ISTITUTO BOBBA

Corso Principe Oddone, 49 (presso Piazza Statuto).
APERTO IN SETTEMBRE

CURA D'UVA OOGLIANI (Linea Torino-Savona)
Stabilimento-Pensione aperto dal 1° Agosto a tutto Ottobre. — Retta modica. — Per prospetti e schiarimenti rivolgersi alla Direzione. 25264

CITTA' DI TORINO

Programma di Concorso

a posti di Guardia municipale

Per essere ammessi al concorso occorre presentare domanda in carta bollata da L. 0 60, diretta al Sindaco, e corredata dei seguenti documenti:

1.o Certificato di cittadinanza italiana;
2.o Certificato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto il 21.o anno di età e non ha oltrepassato il 30.o alla data dell'avviso di concorso;
3.o Certificato di buona condotta in data non anteriore ai tre mesi a quello dell'avviso di concorso, rilasciato dal Sindaco dei Comuni nei quali l'aspirante ebbe domicilio o dimora durante gli ultimi due anni;
4.o Congedo militare;
5.o Certificato penale negativo di data non anteriore di un mese a quella dell'avviso di concorso;
6.o Stato di famiglia;
7.o Certificato di matrimonio per gli ammogliati;
8.o Foglio matricolare, modello 88 (per i militari).

Condizioni speciali.

L'aspirante dovrà, prima del giorno fissato per gli esami, sottoporsi a visita medica, presso l'Ufficio d'Igiene di Torino, per dimostrare di avere sana e robusta costituzione, esente da difetti fisici, e statura non inferiore a m. 1.70. Quelli che nella visita stessa saranno dichiarati fisicamente non idonei E QUELLI CHE NON RAGGIUNGERANNO LA STATURA DI METRI 1,70, non verranno ammessi all'esame.

Il concorso ha luogo per esami e per titoli. Gli esami, che sono scritti ed orali, verteranno sulla lingua italiana e sulle prime quattro operazioni d'aritmetica.

Non vi sono ammessi coloro, che durante il servizio militare abbiano subito punizioni per gravi infrazioni alla disciplina.

Gli ex-militari graduati, a parità di merito, avranno titolo di preferenza.

Quelli che risulteranno idonei verranno classificati secondo il merito emerso nel concorso; i primi, in ragione dei posti vacanti, saranno subito assunti in servizio. Per gli altri la Giunta si riserva di decidere in base ai risultati del concorso, caso per caso, e man mano che si verificheranno dei posti vacanti.

A termini dell'art. 17 del Regolamento, l'aspirante prima di essere assunto in servizio deve versare integralmente la somma di lire 150 in contanti nella Tesoreria municipale, in acconto del fondo massa vestiario.

La paga normale è di L. 1300 annua, con un soprassoldo di L. 100 al 2.o anno di servizio e di altri tre soprassoldi di L. 80 ciascuno rispettivamente al 4.o, al 9.o ed al 14.o anno di servizio. Le competenze sono soggette a ritenuta del 6 0/0 per la pensione e del 7,25 0/0 per imposta di R. M.

Sulla paga mensile è inoltre fatta la ritenuta di L. 8, ogni qualvolta il fondo di massa vestiario non sia completo.

La nomina è fatta dalla Giunta municipale in via d'esperimento. Dopo il 1.o anno, i nominati possono essere confermati per altri cinque anni, e poi riconfermati definitivamente.

I concorrenti dovranno sottostare a tutte le disposizioni del vigente regolamento per il Corpo delle Guardie Municipali, ed a tutte quelle modificazioni che la Civica Amministrazione ha apportato e crederà di apportare al Regolamento medesimo, nonchè a tutti i provvedimenti ch'essa crederà prendere in riguardo al Corpo delle Guardie Municipali.

Domanda e documenti dovranno essere presentati, preferibilmente dall'aspirante in persona, al Comando del Corpo, in via Bellezia, angolo via Corte d'Appello, piano terreno.

Il tempo utile per presentare domanda e documenti scade alle ore 18 del 30 settembre 1909.

Torino, 18 agosto 1909. 24311

IL SEGRETARIO C. TESTERA.

IL SINDACO T. ROSSI.

Ecco la salute, il vigore ed il coraggio

Ecco un mezzo sicuro per guarire la debolezza — vale a dire per ricuperare la vita; un mezzo certo per guarire le sofferenze — cioè per sopprimere la loro causa.

Questo sono lontane le medicine dall'ottenere simile risultato, mentre invece, come lo raggiunge rapidamente il metodo del Dr. Maclaughlin, ciò che è confermato da migliaia di guarigioni ottenute nei casi più disperati mediante questa meravigliosa cura elettrica dopo che tutti gli altri trattamenti a base di medicine fallirono. La ragione consiste nel fatto che qualsiasi sofferenza o debolezza dipende da una perdita di forza organica e persona che bisogna sostituire. — Le medicine non possono ricondurre la forza. — L'Elettricità, se bene applicata, può farlo. — Noi l'applichiamo come ci dice.

L'ELECTRO-VIGOR del Dr. MACLAUGHLIN

guarisce — per sempre — la forza perduta, la debolezza di qualsiasi genere, sia di nervi, stomaco, fegato o reni. — Esso guarisce i reumatismi, la stitichezza, la incubazione, l'indigestione, le nevralgie, la emicrania, la disperata e fatali i disordini per i quali una vita nuova può rendere la natura.

LEGGETE COSA SCRIVONO I GUARITI:

Istero-Nevrastenia — Debolezza generale — Dolori alle reni — Dispepsia

Egregio Signor Dottore, Milano,

Non trovo parole sufficienti per esprimere e dimostrarle la mia sentita riconoscenza per la guarigione ottenuta mediante il suo ELECTRO-VIGOR.

Malgrado la diffidenza che mille prove avevo per il suo metodo di cura, sconsigliato da tanti come un inganno, posso invece attestare, rendendo di pubblica ragione, l'efficacia straordinaria dell'ELECTRO-VIGOR, la cui potenza curativa è un vero sollievo ai sofferenti.

Da tempo soffrivo di nevrastenia, non digerivo più, inetto al lavoro, scoraggiato, stanco persino della vita; ora invece, grazie alla cura dell'ELETTRO-VIGOR, mi sento rinato a novella vita, tutti i miei disturbi sono scomparsi e posso dichiarare d'essere perfettamente ristabilito.

Pubblichi pure, egregio Signor Dottore, questa mia umile attestazione ed accetti i miei sinceri ringraziamenti e l'espressione di una infinita riconoscenza, mentre, con tutta stima, mi dichiaro di Lei, egregio Signor Dottore

27 febbraio 1908. Dev. FAVERO ENRICO
Milano — Via Filodrammatici, 10.

Il nostro ELECTRO-VIGOR è un vero tonico. — Esso infonde l'elettricità, che è la vita nervosa, nei nervi e nel corpo durante il sonno. Il suo effetto è addolcitivo, vivificante, ed esso ristabilisce molto presto la salute.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS.

A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATIS con un appposito questionario stampato per consultazione.

Ditta **Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co., Corso Vitt. Em., 20, Milano**

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. *MACLAUGHLIN* Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sulla lues.

Nome _____

Indirizzo _____

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale
Uretrite cronica ribelle
Cistite cronica Goccetta
Prostatite, Bruciore Catarro vescicale

qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare la propria occupazione col CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, sego e bruc. del R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ed umanità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con le parti malate. Essi entrano l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa lunga cm. 12, L. 5; lunga cm. 20, L. 7,50.

Per Posta, cent. 30 in più.

Pillole Kino, o Infezione indiana, di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 30 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, **Roma.** — **A Torino:** Farmacia Centrale, via Roma, 7; Stabilimento Schiapparelli; Istituto Chimico Fasi. 105

REGIO COLLEGIO UMBERTO I
CHIERI
AMMINISTRATO DIRETTAMENTE DAL MUNICIPIO
Pubbliche Scuole
Elementari, Tecniche e Classiche

Corsi privati regolari durante la stagione estiva 18601 *Il Rettore:* Dottor L. PINARELLI

CITTÀ di SUSA
COLLEGIO-CONVITTO CIVICO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari
Corsi privati accelerati
Chiedere programmi al Direttore
Prof. A. e L. Fratelli NERVA 25547

Comune di Briga Marittima

E' aperto il concorso al posto di levatrice condotta. Stipendio lire 450, e lire otto per ciascun parto dei privati. 24718

Inviare i documenti d'uso alla Segreteria comunale entro il giorno 30 corrente. Capitolato in corso di approvazione. La levatrice dovrà assumere il servizio appena approvato il verbale di nomina.

Briga Marittima, 17 agosto 1909.

Il Sindaco: S. LAMBERTI.

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone
DIGESTIVE- DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per le smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria **L. LEONE** (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78.**

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

CAFFE' Portoricco e CAFFE' Moka CAFFE' Portoricco e CAFFE' Mokà CAFFE' Portoricco CAFFE'

CAFFE'

PURO - CONCENTRATO

Nuova invenzione brevettata - Con questo nuovo prodotto ognuno può prepararsi in mezzo minuto una ottima tazza di caffè, o qualsiasi bibita al caffè, senza avere tutti gli inconvenienti e perditempo che si hanno per fare il caffè col sistema abituale.

Semplice flacon L. **0,70** - Con Cognac L. **0,80**

Vendita esclusiva: Società Anonima " Salus "

FRATELLI PAISSA
TORINO - Piazza S. Carlo, n. 8 - TORINO

Sedi Società Anon. Salus: MILANO, T. Ravasio, Monforte, 6 - GENOVA, Banchieri e Sanmichele, via Luccoli - VENEZIA, Mantovani e Ravetta, via Vittorio Emanuele - NOVARA, R. Tagliavacche - BOLOGNA, F. Pezzoli.

CAFFE' Portoricco e CAFFE' Moka CAFFE' Portoricco e CAFFE' Moka CAFFE' Portoricco CAFFE'